

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

874.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MARZO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **CARLO GIOVANARDI,**
LORENZO ACQUARONE E PIERLUIGI PETRINI

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-82

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi (Modifica nella composizione) ..	3
Annuncio dello scioglimento della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ..	1	Sull'ordine dei lavori	3
Modalità e limiti all'esercizio delle principali funzioni parlamentari durante il periodo di prorogatio	1	Presidente	3, 5
Annuncio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione ..	3	Tremaglia Mirko (AN)	4
		Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 17 del 2001: Ripiano disavanzi Servizio sanitario nazionale e funzionalità Agenzia per i servizi sanitari regionali (A.C. 7623) (Discussione)	5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 7623)</i>	5	Preavviso di votazioni elettroniche	30
Presidente	5	<i>(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,05)</i>	31
Delfino Teresio (misto-CDU)	7	Missioni (Alla ripresa)	31
Gramazio Domenico (AN)	9	Documento in materia di insindacabilità ...	31
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	7	<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 170)</i>	31
Possa Guido (FI)	10	Presidente	31
Scantamburlo Dino (PD-U), <i>Relatore</i>	6	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i>	31
<i>(Replica del Governo – A.C. 7623)</i>	14	<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 170)</i>	32
Presidente	14	Presidente	32
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	14	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica di Moldova sulla promozione e protezione degli investimenti <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 7080) (Seguito della discussione e approvazione)	32
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 16 del 2001: Personale docente della scuola <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 7697) (Discussione)	16	<i>(Esame articoli – A.C. 7080)</i>	32
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 7697)</i>	16	Presidente	32
Presidente	16	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 7080)</i>	33
Aprea Valentina (FI)	21	Presidente	33
Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	18	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	33
Delfino Teresio (misto-CDU)	18	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7080)</i> .	33
Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore</i>	16	Presidente	33
Rodeghiero Flavio (LNP)	19	Calzavara Fabio (LNP)	33
Sestini Grazia (FI)	20	Rivolta Dario (FI)	33
<i>(Replica del Governo – A.C. 7697)</i>	27	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 7080)</i>	33
Presidente	27	Presidente	33
Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	27	Tremaglia Mirko (AN)	34
Disegno di legge di ratifica: Accordo su privilegi ed immunità del personale del Collegio di difesa della NATO a Roma <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 7347) (Discussione)	27	Proposta di legge di ratifica: Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina <i>(approvata dal Senato)</i> (A.C.7562) ed abbinata (A.C. 6038-7476) (Seguito della discussione e approvazione)	34
<i>(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 7347)</i>	27	<i>(Esame articoli – A.C. 7562)</i>	34
Presidente	27	Presidente	34
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 7347)</i>	28	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7562)</i>	34
Presidente	28	Presidente	34
Calzavara Fabio (LNP)	28	Bianchi Giovanni (PD-U), <i>Relatore</i>	35
Olivo Rosario (DS-U), <i>Relatore</i>	28	Cè Alessandro (LNP)	34, 36
Rivolta Dario (FI)	30	Morselli Stefano (AN)	36
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	28	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 7562)</i>	37
<i>(Replica del Governo – A.C. 7347)</i>	30	Presidente	37
Presidente	30	Gnaga Simone (AN)	37
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	30		

	PAG.		PAG.
Paolone Benito (AN)	37	Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	44
Stradella Francesco (FI)	37	Cè Alessandro (LNP)	44, 45, 46, 50, 55, 58
Targetti Ferdinando (DS-U)	37	Delfino Teresio (misto-CDU)	44, 52, 58
Disegno di legge di ratifica: Accordo su privilegi ed immunità del personale del Collegio di difesa della NATO a Roma (approvato dal Senato) (A.C. 7347) (Seguito della discussione e approvazione)	37	Gramazio Domenico (AN)	49, 56
<i>(Esame articoli – A.C. 7347)</i>	38	Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	49 50, 51, 54, 55
Presidente	38	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	50
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7347)</i>	38	Possa Guido (FI) .	44, 46, 48, 49, 50, 54, 55, 58
Presidente	38	Scantamburlo Dino (PD-U), <i>Relatore</i>	43 44, 47, 54
Calzavara Fabio (LNP)	38	Sull'ordine dei lavori	59
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 7347)</i>	38	Presidente	59
Presidente	38	Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	59
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Regno dei Paesi Bassi su privilegi e immunità Europol (A.C. 6223) (Seguito della discussione e approvazione)	39	Rasi Gaetano (AN)	60
<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 6223)</i>	39	Dimissioni dei deputati Mauro Paissan e Gaetano Rasi	61
Presidente	39	Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	62
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6223)</i>	39	Ripresa discussione – A.C. 7623	62
Calzavara Fabio (LNP)	40	<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 7623)</i>	62
Rivolta Dario (FI)	39	Presidente	62
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	40	Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	62
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 6223)</i>	40	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7623)</i> .	63
Inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge n. 7443	41	Presidente	63
Presidente	41, 42	Cè Alessandro (LNP)	64
Calzavara Fabio (LNP)	42	Delfino Teresio (misto-CDU)	64
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	41	Gramazio Domenico (AN)	63
Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	41	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	63
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	41	Possa Guido (FI)	63
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 17 del 2001: Ripiano disavanzi Servizio sanitario nazionale e funzionalità Agenzia per i servizi sanitari regionali (A.C. 7623) (Seguito della discussione e approvazione)	42	<i>(Coordinamento – A.C. 7623)</i>	64
<i>(Esame articoli – A.C. 7623)</i>	42	Presidente	64
Presidente	42	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 7623)</i>	64
		Presidente	64
		Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	65
		Manzini Paola (DS-U)	65
		Proposta di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione di un santuario per i mammiferi marini (A.C. 7443) (Discussione e approvazione)	65
		<i>(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 7443)</i>	65
		Presidente	65
		<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 7443)</i>	66
		Presidente	66, 68
		Calzavara Fabio (LNP)	67, 68

	PAG.		PAG.
Carli Carlo, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	66	Acciarini Maria Chiara (DS-U)	75
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	66	Delfino Teresio (misto-CDU)	77
Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	66	Gazzara Antonino (FI)	73
(<i>Repliche del relatore e del Governo</i> – A.C. 7443)	68	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	78
Presidente	68	Michielon Mauro (LNP)	76
Carli Carlo, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	69	Napoli Angela (AN)	74
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	68	Strambi Alfredo (Comunista)	76
(<i>La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 14,35</i>)	69	Vogliano Vittorio (PD-U)	78
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	69	(<i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 7697)	79
Vacanza del seggio di deputato nel collegio uninominale n. 24 della XII circoscrizione – Toscana	69	Presidente	79
Proclamazione di un deputato subentrante	69	Ripresa discussione – A.C. 7443	79
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 16 del 2001: Personale docente della scuola (approvato dal Senato) (A.C. 7697) (Seguito della discussione e approvazione)	70	(<i>Esame articoli</i> – A.C. 7443)	79
(<i>Esame articoli</i> – A.C. 7697)	70	Presidente	79
Presidente	70	Carli Carlo, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	79
Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	70	Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	79
Colucci Gaetano (AN)	71	(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 7443) .	80
Gazzara Antonino (FI)	71	Presidente	80
Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore</i>	70	Calzavara Fabio (LNP)	80
Michielon Mauro (LNP)	71	Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	80
(<i>Esame ordini del giorno</i> – A.C. 7697)	72	(<i>Coordinamento</i> – A.C. 7443)	80
Presidente	72	Presidente	80
Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	72, 73	(<i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 7443)	80
Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	72	Presidente	80
Delfino Teresio (misto-CDU)	73	Sull'ordine dei lavori	80
(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 7697)	73	Presidente	80
Presidente	73	Bono Nicola (AN)	81
		Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	81
		Sui lavori della Camera	82
		Presidente	82
		Dichiarazione di voto finale del deputato Alfredo Strambi (A.C. 7697)	82
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	82
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta dell'8 marzo 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette.

Annunzio dello scioglimento della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Modalità e limiti all'esercizio delle principali funzioni parlamentari durante il periodo di prorogatio.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Annunzio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 3).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 3).

Sull'ordine dei lavori.

MIRKO TREMAGLIA, nel rivolgere un ringraziamento al Parlamento per la revisione degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione nel corso della XIII legislatura, frutto di una politica delle intese, esprime profonda amarezza per la mancata approvazione della relativa legge ordinaria di attuazione.

Auspica comunque che nelle liste elettorali siano inseriti candidati residenti all'estero, che il provvedimento di attuazione sia approvato nei primi sei mesi della prossima legislatura e che si ricostituiscano il Ministero per gli italiani nel mondo.

Ricorda inoltre l'omaggio tributato dall'intera Assemblea, nell'aprile scorso, al figlio prematuramente scomparso attraverso le parole del deputato Veltroni. Preannuncia infine che farà dono al Presidente della Camera di un libro in ricordo del figlio (*Il deputato Tremaglia si reca al banco della Presidenza e consegna un libro al Presidente, il quale si leva in piedi e scambia con lui un abbraccio*).

PRESIDENTE, nel ringraziare il deputato Tremaglia, nei cui confronti tutte le

forze politiche hanno sempre espresso apprezzamento per la lealtà e la fermezza dei comportamenti e grande rispetto per il suo dolore, auspica che egli possa proseguire nell'impegno politico, anche al fine di trasmettere alle nuove generazioni i suoi valori, tra i quali vi è certamente l'autorevolezza conquistata con le battaglie politiche condotte con coerenza (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 17 del 2001: Ripiano disavanzi Servizio sanitario nazionale e funzionalità Agenzia per i servizi sanitari regionali (7623).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*, illustra il contenuto del provvedimento d'urgenza, volto a ridefinire le funzioni dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali ed a riformare i disavanzi pregressi delle regioni relativamente alle spese sostenute dalle aziende sanitarie locali, in attuazione dell'accordo del 3 agosto 2000, che fissa in 16 mila miliardi la quota a carico dello Stato; espresso, inoltre, l'auspicio che alla sempre maggiore autonomia delle regioni si colleghi un'adeguata capacità di programmazione ed un costante monitoraggio dei risultati conseguiti attraverso la gestione della spesa sanitaria, raccomanda la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

TERESIO DELFINO, nel condividere, in linea di principio, le finalità dell'accordo stipulato tra Governo e regioni in materia di disavanzo del Servizio sanitario nazionale, ritiene non condivisibili le mo-

dalità previste per il trasferimento delle risorse; esprime perplessità, in particolare, sul ruolo che l'Agenzia per i servizi sanitari regionali è chiamata a svolgere.

DOMENICO GRAMAZIO, sottolineata l'esigenza di un confronto costante tra Stato e regioni nell'ambito della Conferenza a tal fine istituita, condivide l'esigenza sottesa al provvedimento d'urgenza di contenere la spesa sanitaria. Pur esprimendo perplessità in ordine alla ripartizione di quest'ultima relativamente a talune regioni, ritiene che il disegno di legge di conversione debba essere approvato.

GUIDO POSSA rileva che il decreto-legge n. 17 del 2001, pur prevedendo misure necessarie, non presenta i requisiti fissati dall'articolo 77 della Costituzione per il ricorso alla decretazione d'urgenza; sottolineate, inoltre, le incongruenze presenti nel testo dell'articolo 1 del decreto-legge relativamente al ripianamento dei disavanzi delle regioni riferiti agli anni successivi al 1999, invita il Governo a presentare un emendamento che anticipi il contenuto del decreto ministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo; ritiene inoltre opportuno che l'Esecutivo fornisca adeguati chiarimenti sulle norme concernenti il funzionamento dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, sottolinea l'importanza della conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che, oltre a presentare i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, consentirà di risolvere definitivamente i problemi connessi ai disavanzi pregressi delle regioni — la cui quantificazione è risultata finora difficoltosa anche a causa della mancanza di adeguati criteri di contabilizzazione — nonché di favorire, in prospettiva, una maggiore chiarezza nei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali in materia sanitaria.

Dà infine conto delle ragioni che militano a favore della necessità di prevedere una congrua dotazione finanziaria per garantire il funzionamento dell'Agenzia di cui all'articolo 2 del decreto-legge, che rappresenta un fondamentale strumento di ausilio per le regioni.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge S. 5005, di conversione del decreto-legge n. 16 del 2001: Personale docente della scuola (approvato dal Senato) (7697).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*, rileva che il provvedimento d'urgenza in esame interviene a regolare la posizione di parte del personale docente nominato all'inizio dell'anno scolastico in via provvisoria, in attesa delle nomine degli aventi diritto sulla base delle graduatorie interne. Sottolineata quindi l'esigenza di assicurare la continuità didattica nelle scuole, illustra il contenuto del decreto-legge, del quale auspica la sollecita conversione in legge.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

TERESIO DELFINO, nel condividere la finalità di assicurare la continuità didattica nel corrente anno scolastico, rileva che il Governo non ha conseguito gli obiettivi largamente enfatizzati per il settore della scuola. Espresse, inoltre, perplessità sui possibili effetti giuridici del provvedimento d'urgenza, in termini di ulteriore contenzioso, auspica che per il futuro il ruolo dei docenti possa essere adeguatamente riqualificato dal punto di vista della professionalità.

FLAVIO RODEGHIERO, rilevato che l'emanazione del provvedimento d'urgenza,

che suscita notevoli perplessità, si è resa necessario per la cattiva programmazione del sistema scolastico e per le inadempienze del Governo nella gestione delle procedure concorsuali, preannuncia l'astensione sul disegno di legge di conversione, in analogia con l'atteggiamento già assunto al Senato dal gruppo della Lega nord Padania, unicamente in considerazione dell'esigenza di garantire la continuità didattica nell'anno scolastico in corso.

GRAZIA SESTINI, stigmatizzata la sciagurata politica di reclutamento del personale docente attuata dal Governo ed evidenziati i gravi ritardi nell'espletamento dei concorsi, sottolinea l'esigenza di riconsiderare lo stato giuridico degli insegnanti. Rileva quindi la necessità di precisare, attraverso un ordine del giorno, la portata normativa del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge e denuncia la situazione di discriminazione determinata dal comma 5 del medesimo articolo.

VALENTINA APREA, richiamati i risultati fallimentari della politica scolastica attuata dalla maggioranza e dai Governi di centrosinistra, ricorda che il gruppo di Forza Italia si è impegnato, anche attraverso specifiche iniziative legislative, per affrontare i problemi connessi, tra l'altro, allo stato giuridico degli insegnanti ed alla necessità di prevedere più adeguate forme di selezione del personale docente; rilevato, in particolare, che si sarebbe dovuto attribuire agli istituti scolastici maggiore autonomia nella gestione del personale, ravvisa « leggerezza » ed « arroganza » nella scelta del Governo di risolvere problemi amministrativi con atti aventi forza di legge.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, sottolinea che il complessivo intervento attuato nel settore scolastico è volto ad assicurare condizioni di stabilità al personale docente, garantendo nel contempo continuità didattica agli studenti.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge di ratifica S. 4633: Accordo sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di difesa della NATO a Roma (approvato dal Senato) (7347).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 27*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ROSARIO OLIVO, *Relatore*, rinviando per gli aspetti tecnici del provvedimento alla relazione svolta in Commissione, sottolinea che l'accordo oggetto del disegno di legge di ratifica risponde all'esigenza di aggiornare ed uniformare il trattamento dei funzionari NATO operanti in Italia.

Ritiene altresì che il disegno di legge di ratifica in esame si configuri come un atto di chiara impostazione *bipartisan*: ne raccomanda pertanto l'approvazione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

FABIO CALZAVARA esprime perplessità sul disegno di legge di ratifica in esame, evidenziando, in particolare, la mancata quantificazione della spesa autorizzata: preannunzia per questo, in assenza di chiarimenti da parte del relatore e del Governo, voto di astensione.

DARIO RIVOLTA, premesso che il gruppo di Forza Italia non muove obiezioni all'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame, ritiene si dovrebbe procedere all'accertamento di quanti usufruiscono in Italia, a vario titolo, di privilegi ed immunità di ordine fiscale o di altra natura.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisato che il disegno di legge di ratifica non darà adito a discriminazioni, assicura l'impegno del Governo a fornire al Parlamento compiute informazioni sul complessivo sistema dei privilegi e delle immunità.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta sono cinquantanove.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 170, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 31*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione di progetti di legge di ratifica.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7080: Accordo con la Repubblica di Moldova sulla promozione e protezione degli investimenti.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta gli ordini del giorno Calzavara n. 1 e Pozza Tasca n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

DARIO RIVOLTA dichiara di condividere il contenuto dell'Accordo.

FABIO CALZAVARA auspica l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 7080.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli della proposta di legge n. 7562: Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ALESSANDRO CÈ, nel dichiarare l'astensione sul disegno di legge di ratifica, rileva che nella Convenzione non sono sufficientemente definiti aspetti estremamente rilevanti come il principio di precauzione e la tutela degli embrioni nell'ambito dell'attività di ricerca.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*, sottolinea la rilevanza del provvedimento in esame, che afferma una posizione contraria alla clonazione di esseri umani, invita il deputato Cè e quindi il gruppo della Lega nord Padania a votare a favore del progetto di legge n. 7562.

ALESSANDRO CÈ, parlando per una precisazione, nel riconoscere la fondatezza delle argomentazioni sostenute dal deputato Giovanni Bianchi, ribadisce le perplessità già espresse; ritiene tuttavia che i deputati del gruppo della Lega nord Padania esprimeranno il loro voto in piena autonomia.

STEFANO MORSELLI, nel concordare sulle considerazioni svolte dal relatore Giovanni Bianchi, dichiara voto favorevole, precisando che ai deputati del gruppo di Alleanza nazionale è lasciata libertà di voto.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 7562.

PRESIDENTE dichiara assorbite le abinate proposte di legge.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7347: Accordo sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di difesa della NATO a Roma.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA, ribadite le perplessità già espresse, dichiara l'astensione sul disegno di legge di ratifica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 7347.

PRESIDENTE riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 6223: Accordo con il Regno dei Paesi Bassi su privilegi e immunità EUROPOL.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

DARIO RIVOLTA, nel concordare sul contenuto del provvedimento, chiede al Governo di chiarire le ragioni per le quali non abbia ritenuto di dare attuazione ad un ordine del giorno in materia.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisa che da parte italiana è stata prospettata a livello europeo l'opportunità di una revisione dei privilegi e delle immunità del personale di EUROPOL.

DARIO RIVOLTA ribadisce la responsabilità del Governo in ordine alla mancata volontà di dare concreta attuazione al richiamato ordine del giorno.

Dichiara comunque voto favorevole sul disegno di legge di ratifica.

FABIO CALZAVARA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, auspica che siano sollecitamente affrontate le questioni connesse ai privilegi del personale EUROPOL.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 6223.

Inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge n. 7443.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, propone l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna della proposta di legge n. 7443.

MAURO PAISSAN dichiara di condividere la proposta del deputato Leccese.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, dichiara che anche il Governo condivide l'urgenza di approvare la richiamata proposta di legge.

FABIO CALZAVARA precisa che il gruppo della Lega nord Padania è favorevole all'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna del provvedimento richiamato dal deputato Leccese soltanto a condizione che sia inserita nel testo una norma relativa alla partecipazione al comitato previsto nell'Accordo di un componente designato dalle regioni.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato un emendamento che recepisce l'istanza prospettata dal deputato Calzavara.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta formulata dal deputato Leccese.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 17 del 2001: Ripiano disavanzi Servizio sanitario nazionale e funzionalità Agenzia per i servizi sanitari regionali (7623).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 42*).

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1. 14, 1. 16, 2. 15, 2. 16, 2. 17 e 2. 18 della Commissione; accetta gli emendamenti 1. 15 e 1. 1 del Governo; esprime parere favorevole sui subemendamenti Teresio Delfino 0. 1. 1. 3, purché riformulato, e 0. 1. 1. 1; invita al ritiro degli emendamenti Possa 1. 2 ed 1. 3, sui quali altrimenti il parere è contrario. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative, ove non precluse.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, concorda.

TERESIO DELFINO accetta la riformulazione del suo subemendamento 0. 1. 1. 3.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta l'assenza di rappresentanti del Ministero della sanità.

PRESIDENTE precisa che sta giungendo in aula il sottosegretario Labate.

GUIDO POSSA preannunzia la presentazione di subemendamenti all'emendamento 2. 15 della Commissione, volti a recepire le finalità dei suoi emendamenti 2. 1 e 2. 2.

PRESIDENTE ne prende atto.

ALESSANDRO CÈ ricorda che in Commissione si era convenuto di trasformare numerosi emendamenti in subemendamenti riferiti alle proposte emendative predisposte dalla Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 1. 4; approva l'emendamento 1. 16 della Commissione; respinge gli emendamenti Cè 1. 5 e 1. 6.

GUIDO POSSA ritira il suo emendamento 1. 2.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 1. 8, evidenziando

altresì le difficoltà che potranno derivare per le regioni, in termini di liquidazione del saldo, dall'approvazione dell'emendamento 1. 15 del Governo.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*, precisa che l'emendamento 1. 15 del Governo riproduce i termini dell'accordo tra Stato e regioni, recependo altresì le indicazioni contenute negli emendamenti Possa 1. 2 e 1. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 1. 8, 1. 9 e 1. 10.

GUIDO POSSA illustra le finalità del suo emendamento 1. 3, chiedendo chiarimenti al Governo in ordine alle « modalità » di cui alla lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, precisa che nel confronto con le regioni, oltre alla contrazione del mutuo, sono state esplicitate altre, possibili modalità.

GUIDO POSSA ritira il suo emendamento 1. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 1. 11 e 1. 13.

DOMENICO GRAMAZIO, ritenendo « inutile » e non opportuno l'emendamento 1. 15 del Governo, dichiara voto contrario.

GUIDO POSSA chiede ragione del mancato riferimento dell'emendamento 1. 15 del Governo alla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara voto contrario sull'emendamento 1. 15 del Governo, nel quale ravvisa un eccesso di diffidenza nei confronti delle regioni.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, precisa che l'emenda-

mento 1. 15 del Governo è stato presentato anzitutto per ragioni di trasparenza, giacché l'esecutivo intende onorare l'impegno di ripianare il disavanzo dal 1994 al 1999.

ALESSANDRO CÈ ribadisce che l'ulteriore precisazione normativa che il Governo intende inserire nel provvedimento con il suo emendamento 1.15 potrà creare notevoli complicazioni alle regioni.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rileva che la determinazione della spesa residua è frutto di un'attenta valutazione dell'andamento della spesa stessa tra il 1994 e il 1999.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1. 15 del Governo.

TERESIO DELFINO precisa di aver votato a favore dell'emendamento 1.15 del Governo, ritenendo che in materia di spesa sanitaria, accanto al principio di autonomia, debba valere quello di responsabilità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1. 14 della Commissione ed i subemendamenti Teresio Delfino 0. 1. 1. 3, nel testo riformulato, e 0. 1. 1. 1; respinge il subemendamento Teresio Delfino 0. 1. 1. 2; approva l'emendamento 1. 1 del Governo; respinge i subemendamenti Cè 0. 2. 15. 1, 0. 2. 15. 4. e 0. 2. 15. 3.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*, esprime parere contrario sui subemendamenti Possa 0. 2. 15. 7 (ex 2. 1) e 0. 2. 15. 8 (ex 2. 2).

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

GUIDO POSSA chiede al Governo di precisare le ragioni della necessità di avvalersi di personale con contratti di diritto privato a tempo determinato.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ricorda che le modalità con le quali opera attualmente l'Agenzia prevedono la possibilità di avvalersi di personale con contratto a tempo determinato per specifici progetti, conformemente ad esigenze prospettate dalle stesse regioni.

GUIDO POSSA ritira il suo subemendamento 0. 2. 15. 8 ed insiste per la votazione del suo subemendamento 0. 2. 15. 7.

ALESSANDRO CÈ dichiara di condividere le argomentazioni del deputato Possa; esprime inoltre perplessità sui risultati conseguiti dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

DOMENICO GRAMAZIO rileva che l'Agenzia di cui all'articolo 2 del decreto-legge non ha finora svolto alcuna effettiva funzione di supporto alle regioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Possa 0. 2. 15. 7 (ex 2. 1); approva l'emendamento 2. 15 della Commissione; respinge i subemendamenti Cè 0. 2. 16. 1, 0. 2. 16. 2 e 0. 2. 16. 4; approva l'emendamento 2.16 della Commissione.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 2. 14.

TERESIO DELFINO dichiara di non condividere la proposta modifica della durata in carica degli organi dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

GUIDO POSSA segnala l'esigenza di intervenire, in sede di coordinamento formale, sul comma 3 dell'articolo 2.

PRESIDENTE ne prende atto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 2.14; approva quindi gli emendamenti 2.17 e 2.18 della Commissione.

Sull'ordine dei lavori.

MAURO PAISSAN, premesso che al termine del suo intervento consegnerà al Presidente della Camera la lettera di dimissioni da deputato, per incompatibilità con l'incarico di componente il Garante per la tutela dei dati personali, esprime malinconia per la conclusione di un'esperienza parlamentare che lo ha visto impegnato, tra l'altro, come presidente del gruppo misto; rivolge infine un saluto ed un ringraziamento al Presidente Violante, a tutti i parlamentari ed al personale della Camera dei deputati, nonché, in particolare, ai suoi elettori.

PRESIDENTE ringrazia il deputato Paissan, al quale rivolge un augurio di buon lavoro.

GAETANO RASI, giudicata positivamente l'esperienza parlamentare, che lo ha arricchito sul piano umano ed intellettuale, dichiara che si adopererà perché l'istituto del Garante per la tutela dei dati personali, del quale è stato eletto componente, si configuri quale autentico organismo di garanzia, non meramente sanzionatorio. Rivolge, da ultimo, un sentito ringraziamento al Presidente Violante ed a tutti i deputati, nonché al personale della Camera per il proficuo apporto fornito all'attività parlamentare.

PRESIDENTE rivolge anche al deputato Rasi un augurio di buon lavoro per l'attività che è chiamato a svolgere.

**Dimissioni dei deputati
Mauro Paissan e Gaetano Rasi.**

PRESIDENTE dà lettura delle lettere di dimissioni per incompatibilità inviategli, rispettivamente, dai deputati Mauro Paissan e Gaetano Rasi (*vedi resoconto stenografico pag. 61*).

**Modifica nella costituzione di
un gruppo parlamentare.**

(*Vedi resoconto stenografico pag. 62*).

**Si riprende la discussione del disegno
di legge di conversione n. 7623.**

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accetta l'ordine del giorno Battaglia n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GUIDO POSSA, pur riconoscendo la necessità di ripianare i *deficit* delle regioni, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge che non presenta i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

DOMENICO GRAMAZIO dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, in quanto, pur riconoscendo l'esigenza di un ripiano delle spese sanitarie delle regioni, non condive l'inserimento nel provvedimento d'urgenza delle disposizioni concernenti l'Agenzia sanitaria.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara l'astensione dei deputati del CCD.

ALESSANDRO CÈ dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, pur condividendo l'esigenza di restituire alle regioni una parte delle spese sanitarie sostenute, atteso che le responsabilità dell'inadeguata gestione del settore sono ascrivibili prevalentemente al Governo.

TERESIO DELFINO, pur esprimendo apprezzamento per alcune norme del provvedimento d'urgenza, dichiara l'astensione dei deputati del CDU sul disegno di legge di conversione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 7623.

Discussione della proposta di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione di un santuario per i mammiferi marini (7443).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 65*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

VITO LECCESE, *Relatore*, si rimette alla relazione svolta in Commissione affari esteri, la quale unanimemente si è espressa a favore di una sollecita ratifica dell'Accordo trilaterale tra Italia, Francia e Principato di Monaco. Si sofferma in particolare sull'articolo 5 della proposta di legge, che prevede che nelle acque comprese nell'area del santuario vengano vietate le competizioni tra barche veloci a motore. Auspica infine la rapida approvazione della proposta di legge.

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

SAURO TURRONI auspica la sollecita approvazione del provvedimento, affinché anche l'Italia proceda, analogamente a quanto hanno fatto la Francia ed il Principato di Monaco, alla ratifica di un Accordo che prevede strumenti giuridici volti a tutelare l'ecosistema di un tratto del Mare Mediterraneo nel quale è stata accertata la presenza di numerosi mammiferi marini.

FABIO CALZAVARA, nel condividere le esigenze di tutela ambientale sottese al provvedimento, ritiene inappropriato l'inserimento nel testo del termine « santuario » con riferimento ad un'area marina protetta. Pur valutando negativamente il mancato coinvolgimento degli enti locali direttamente interessati dall'Accordo in esame, preannunzia voto favorevole sul disegno di legge di ratifica, attesa anche la presentazione, da parte della Commissione, di un emendamento che prevede la designazione nel previsto comitato di controllo di un rappresentante delle regioni.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore*, precisato il significato vincolistico del termine « santuario », esprime apprezzamento per l'iniziativa legislativa assunta dal deputato Turroni. Auspica infine la sollecita approvazione del provvedimento.

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, sottolinea la rilevanza del provvedimento, esprime apprezzamento per l'ampia convergenza registratasi sullo stesso. Auspica pertanto la sollecita approvazione della proposta di legge n. 7443.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 14,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantacinque.

Vacanza del seggio di deputato nel collegio uninominale n. 24 della XII circoscrizione — Toscana.

(Vedi resoconto stenografico pag. 69).

Proclamazione di un deputato subentrante.

(Vedi resoconto stenografico pag. 69).

Seguito della discussione del disegno di legge S. 5005, di conversione del decreto-legge n. 16 del 2001: Personale docente della scuola (approvato dal Senato) (7697).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (vedi resoconto stenografico pag. 70).

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, ritenendo che le istanze ad essi sottese possano essere recepite nell'ambito di ordini del giorno.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, concorda.

MAURO MICHIELON ritira tutti gli emendamenti che recano la sua firma.

GAETANO COLUCCI ritira gli emendamenti da lui presentati.

ANTONINO GAZZARA ritira tutti gli emendamenti che recano la sua firma.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, accetta gli ordini del giorno Gazzara n. 1 e Napoli n. 4; accetta altresì l'ordine del giorno Cangemi n. 2, purché riformulato, ed invita al ritiro dell'ordine del giorno Voglino n. 3.

LUCA CANGEMI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 2, invitando il Governo ad adottare sollecitamente le misure richiamate nel documento di indirizzo.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, assicura l'impegno del Governo ad adottare per il prossimo anno scolastico misure idonee a raggiungere i risultati auspicati dal deputato Cangemi.

PRESIDENTE prende atto che l'ordine del giorno Voglino n. 3 è stato ritirato dal presentatore.

TERESIO DELFINO dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Gazzara n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANTONINO GAZZARA, pur esprimendo perplessità di metodo e di merito sul provvedimento d'urgenza, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione, consapevole della necessità di evitare ulteriori danni al settore della scuola.

ANGELA NAPOLI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione, attesa l'esigenza di garantire la continuità didattica ed i diritti dei docenti aventi titolo; ribadisce peraltro le respon-

sabilità del Governo relativamente alla grave situazione in cui versa il settore scolastico.

MARIA CHIARA ACCIARINI dichiara il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza finalizzato alla stabilizzazione del personale docente ed alla garanzia della continuità didattica, nell'interesse degli studenti.

ALFREDO STRAMBI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista.

MAURO MICHIELON dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, in considerazione della necessità di tenere conto delle istanze provenienti dalle famiglie degli studenti; sottolinea inoltre le responsabilità del Governo e l'intento elettorale che ispira il provvedimento d'urgenza.

TERESIO DELFINO dichiara l'astensione dei deputati del CDU: pur condividendo l'opportunità di garantire la continuità didattica, lamenta la totale carenza di programmazione nell'espletamento delle procedure concorsuali.

MARIA LENTI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione, pur sottolineando che il relativo provvedimento d'urgenza interviene tardivamente ed in maniera non esaustiva; auspica che il Governo provveda tempestivamente all'approvazione delle graduatorie permanenti per gli insegnanti.

VITTORIO VOGLINO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 7697.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 7443.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli della proposta di legge, avvertendo che la Commissione ha presentato l'emendamento 3.1.

La Camera approva gli articoli 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 1 della Commissione.

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, lo accetta.

La Camera approva l'emendamento 3. 1 della Commissione, l'articolo 3, nel testo emendato, nonché gli articoli 4, 5 e 6, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

ANNAMARIA PROCACCI dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 7443.

Sull'ordine dei lavori.

NICOLA BONO invita il Governo ad emanare un decreto-legge volto a modificare l'attuale regime agevolato per i car-

buranti agricoli, che prevede procedure eccessivamente farraginose, ripristinando la precedente normativa.

SAURO TURRONI, quale presentatore della proposta di legge n. 7443, esprime profonda soddisfazione per l'approvazione, nella seduta odierna, di un importante provvedimento che tutela la biodi-

versità marina; ne auspica l'approvazione definitiva da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE avverte che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 15,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, Segretario, legge il processo verbale della seduta dell'8 marzo 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bampo, Bordon, Bressa, Brugger, Brunetti, Burani Procaccini, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Carli, Colucci, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Detomas, Di Nardo, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gambale, Garra, Labate, La Russa, Leone, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Montecchi, Morgando, Nesi, Nocera, Olivieri, Ostillio, Pagano, Pecoraro Scanio, Ranieri, Rivera, Romano Carratelli, Schietroma, Sica, Solaroli, Spini, Tassone, Turco, Visco, Vita e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio dello scioglimento della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, sentiti i Presidenti

delle Camere, a norma dell'articolo 88 della Costituzione, ha disposto lo scioglimento della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con decreto in data 8 marzo 2001, n. 42, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo 2001, n. 57.

Modalità e limiti all'esercizio delle principali funzioni parlamentari durante il periodo di prorogatio.

PRESIDENTE. L'articolo 61, secondo comma, della Costituzione, dispone che, fino a quando non sono riunite le nuove Camere, sono prorogati i poteri delle precedenti. Per prassi consolidata, formata in tema di lavori parlamentari in regime di *prorogatio*, le Camere sciolte si limitano a compiere gli atti ritenuti costituzionalmente doverosi ovvero urgenti, restando di regola ad esse preclusa in tale fase ogni attività tipicamente riconducibile ad espressione di indirizzo politico.

Sulla base della prassi relativa ai periodi di *prorogatio*, possono trarsi le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'esercizio delle principali funzioni dell'Assemblea, delle Commissioni e degli altri organi della Camera.

Per quanto concerne l'attività legislativa, la prassi consente di procedere, in Assemblea, all'esame dei soli progetti di legge connessi ad adempimenti costituzionalmente dovuti ovvero urgenti ed indifferibili.

A tale proposito si segnalano: i disegni di legge di conversione di decreti-legge (in quanto l'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, prevede che a tale fine le Camere, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni); i disegni di legge di sana-

toria degli effetti di decreti-legge non convertiti, presentati a norma dell'articolo 77, terzo comma, della Costituzione; i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali ed il disegno di legge comunitaria, quando dalla loro mancata tempestiva approvazione possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari; i progetti di legge rinviati dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione; gli altri progetti di legge per i quali — in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo — si registri il consenso unanime dei gruppi circa l'esigenza di esaminarli.

L'attività legislativa delle Commissioni nel periodo di scioglimento delle Camere dovrà essere informata ai medesimi principi che presiedono allo svolgimento dei lavori dell'Assemblea, attesa anche la funzionalità dell'attività referente e consultiva di tali organi rispetto ad essa. Sulla base dei medesimi criteri — in funzione dell'attività legislativa e consultiva (sugli schemi di atti normativi del Governo) delle Commissioni — si svolgono altresì i lavori del Comitato per la legislazione.

Con riferimento ai progetti di legge, a decorrere dalla data del decreto di scioglimento sono considerati irricevibili i disegni di legge di iniziativa del Governo che non rivestano quei caratteri di necessità ed urgenza che ne consentano la trattazione, nonché le proposte di legge di iniziativa parlamentare, anche se finalizzate all'abbinamento ai disegni di legge di conversione presentati.

Quanto ai progetti di legge che risultino già presentati, ma che non siano stati annunciati all'Assemblea antecedentemente alla data del decreto di scioglimento delle Camere, non si procede alla loro assegnazione alle Commissioni.

Per prassi costante sono preclusi la presentazione e l'esame di atti di indirizzo.

Per quanto riguarda gli atti di sindacato ispettivo, nella XII legislatura è stata ammessa la presentazione di interroga-

zioni relative ad attività svolte dal Governo nel periodo di scioglimento e in cui fossero coinvolte in modo diretto competenze e responsabilità attuali dell'esecutivo.

La Presidenza, nel confermare tale prassi, ammetterà le sole interrogazioni aventi ad oggetto attività o comportamenti attuali del Governo, ovvero resi noti nel periodo successivo allo scioglimento delle Camere. Solamente di tali atti si procederà alla pubblicazione. Non saranno pertanto ammessi atti che, riguardando comportamenti dell'esecutivo precedenti allo scioglimento delle Camere, avrebbero potuto essere presentati prima di tale data.

Nel caso di interrogazioni a risposta scritta, la Presidenza ne solleciterà la risposta da parte del Governo contestualmente alla presentazione. Ove fossero presentate interrogazioni a risposta orale (anch'esse, evidentemente, entro i limiti sopra indicati), tempi e modalità del loro svolgimento in Assemblea saranno valutati dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo.

Eventuali deroghe potranno essere previste in sede di Commissione, in presenza del consenso unanime dei presidenti di gruppo ed in relazione al verificarsi di fatti o di iniziative di straordinaria rilevanza.

Sulla base dei precedenti, l'Assemblea potrà altresì procedere alle seguenti ulteriori attività: esame di proposte della Giunta relativa a richieste di deliberazioni di cui agli articoli 68 e 96 della Costituzione; attività connesse alla verifica dei poteri ed alle dimissioni di deputati, in quanto l'articolo 17-bis, comma 4, del regolamento della Camera, dispone che « per le deliberazioni su proposte formulate dalla Giunta delle elezioni, la Camera può essere convocata anche successivamente al suo scioglimento »; deliberazioni in materia di conflitti di attribuzione; esame del conto consuntivo e del bilancio preventivo della Camera dei deputati.

In relazione a tali attività — in funzione istruttoria rispetto all'Assemblea — potranno essere convocate la Giunta per

le autorizzazioni richieste ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e la Giunta delle elezioni.

Potrà altresì essere convocata la Giunta per il regolamento relativamente alle questioni d'interpretazione regolamentare del cui esame il Presidente ritenga di investirla. Ove si verifichi l'unanimità dei consensi dei gruppi, potranno essere convocate riunioni anche per l'esame di eventuali proposte di modifica al regolamento, da sottoporre all'Assemblea.

Saranno considerati ricevibili gli atti trasmessi dal Governo ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare. Tali atti, unitamente alle relazioni e ai documenti trasmessi anche da altri organi, saranno assegnati alle Commissioni competenti.

È infatti consentita alle Commissioni — per prassi costante — l'espressione di pareri ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera (su nomine e schemi di atti del Governo) e di rilievi, ai sensi dell'articolo 96-ter, del regolamento (su schemi di atti normativi del Governo).

Nel periodo di *prorogatio* non è consentito alle Commissioni di dare luogo a comunicazioni del Governo e ad audizioni (informali o ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera) se non sulla base della previa intesa con il Presidente della Camera e dell'unanime consenso dei presidenti dei gruppi.

Analogamente, salvo che siano acquisiti il necessario assenso del Presidente della Camera e l'unanime avviso dei rappresentanti dei gruppi in Commissione, le Commissioni non possono procedere all'esame e all'approvazione dei documenti conclusivi di indagini conoscitive già concluse.

Prosegue, infine, la normale attività dell'Ufficio di Presidenza, dei relativi Comitati, del Collegio dei questori, nonché degli organi per la tutela giurisdizionale, dei quali potranno essere previste riunioni anche durante il periodo di scioglimento delle Camere, secondo quanto previsto dalle relative disposizioni regolamentari e dalla prassi consolidata in materia.

Annuncio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte della Presidenza della Repubblica è stata trasmessa, in occasione della missione ufficiale all'estero del Capo dello Stato a decorrere dal 10 marzo 2001, copia del seguente decreto del Presidente della Repubblica, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, in data 8 marzo 2001:

«Le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato dal momento della partenza del Capo dello Stato per la missione ufficiale in Uruguay e Argentina, che avverrà nella giornata di sabato 10 marzo 2001, e fino al suo rientro nel territorio nazionale».

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 13 marzo 2001, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Marco Boato in sostituzione del deputato Mauro Paissan, dimissionario.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,13).

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, dopo le sue comunicazioni che annunciano lo scioglimento del Parlamento, debbo dire subito che io sono parlamentare da ventinove anni e che mai mi era capitato quanto è avvenuto in questa legislatura, ragion per cui vi ringrazio.

Ringrazio il Parlamento perché il 29 settembre 1999 ed il 18 ottobre 2000 sono avvenuti due fatti di eccezionale importanza nella storia della Repubblica che hanno portato ad una revisione costituzionale. Sul piano politico personale io sono stato protagonista di questi avvenimenti eccezionali. Mi riferisco alla revisione degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, cioè alla nascita della circoscrizione Estero e all'indicazione del numero dei deputati (dodici) e dei senatori (sei), per consentire il voto agli italiani residenti all'estero. È un fatto che interessa milioni di cittadini italiani molte volte dimenticati, discriminati per decenni, dopo che avevamo tentato di avviare questa riforma il 22 ottobre 1955. Grazie per quanto è avvenuto in questa legislatura: gli italiani all'estero, per la prima volta, sono entrati nella Costituzione della Repubblica.

Io ho avuto la sorte di apporre come prima firma la mia, ma non posso dimenticare che questo successo straordinario è avvenuto con la politica dell'intesa, per cui debbo ringraziare tutto il Comitato permanente per gli italiani all'estero, da me presieduto, che mi è stato vicino, in particolare, devo dire, i colleghi Di Bisceglie, Pezzoni, Giovanni Bianchi, Niccolini.

Questo quadro talmente meraviglioso che sembrava impossibile ha avuto un seguito certamente amaro: il sogno è finito, almeno per quanto mi riguarda, perché non è possibile che, dopo due revisioni costituzionali, si cada su una legge ordinaria, che, come il Presidente sa, poteva essere approvata in due giorni. È stata approvata dalla Commissione affari costituzionali del Senato ma non è potuta neanche arrivare in aula, perché si è ritenuto che vi fossero prioritariamente altri provvedimenti da esaminare, provve-

dimenti che magari giacevano da anni presso le Camere. Il Governo ha detto al Presidente della Repubblica (dal quale ci siamo recati più volte) che servivano adempimenti tecnici che non potevano essere soddisfatti; pensate, ciò avviene dopo dieci anni, perché la contesa sulle anagrafi nasce con una legge del 27 ottobre 1988! Il Parlamento, comunque, è stato espropriato: la legge ordinaria, di attuazione di norme costituzionali garantite dal Capo dello Stato, non è stata nemmeno votata.

Grande amarezza, quindi, grande dolore, grande stress e proteste da tutto il mondo: le proteste sono state tante che abbiamo dovuto rivedere in qualche misura anche le nostre posizioni (parlo sul piano personale). Le tante proteste mi hanno indotto, infatti, a riprendere nuovamente il cammino politico e parlamentare, che poi è la strada indispensabile per ottenere quanto non abbiamo ancora ottenuto. Lancio allora una sfida a tutte le parti politiche: primo, inseriscano nelle loro liste candidati rappresentanti degli italiani residenti all'estero, i quali sono stati scippati di un loro sacrosanto diritto; secondo, la legge ordinaria venga approvata nei primi sei mesi della prossima legislatura; terzo, si ricostituisca, come segno di riparazione e di impegno, il Ministero per gli italiani nel mondo. Sulla base di questa grande protesta, quindi, dico agli italiani di tutto il mondo: protesta sì, ma andiamo avanti, ricominciamo insieme per vincere questa battaglia di civiltà!

Voglio ricordare, signor Presidente, un secondo fatto accaduto in questa legislatura: quando sono stato colpito da una tragedia familiare immane, contro natura, che costituisce il tormento quotidiano di una crisi continua, il giorno 28 aprile, sono venuto in quest'aula; mi era vicino un carissimo amico, l'onorevole Fini, ma quando l'onorevole Veltroni ha pronunciato parole di esaltazione per mio figlio, i colleghi in aula sono scattati tutti in piedi, primo fra tutti il Presidente della Camera. Questo avvenimento resterà sempre non nella mia politica ma nel mio

cuore. Ricordo le parole scritte da Monaco, il quale ha detto: «Mentre noi ci scontravamo violentemente, è avvenuto un fatto» — cioè le parole di Veltroni — «che ha suscitato una profonda commozione» e tutta l'Assemblea si è levata in piedi ad applaudire il ricordo di mio figlio.

Questo bistrattato Parlamento, questa Camera ha avuto un grande sussulto di eccezionale emozione; i sentimenti ancora hanno avuto il sopravvento, il che vuol dire che la politica non cancella i sentimenti.

Per queste ragioni, Presidente, io porgo a lei il libro di mio figlio, perché possa rimanere nella biblioteca della Camera per ricordare un giovane che ha amato tutti e che da tutti è stato amato e stimato, un giovane che ha creduto nei principi e nei valori che sono anche quelli di suo padre, un giovane che, posso dire, è stato il principe della cultura, della Fede, della famiglia, della vita. Grazie. Un abbraccio a lei, signor Presidente, e un abbraccio a tutti quanti voi che mi siete stati vicini nel momento più tragico della mia vita. Grazie (*Generali applausi — Il deputato Tremaglia si reca al banco della Presidenza e consegna un libro al Presidente, il quale si leva in piedi e scambia con lui un abbraccio*).

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, come le ho detto, quello che abbiamo fatto è un po' irriuale; però lei in quest'aula rappresenta una figura forte e stimata. Credo che tutti quanti noi, di qualunque parte politica, abbiamo sempre apprezzato la sua lealtà, la sua fermezza di comportamento ed abbiamo anche avuto grande rispetto per il suo dolore. Non si è trattato soltanto della stima per suo figlio ma della stima e del rispetto che abbiamo per lei.

Il rispetto in quest'aula si conquista con l'autorevolezza, con le battaglie che si fanno ogni giorno. Fuori di quest'aula si possono avere tutti i gradi di questo mondo, ma qui dentro siamo tutti uguali: entriamo eguali e ci dobbiamo conquistare giorno per giorno l'autorevolezza, la

stima, la fiducia dei colleghi. Lei lo ha fatto per tanti anni e lo ha fatto anche in questa legislatura.

Ha avuto questo grave lutto, però io mi permetto di dirle una cosa: continui il suo impegno politico, per trasmettere gli impegni di lealtà che hanno caratterizzato la sua vita ai suoi nipoti. Il senso della nostra vita è quello di trasmettere valori — per questo siamo qui, tutto sommato — a quelli che ci stanno vicino, a quelli che verranno dopo di noi. E quelli che verranno dopo di noi si riconnetteranno a noi nella misura in cui sapremo trasmettere loro le idee e i valori per i quali abbiamo combattuto, diversi tra noi ma che tutti si identificano nella storia del nostro paese, come si identifica la sua vita. Io la ringrazio per quello che ha fatto, per quello che fa e per quello che farà per il nostro Parlamento e per il nostro paese, onorevole Tremaglia (*Generali applausi*).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (7623) (ore 9,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 7623)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Scantamburlo, ha facoltà di svolgere la relazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento oggi all'esame della Camera richiama periodicamente l'attenzione, e pure la preoccupazione, del Parlamento, del Governo, delle regioni e delle ASL per le modalità e l'entità della spesa volta ad assicurare il diritto alla salute di ciascun cittadino, per la qualità e l'efficacia degli interventi e delle prestazioni che vengono offerte, per la capacità effettiva di programmare e di controllare l'andamento della spesa stessa.

Il decreto-legge di cui oggi viene proposta la conversione in legge segna lo sbocco di un percorso controverso e non facile, di un confronto vivo che c'è stato tra lo Stato, il quale stabilisce principi, programmi e obiettivi della spesa sanitaria, e le regioni, le quali ricevevano le risorse vincolate, ma che, sia per una frequente sottostima dei bisogni e dei costi da parte governativa, sia per una carente capacità di programmazione e di verifica, nonché di razionalizzazione delle risorse e degli investimenti da parte delle regioni, hanno prodotto rilevanti disavanzi, che sono ampiamente cresciuti nel corso degli ultimi anni.

Il 3 agosto 2000 veniva sottoscritto un importante documento di accordo tra il Governo e le regioni, sancito poi dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Tale accordo prevede misure di carattere finanziario con riferimento alle risorse necessarie per il ripiano dei disavanzi pregressi relativi al periodo 1994-1999, con la determinazione definitiva del disavanzo per tale periodo a carico del bilancio dello Stato nella misura complessiva di 16 mila miliardi, mediante lo stanziamento di lire 7 mila miliardi per il 2001, 6 mila miliardi per il 2002 e 3 mila miliardi per il 2003.

L'articolo 1 del decreto-legge dispone poi che con decreto interministeriale, d'in-

tesa con la Conferenza Stato-regioni, vengano determinati i seguenti aspetti: entità del disavanzo relativo agli anni anteriori al 1995 che deve essere posto a carico dello Stato; modalità di individuazione dei debiti pregressi e della loro ripartizione tra lo Stato e le singole regioni; modalità di erogazione dell'importo a carico dello Stato, nei limiti delle risorse stanziato; modalità del finanziamento regionale del residuo disavanzo; un acconto delle somme dovute, tenendo conto che gli importi che spettano a ciascuna regione per i 7 mila miliardi stanziati per il 2001 dalla legge finanziaria vigente sono già definiti in un allegato al decreto-legge; si tratta precisamente di 1.696 miliardi per i debiti anteriori al 1995 e 5.034 miliardi per i disavanzi 1995-1999.

Affrontato e risolto questo quasi contenzioso che si era aperto, diverrà certamente più facile accelerare il processo volto ad esercitare nei fatti una maggiore autonomia da parte delle regioni nell'utilizzo dei fondi ad esse assegnati, con l'abolizione del vincolo di destinazione, come stabilisce la legge n. 388 del 2000.

È da riconoscere che è stato avviato un riordino generale della sanità nel contesto del processo di risanamento della finanza pubblica. È perciò una di quelle situazioni nelle quali il controllo della spesa in un determinato comparto si è accompagnato alla sua riforma, ma su quest'ultima occorre più convinzione e più impegno. Le regioni, ottenuta un'ampia autonomia, devono dimostrare di essere capaci di una coraggiosa e lungimirante programmazione, stabilendo obiettivi chiari e certi e verificando periodicamente la fase di raggiungimento.

Molto opportunamente il decreto-legge stabilisce, anche a fronte degli ulteriori preoccupanti sforamenti di spesa preannunciati per l'anno 2000, e non solo, che per consentire il monitoraggio in corso d'anno degli andamenti della spesa sanitaria, le regioni e le province autonome trasmettano trimestralmente al Ministero della sanità i dati relativi ai costi e ai ricavi delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere.

Si è consapevoli che è arduo effettuare un reale e costante monitoraggio dell'andamento della spesa sanitaria, però va chiesto alle regioni un impegno convinto e realistico per un risultato che è poi a vantaggio di loro stesse poiché al meccanismo a pie' di lista nessuno intende più assuefarsi, ma spetterà alle regioni la copertura di eventuali disavanzi, anche con aumenti delle imposte regionali nei territori nei quali i disavanzi si siano verificati. Né potrà più continuare ad essere addebitato allo Stato, con facili pretesti o per scopi meramente propagandistici, una ridotta o insufficiente erogazione di risorse del fondo sanitario nazionale. L'impegno convergente di tutti è che la sanità non può costituire il settore di maggiore divergenza tra gli obiettivi da raggiungere e i risultati conseguiti. In ogni caso la liquidazione del saldo del ripiano del debito sarà fatta dallo Stato subordinatamente all'adozione, da parte delle regioni, dei provvedimenti di copertura del residuo disavanzo posto a loro carico come previsto dal comma 2 lettera a) e d) dell'articolo 1. Del resto, autonomia e federalismo comportano un'assunzione forte di responsabilità e di scelte, talora anche difficili e non sempre popolari, ma necessarie per un interesse maggiore e più generale a favore dei cittadini, rimuovendo le ragioni strutturali dei disavanzi. Merita anche ricordare che il fondo sanitario è progressivamente cresciuto fino a 124 mila miliardi nel 2000 e a 131 mila miliardi nel 2001.

Il provvedimento, all'articolo 2, dà disposizioni per l'agenzia per i servizi sanitari regionali. Essa è stata istituita con il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, di riordino del Ministero della sanità, che ha previsto l'istituzione di tale organismo sovraregionale dotato di personalità giuridica e sottoposto alla vigilanza del Ministero della sanità. Il provvedimento all'esame di oggi interviene sul personale e sul finanziamento di detta agenzia allo scopo di rendere concretamente possibile la sua attività istituzionale finalizzata al miglioramento organizzativo e gestionale dei servizi sanitari e alla

razionalizzazione e al contenimento dei costi dell'assistenza. Si propone pertanto di rideterminare e puntualizzare i compiti dell'agenzia conferiti ad essa da successive disposizioni, prestando prevalente attenzione alla funzione di supporto alle attività regionale e di monitoraggio della spesa, di stabilire un congruo organico di personale in relazione ai compiti affidati, di garantire un finanziamento, previsto in lire 12 miliardi e 800 mila annui, che tenga conto di tutti i costi (personale, acquisto di beni, programmi di studio e di ricerca). Sarà comunque necessario riordinare in modo preciso le competenze dell'agenzia con altro provvedimento, poiché in questo testo si fa riferimento soltanto ai compiti istituzionali dell'agenzia.

Concludo, signor Presidente, invitando l'Assemblea ad approvare questo importante provvedimento che non è soltanto di carattere economico, contabile e gestionale, ma che sottende la conferma più stringente e motivata della necessità di dare rapida e concreta applicazione al decreto legislativo n. 229 della riforma sanitaria per garantire meglio e in tempi rapidi l'appropriatezza, l'accessibilità, la qualità delle prestazioni sanitarie per tutti i cittadini, ma anche la razionalizzazione delle spese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo e del deputato Di Capua*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, la conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché

per garantire la funzionalità dell'agenzia per i servizi sanitari regionali, era indubbiamente un atto dovuto, conseguente all'accordo stipulato tra il Governo e le regioni in data 3 agosto 2000. Si tratta della questione antica (e perpetuata in questi anni) dei disavanzi che il Servizio sanitario nazionale ha maturato nelle sue articolazioni regionali e nelle ASL. Tale accordo discendeva anche da una questione di fondo nella dialettica e nel rapporto esistente tra il Governo centrale e le regioni nell'ambito della conferenza Stato-regioni, rispetto alla determinazione del fondo sanitario nazionale. Chi ha avuto modo, in sede locale, di svolgere un'azione di governo a livello, ad esempio, di ASL sa che sulla questione vi è sempre stata una valutazione riduttiva dei problemi da affrontare sotto il profilo finanziario.

Al di là del merito dell'accordo, dell'entità delle risorse definite e delle modalità di individuazione del fondo sanitario nazionale, credo che sia in linea di principio condivisibile l'aver voluto fare il punto e l'aver voluto finalmente mettere in regola il rapporto finanziario tra Governo e regioni in merito ai disavanzi del Servizio sanitario nazionale. Tale problematica, infatti, rappresentava un elemento di confusione e di poca trasparenza nei rapporti; pertanto, in linea di principio, riteniamo che i protagonisti della conferenza Stato-regioni abbiano fatto bene a cercare e trovare una comune volontà di pervenire ad un risultato e ad una reale e definitiva sistemazione delle partite contabili pregresse.

Tuttavia, le proposte in merito alle modalità di riparto del fondo di 16 mila miliardi individuato a carico dello Stato per i disavanzi pregressi fino al 31 dicembre 1999 mi lasciano in qualche misura perplesso: l'ho detto anche in altra sede, in occasione del dibattito su altri provvedimenti, in quanto ritengo che nel meccanismo individuato per la definizione finale dell'ammontare dei debiti pregressi non siano stati tenuti in considerazione tutti gli elementi di documentazione con la necessaria puntualità. A mio giudizio i

criteri stabiliti per la definizione delle modalità di trasferimento delle risorse non hanno consentito di giungere al superamento di alcune carenze che avevo a suo tempo individuato nella definizione dell'accordo tra Governo e regioni. Ritengo che ci sia l'esigenza — lo dico con molta convinzione — di non trasferire sulle regioni tutti i problemi connessi alle eventuali insufficienti previsioni rispetto a quanto stabilito dall'accordo. Sono convinto che, soprattutto per quanto riguarda il futuro, una volta definito l'ammontare del fondo sanitario nazionale sicuramente le regioni dovranno far fronte a tutti i maggiori oneri. Le perplessità non riguardano tanto i periodi passati, rispetto ai quali le mie valutazioni basate sull'esperienza mi fanno pensare che vi siano stati problemi creati da un fondo insufficiente per rispondere a tutte le esigenze di ripiano delle regioni: queste ultime, infatti, lo hanno accettato, quindi «chi è causa del suo mal pianga se stesso». Non si può certamente imputare al Governo la responsabilità di aver dato una certa impostazione, perché non credo vi sia stata una coercizione della volontà delle regioni, ma ritengo che al contrario vi sia stato un accordo liberamente pattuito. In base alle nostre valutazioni, però, l'accordo non avrebbe tenuto nella dovuta considerazione gli oneri crescenti. Abbiamo già visto, ad esempio, come l'improvvisa ed improvvida eliminazione dei *ticket* abbia fatto balzare la spesa farmaceutica a livelli che noi avevamo già previsto, manifestando le nostre preoccupazioni in sede di esame della manovra finanziaria. Si tratta infatti di una decisione condivisibile nel merito, ma che andava preparata con un'azione di preventiva informazione e formazione. La sparizione improvvisa, invece, di quegli elementi dissuasivi rappresentati dai *ticket* fa sì che le regioni debbano sopportare un onere pesantissimo: voglio vedere cosa accadrà quando entrerà a regime l'abolizione anche di tutti gli altri *ticket*, manovra, anche questa, sulla quale eravamo d'accordo, ma in relazione alla quale avevamo richiesto un'adeguata prepara-

zione preventiva dei cittadini, in modo da far loro comprendere la necessità di ridurre tutti gli sprechi in termini di consumo dei farmaci e di accesso alle prestazioni.

Ribadisco, quindi, che le nostre osservazioni si rivolgono più al futuro che al passato e confermo gli elementi di perplessità e quindi di non piena condivisione che nutriamo nei confronti dell'accordo definito tra Governo e regioni.

Un'altra questione sulla quale non possiamo non manifestare dubbi è quella del ruolo e dell'attività svolta dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali, prevista dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 266 del 1993: lo stesso decreto-legge che oggi ci viene chiesto di convertire dimostra, infatti, che questa Agenzia non è stata all'altezza dei suoi compiti. Oggi, per cercare di far tornare l'Agenzia a ricoprire un ruolo importante, visti i nuovi compiti ad essa attribuiti, vengono previsti ulteriori oneri per garantirne il funzionamento. Su tale questione, come è stato del resto sottolineato anche nella relazione predisposta dal servizio bilancio, si rendono necessari ulteriori chiarimenti, in particolare per quanto riguarda la norma relativa ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che prevede costi che si aggiungono a quelli dovuti all'assunzione di personale a tempo determinato. Ulteriori informazioni ritengo debbano essere fornite in merito agli oneri previsti per la sperimentazione e la ricerca.

Infine, appare necessario valutare le deroghe previste nelle assunzioni di cui all'articolo 2, in merito alle quali non possiamo non esprimere un ragionevole dissenso. Infatti, nonostante vi sia l'esigenza di rilanciare in termini di efficacia e di incisività l'attività dell'Agenzia, noi riteniamo sbagliate le modalità previste dal provvedimento per dotarla di personale tecnico e scientifico. A nostro avviso, infatti, si sarebbe potuto ricorrere al trasferimento e alla mobilità del personale di altre strutture del Ministero della sanità o di enti che svolgono attività di controllo della spesa pubblica, senza gra-

vare ulteriormente sul bilancio dello Stato con oneri dovuti a nuove assunzioni.

Questi sono gli elementi sui quali invitiamo l'Assemblea a riflettere. In merito ad essi, abbiamo presentato alcuni emendamenti, che recepiscono alcune osservazioni presentate dalle regioni: ci auguriamo che il Governo intenda accoglierli favorevolmente. Su tale questione, infatti, vi è l'esigenza di mettere un punto fermo in modo da definire le questioni relative al fondo sanitario nazionale nel rispetto dei bisogni dei cittadini.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Delfino.

È iscritto a parlare l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, non è la prima volta che il Parlamento tenta di ripianare i debiti della sanità: ricordo, nella passata legislatura, gli interventi operati nel settore sanitario, su sollecitazione delle regioni, per ripianare i debiti delle unità sanitarie locali e delle aziende sanitarie. Le competenze in materia di sanità sono delegate alle regioni, ma il Governo ha la responsabilità di indicare i punti fermi del rapporto affinché ogni regione non diventi una repubblica a parte. Intendiamo sicuramente lavorare per il federalismo sanitario in modo che le responsabilità, la spesa e gli interventi concreti ricadano sui governi regionali, ma questo non deve comportare una contrapposizione tra Stato e regioni; per questo bisogna vedere come lo Stato intenda ripartire le sue competenze nel servizio sanitario nazionale.

Per il debito di 16 mila miliardi sono identificabili alcune responsabilità specifiche: da una parte quelle della politica sanitaria governativa, dall'altra quelle delle singole regioni, ma nel contesto generale di questo rapporto non può esserci una spada di Damocle nei confronti delle regioni rappresentata dalla minaccia di una contrapposizione; tra Stato e regioni vi deve essere un rapporto privilegiato ed il confronto deve avvenire nell'ambito della Conferenza Stato-regioni

per arrivare ad una definizione organica, altrimenti si rischia di danneggiare il servizio sanitario nazionale nel suo complesso.

Per quanto riguarda le agenzie regionali per la sanità, riteniamo ci debbano essere differenziazioni nell'organico tra le grandi e le piccole regioni, diversamente si determinerebbe ancora una volta una sperequazione nella spesa sanitaria; una piccola regione, infatti, non ha certo bisogno di una struttura organizzativa complessa a meno che non si voglia far confluire nelle agenzie tutto quello che era sparso nel territorio e non ci sembra sia questo il compito delle agenzie.

Quanto alla tabella contenente i singoli interventi dal 1996 al 1999, riteniamo che la spesa sanitaria debba essere frenata e consideriamo la volontà del Governo di contenerla entro i 16 mila miliardi un impegno preciso. Non condividiamo la ripartizione della spesa per alcune regioni — lo ha detto più volte il presidente della regione Lazio Storace il quale ha contestato alcuni dati — tuttavia riteniamo che il disegno di legge di conversione al nostro esame debba essere approvato dal Parlamento per arrivare poi ad una soluzione complessiva che non configuri contrapposizioni e confermiamo il nostro impegno in questa direzione.

PRESIDENTE. Costato l'assenza del deputato Giannotti, iscritto a parlare: s'intende vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, intervengo su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 17 del 2001 con una serie di osservazioni e con alcune richieste di chiarimento.

La prima domanda che ci si pone di fronte ad un disegno di legge di conversione di un decreto-legge è se sussistano i requisiti costituzionali per la decretazione d'urgenza, se siano cioè rispettate le condizioni di straordinaria necessità ed urgenza richieste dall'articolo 77 della Co-

stituzione. Per questi motivi, passerò in rassegna il contenuto dei due articoli del decreto-legge.

Il primo articolo riguarda il recepimento di un accordo stipulato il 3 agosto 2000 tra regioni e Stato sul ripianamento del disavanzo del servizio sanitario nazionale relativo agli anni antecedenti al 1994 e poi dal 1995 al 1999. Viene stabilito che l'onere per lo Stato per il ripianamento di questo disavanzo è pari a 16 mila miliardi; è altresì stabilito che questa somma sarà corrisposta alle regioni nei tre anni 2001, 2002 e 2003. Si tratta di una materia sicuramente importante, necessaria ed urgente perché si devono ripianare i bilanci delle regioni, ma non è affatto straordinaria, perché non è accaduto nulla di imprevedibile che possa consentire l'utilizzo dell'aggettivo «straordinario». L'accordo del 3 agosto 2000 prevedeva esplicitamente — posso citarlo alla lettera — l'impegno del Governo alla presentazione entro il 30 settembre 2000 di un disegno di legge avente per oggetto il ripianamento in questione. Si tratta, dunque, di una materia prevedibile e prevista, nella quale, perciò, non si ravvisano i caratteri di straordinarietà richiesti dalla Costituzione. Ribadisco, a questo proposito, un principio sacrosanto accettato da tutti i costituzionalisti: la non effettuazione di una prevista attività legislativa su una determinata materia necessaria e urgente (come in questo caso) non può essere considerata un caso straordinario di necessità ed urgenza. Una parte cospicua dei 16 mila miliardi erano già previsti come regolazione debitoria dalla legge finanziaria per il 2000; siamo perciò nell'alveo della massima prevedibilità, è solo un'imprevidenza legislativa del Governo che costringe ora a far fronte ad esigenze necessarie ed importanti con la decretazione d'urgenza.

L'articolo 2 del decreto-legge, di minore importanza, riguarda il funzionamento dell'agenzia per i servizi sanitari regionali, organo istituito oltre sette anni fa dall'articolo 5 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266. In questi sette anni si è verificato che alcune disposizioni con-

tenute sia nel decreto legislativo istitutivo, sia nel successivo regolamento approvato con il decreto ministeriale 22 febbraio 1994, n. 233, non consentivano un funzionamento corretto dell'agenzia. Questo articolo, pertanto, è diretto a stabilire alcune regole per un migliore funzionamento dell'agenzia stessa e ciò non possiamo che valutarlo positivamente; la finalità è quanto mai commendevole, sicuramente importante, ma anche in questo caso non capisco dove si possa ravvisare un carattere di imprevedibilità tale da consentire di definire straordinaria la necessità e l'urgenza della disposizione.

Conclusivamente, a nostro avviso, per entrambi gli articoli del decreto-legge non sussistono le condizioni costituzionali per l'utilizzo dello strumento del decreto-legge; siamo in presenza, pertanto, di un decreto-legge incostituzionale.

Una seconda serie di considerazioni attiene al merito. Cominciando con l'articolo 1, vorrei un chiarimento, a proposito del comma 1, a riguardo del carattere precettivo del richiamo all'accordo del 3 agosto 2000. Tale accordo, che viene pienamente recepito nel comma 1, signor sottosegretario, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 28 settembre 2000. Esso stabilisce, ad esempio, che gli oneri a carico dello Stato per il ripianamento dei disavanzi del servizio sanitario nazionale per gli anni fino al 1999 sono pari a 16.000 miliardi di lire e che eventuali disavanzi accertati in sovrappiù sono a totale carico delle regioni. In questo accordo si prescrive, inoltre, che una parte cospicua di tali oneri (9.000 dei 16.000 miliardi) siano effettivamente corrisposti dallo Stato alle regioni a condizione che le regioni assumano a loro carico, con la contrazione di mutui, il disavanzo ulteriore che eventualmente emergesse.

La lettera *d*) del comma 2 stabilisce che le modalità del finanziamento del residuo disavanzo verranno stabilite con un decreto del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Tali modalità, però, sono già state stabilite dall'accordo del 3 agosto 2000,

che prevede che siano a carico delle regioni tramite la contrazione di mutui. Vi è una contraddizione, pertanto, tra il recepimento al comma 1 dell'accordo suddetto e la previsione contenuta nella lettera *d*) del comma 2, secondo il quale le modalità di finanziamento del residuo disavanzo dovranno essere disciplinate da un decreto del ministro del tesoro. Inoltre, la genericità della lettera *d*) fa temere (al riguardo ho presentato un apposito emendamento) che si possa superare il limite dei 16.000 miliardi a carico dello Stato; per fortuna il sottosegretario Giarda mi ha garantito che così non è.

Siamo sicuri quindi che il recepimento dell'accordo Stato-regioni del 3 agosto 2000 sarà fatto *in toto*, in particolare per questi 16 mila miliardi riguardanti il bilancio dello Stato.

Nel comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, viene previsto un decreto del ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il ministro della sanità, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, che è il 17 febbraio. Facendo i conti, mi risulta che oggi, 14 marzo 2001, manchino cinque giorni al termine per la conversione di questo decreto-legge...

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. In realtà sono sei!

GUIDO POSSA. Il Governo, pertanto, oggi conosce sicuramente l'importo del disavanzo residuo, di cui alla lettera *a*), per ciascuna regione, alla data del 31 dicembre 1994 e l'importo a carico dello Stato. Sarebbe incredibile se così non fosse, perché vorrebbe dire che dopo oltre sei anni non si riescono ancora a fare i conti!

A questo punto, sarebbe opportuno che il Governo presentasse ora un emendamento che recepisce già i contenuti di questo decreto, perché comunque esso dovrà essere emanato entro cinque giorni.

Vorrei fare un'altra osservazione sull'articolo 1. Noi continuiamo a far scorrere continuamente il pagamento dei debiti che lo Stato ha nei riguardi delle

regioni. Pensiamo che la legge finanziaria del 2000 — che è stata approvata nel dicembre del 1999 — già prevedeva regolazioni contabili per 13 mila miliardi. Dei 16 mila miliardi previsti nel provvedimento ora alla nostra attenzione, 13 mila erano già previsti nella legge finanziaria del 2000; ed era previsto che venissero corrisposti in tre *tranche*: la prima, da 5 mila miliardi per l'anno 2000 (e di questa non vi è stata traccia!); la seconda, da 5 mila miliardi per l'anno 2001 (e qui l'abbiamo portata a 7 mila miliardi); la terza, da 3 mila miliardi per l'anno 2002.

In sostanza, perciò, siamo in presenza di uno scorrimento continuo del pagamento di debiti alle regioni e non possiamo certamente essere d'accordo su tale impostazione (lo stigmatizziamo vivamente).

Un'altra osservazione sull'articolo 1: i riscontri sui consuntivi del Servizio sanitario nazionale presentano sempre dei buchi rilevanti per il bilancio dello Stato. Infatti, 16 mila miliardi « spalmati » su un periodo di cinque anni, sono circa 3 mila miliardi all'anno, sicuramente una cifra cospicua, che invalida il significato dell'approvazione della legge di consuntivo! Noi ogni anno approviamo con un'apposita legge il consuntivo dell'anno precedente, ma in tale consuntivo vi è un « baco »: non risultano presenti i debiti che in qualche modo l'amministrazione statale ha contratto relativamente all'anno considerato nei confronti delle regioni. Questo è un fatto molto grave!

Penso al consuntivo che dovremmo fare sull'anno 2001 quando le regioni reclameranno ovviamente rispetto al fatto che nella finanziaria 2001 abbiamo approvato l'eliminazione dei *ticket* sanitari e di alcuni altri *ticket*, a partire dal 1° gennaio 2001 o dal 1° aprile 2001. Abbiamo appreso dai giornali che tutto ciò sta causando un aumento cospicuo del consumo dei farmaci, il cui costo ricade sulle regioni, le quali non potranno far altro che reclamare allo Stato un rimborso. Quando approveremo il consuntivo dell'anno 2001 approveremo un documento in cui purtroppo non saranno

ancora evidenti gli elementi di regolazione debitoria dovuti a disposizioni legislative, come quella che ho citato, che lo Stato ha maturato nei confronti delle regioni. Si tratta di un fatto che va stigmatizzato.

Passo ora all'articolo 2 del decreto-legge. Tale articolo reca disposizioni per un miglior funzionamento dell'agenzia per i servizi sanitari regionali. Per quale motivo è prevista l'assunzione di 30 persone con contratto di lavoro, di tipo privato, a tempo determinato? In genere si ricorre a questo tipo di contratto quando ci sono esigenze temporanee. Nel settore dell'industria si fa questo tipo di contratto, ad esempio quando si deve costruire un ponte, quando cioè si è in presenza di una esigenza lavorativa temporanea. Mi chiedo se in questo caso siamo in presenza di assunzioni a tempo determinato legittimate con contratti di diritto privato da effettive esigenze lavorative di tipo temporaneo. Mi chiedo quali siano queste esigenze. Se esistono oggi, è evidente che in futuro queste verranno meno e quindi nell'organico rimarranno unicamente i 50 dipendenti di ruolo. A questo punto pertanto, non risulterà più giustificato che il finanziamento di 12,8 miliardi di lire sia a decorrere dall'anno 2001, perché nella relazione tecnica si precisa che il pagamento del personale con contratto di lavoro a termine richiede la somma di 1,6 miliardi di lire. Delle due l'una: se si tratta di un'esigenza temporanea, il finanziamento dell'Agenzia di 12,8 miliardi di lire non può decorrere dal 2001, ma deve valere solo per il tempo necessario a coprire l'esigenza temporanea, per poi tornare ai valori di regime, che sono inferiori di 1,6 miliardi di lire (accettando per buona la valutazione della relazione tecnica); ovvero si tratta di una singolare forma di assunzione con contratto a termine per cui l'esigenza temporanea si prevede che si ripresenti sempre, e quindi si riassumeranno le stesse persone o se ne assumeranno di diverse, ma con contratti a tempo determinato. In questo caso la procedura sarebbe *contra legem*, la qual cosa autorizzerebbe le

persone in questione a farsi assumere a tempo indeterminato, non sussistendo in base alla legislazione vigente i motivi per l'assunzione a tempo determinato. Un chiarimento del Governo su questo aspetto mi rasserenerebbe.

Sempre relativamente all'articolo 2, mi chiedo perché non sia accolto dal Governo che il personale dell'Agenzia non sia conteggiato ai fini del raggiungimento della riduzione del personale di servizio previsto dalla legge n. 449 del 1997 e dalle successive modifiche. Possibile che su quasi 2 milioni di dipendenti dell'amministrazione dello Stato non riusciamo a far fronte ad un incremento di 50 più 30 più 1 unità, cioè, 81 in totale, quando l'Agenzia sarà a regime? Mi sembra davvero impossibile.

Circa il comma 3 dell'articolo 2, osservo anzitutto che è scritto malissimo, perché si prevede che gli organi siano rinnovabili per una sola volta: in realtà sono le persone che non possono essere riconfermate nella funzione e nell'appartenenza all'organo per più di una volta. Leggo il testo del comma 3: « Gli organi dell'Agenzia, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 115, durano in carica cinque anni e sono rinnovabili per una sola volta ». Ripeto, si tratta di un errore: sono le persone, non gli organi, la cui nomina non può essere rinnovata per più di una volta.

Per quanto riguarda la durata in carica di cinque anni, osservo che normalmente, come tutti sappiamo, i consigli di amministrazione delle società durano in carica per tre anni. In effetti, riguardo alla norma in oggetto, vi è stata una sorta di balletto fra le durate di tre e cinque anni: il regolamento ministeriale del 22 febbraio 1994, n. 233, prima citato, aveva previsto per gli organi in questione una durata di cinque anni; l'articolo 2 del decreto legislativo n. 115 del 1998, invece, aveva ridotto la durata a tre anni, a mio avviso opportunamente; con il testo in esame, infine, la durata viene riportata a cinque anni, termine di tempo che considero al di

fuori della normale prassi dei consigli di amministrazione, per cui esprimo al riguardo perplessità e contrarietà.

Il comma 4 dell'articolo 2 prevede un cospicuo incremento da 5 a 12,8 miliardi del contributo a carico dello Stato per il funzionamento dell'Agenzia; tale incremento può essere ragionevole dato che in effetti, non è più previsto che l'Agenzia stipuli contratti di consulenza con le regioni. Il relativo onere è a carico dell'unità previsionale di base n. 7.1.2.1 del Ministero della sanità, più precisamente del capitolo n. 2980 (l'unico capitolo di questa unità previsionale di base). Il prelievo avviene riducendo l'autorizzazione di spesa prevista dall'ultima legge finanziaria, nella tabella C, ed incrementando, con diversa finalizzazione, questa autorizzazione di spesa nella stessa unità previsionale di base e nello stesso capitolo: in sostanza, dentro questo capitolo, si fa spazio alla spesa prevista. È un capitolo con una capienza cospicua (439,75 miliardi), per cui 12,8 miliardi causano sì una perturbazione, ma non eccessiva.

Sottolineo *en passant* che la relazione tecnica, nel giustificare il contributo di 12,8 miliardi con l'esplicitazione delle varie voci, ne indica una in particolare che davvero non posso apprezzare: si tratta dei 2 miliardi per « altre spese di funzionamento compreso l'acquisto di beni di uso durevole ». La commistione di spese di funzionamento e spese di acquisto di beni durevoli è uno dei peccati capitali per chiunque si occupi di bilanci: non bisogna mai mettere insieme i due tipi di spesa, perché hanno finalità diverse e, per esempio, nel settore privato, anche diversa struttura fiscale. Non capisco perché, quindi, nella relazione tecnica, si compia un errore del genere. Comunque, postulo che per un'agenzia di questa importanza da parte del Ministero del tesoro venga configurato un capitolo di spesa a se stante.

Ho concluso la serie di osservazioni e di richieste che intendevo formulare e ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A.C. 7623)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Scantamburlo, rinuncia ad intervenire in sede di replica.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, prendo la parola unicamente per rilevare l'importanza dell'approvazione di questo strumento alla nostra attenzione e, posto che diverse questioni sono state sollevate dai colleghi, vorrei sottolinearne soltanto tre, in questo modo dando anche risposte all'onorevole Possa.

La prima riguarda proprio la necessità e l'urgenza del provvedimento in discussione. Al di là della data di sottoscrizione dell'accordo, il 3 agosto 2000, tutti sanno che le verifiche per i ripiani dei disavanzi degli anni precedenti, dal 1994 al 1999, devono seguire le specifiche indicazioni previste dalla legge per la strumentazione che deve essere presentata dalle regioni nelle diverse sedi istituzionali e nei rapporti con il Governo; infatti, le certificazioni dei bilanci delle aziende sanitarie locali trasmesse alle regioni e la certificazione sottoscritta e firmata da ogni presidente di regione costituiscono l'iter delle verifiche di tutti questi anni. Ma i colleghi sanno — e l'onorevole Possa forse più di altri — che, purtroppo, nelle aziende sanitarie locali la vera contabilizzazione economica, con conti economici e stati patrimoniali, e l'elaborazione dell'andamento delle spese per centri di costo sono ancora un neo, che nella realtà

italiana non consente una capacità effettiva di riscontro dell'andamento delle entrate e delle spese. Quindi, proprio da qui discendono la straordinarietà e l'urgenza; perché nell'ultima verifica del 3 agosto — spiace a me che il collega Giarda in questo momento non ci sia — siamo riusciti più che nel passato ad avere una certificazione congrua.

Tuttavia, vorrei anche rispondere all'onorevole Possa che, nonostante le verifiche tra Governo e regioni sull'andamento della spesa siano trimestrali, come egli avrà certamente letto dai quotidiani, l'accordo del 3 agosto, che prevedeva un andamento della spesa per l'anno 2000 in 124 mila miliardi concordato con le regioni, vede oggi le stesse regioni avanzare un'ipotesi di disavanzo per il 2000 di circa 8 mila miliardi; problema che, appunto con il collega Giarda, stiamo cercando di verificare perché — lo ripeto — quell'ultimo accordo ha messo a fuoco la massa di certificazioni — uso questo termine non a caso: non la totalità ma la massa di certificazioni — disponibili in ogni regione, dovendo queste seguire l'iter indicato dalla legge sui debiti pregressi, che indica quali sono i crismi con cui si fa l'accertamento nel rapporto tra Stato e regione. Da qui la necessità e l'urgenza.

La verifica è stata fatta il 3 agosto. Nei mesi di settembre e ottobre abbiamo avuto ancora ulteriori incontri per la certificazione di bilanci aziendali di alcune regioni in ritardo, che il 3 agosto avevano denunciato l'andamento della spesa ma non erano pronte a presentare la certificazione. Siamo incorsi nella legislazione di bilancio con la legge finanziaria e, quindi, oggi presentiamo questo decreto-legge, necessario per mettere la parola fine almeno rispetto al periodo 1994-1999.

Da qui, i colleghi possono farne fede, con riferimento alla preoccupazione rispetto al fatto che i miliardi siano effettivamente 16 mila, la discussione svoltasi ieri in Comitato dei nove, dove il collega Giarda ha affermato che il Governo, proprio tenendo conto degli emendamenti 1.1 e 1.3 dell'onorevole Possa, ha formu-

lato una migliore declaratoria, affinché sia definitivamente certo che a carico dello Stato vi sono 16 mila miliardi e che le regioni debbono, con le modalità previste — senza necessariamente parlare di mutui —, recuperare la propria parte.

Concludo il mio intervento dicendo che molti colleghi hanno sollevato questo problema, ma con un'ombra nel ragionamento, quasi che la responsabilità dovesse ricadere unicamente sullo Stato che non è capace di fare previsioni o sottostima o non affronta l'entità della spesa e come se, all'interno del patto di stabilità, ma credo anche di lealtà, nel processo di autonomia e di responsabilità, ciò non dovesse riguardare anche l'altro soggetto, vale a dire le regioni italiane, le quali, come ripeto, sono ancora in grandissima difficoltà nell'adottare una vera contabilità economica, attraverso la quale, sì, sarà possibile fare previsioni certe e consuntivi che contemplino i criteri di responsabilità che ognuno assume di fronte alle popolazioni amministrare.

Per questo motivo ritengo sia importante convertire in legge questo decreto-legge, perché dice una parola chiara e definitiva sul passato e ci consente di affrontare il futuro con maggiore chiarezza e senso di responsabilità per quanto attiene al comportamento dello Stato centrale e delle regioni italiane in una materia tanto delicata che riguarda la salute dei cittadini.

Sono state fatte molte osservazioni sull'agenzia. In una battuta, in base all'esperienza di Governo relativa ai mesi in cui ho ricoperto questa responsabilità, posso assicurare ai colleghi che, proprio per l'importanza dei compiti che l'agenzia dovrebbe svolgere, le modalità ed il risicato bilancio di 5 miliardi, abbiamo esperito ogni tentativo, onorevole Possa, al fine di richiamare personale dalle altre amministrazioni dello Stato perché venisse a lavorare presso l'agenzia, ma le remunerazioni previste per un lavoro di supporto alle regioni nella programmazione regionale, che negli anni passati è stato molto

importante, non hanno costituito un incentivo per far sì questo personale rimanesse.

Vi è stata, quindi, la necessità di elevare complessivamente l'ammontare della cifra stanziata in bilancio, perché ad ottobre, quando l'amministrazione centrale si era posta il problema addirittura di sopprimere uno strumento di questa natura, dato che non risultava «attraente» per formazioni specifiche in materia di programmazione e di economia sanitaria, le regioni italiane si sono opposte all'ipotesi che l'amministrazione centrale aveva posto sul piatto come elemento di discussione. Esse hanno chiesto però che venisse evidenziata l'importanza dello strumento, che venisse prevista la cogenza di alcuni compiti istituzionali rilevanti, ma hanno anche avanzato l'idea un po' nuova di un'agenzia come *service* alle regioni, soprattutto a quelle più fragili, che oggi, per risorse umane e programmatorie, non sono in grado, ad esempio, di effettuare una programmazione regionale in ottemperanza ai piani sanitari nazionali che elaborati dai Governi fin qui succedutisi.

Ne è derivata la necessità di prevedere una maggiore dotazione finanziaria ed anche di disporre strumenti flessibili nell'assunzione del personale, perché può verificarsi che una regione ci chieda di elaborare un progetto sull'analisi dell'affermazione dei farmaci generici nell'ambito dei progetti regionali e che si abbia quindi bisogno di personale con particolari competenze nel settore, ma non è detto che questo criterio debba essere seguito nella predisposizione del piano dei lavori dell'agenzia medesima. Da qui la necessità di ricorrere a personale con competenze in materia, attraverso la contrattazione a tempo determinato.

Non so se ho risposto approfonditamente a tutti i quesiti, ma è certo che con questo decreto-legge si compie finalmente un'azione di chiarezza nel risanamento dei debiti pregressi e si consente ad uno strumento quale l'agenzia di decollare davvero e di essere al servizio delle regioni.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito, con votazioni, avrà luogo nel prosieguo della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 5005 – Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola (approvato dal Senato) (7697) (ore 10,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 7697)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Avverto che la XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) s'intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Guerzoni, ha facoltà di svolgere la relazione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame che reca disposizioni urgenti relative al personale docente, già approvato dal Senato, interviene a regolarizzare una situazione che si è venuta a creare nella posizione di una parte del personale docente e che, non risolta, avrebbe l'effetto di non consentire una prosecuzione e una conclusione ordinata dell'anno scolastico. Come è noto, per anni nella scuola non si è provveduto allo svolgimento di concorsi che consentissero agli insegnanti di conseguire le abilitazioni. Gli effetti di questa situazione si sono riversati (con un altissimo numero di partecipanti) sui con-

corsi, che solo di recente sono stati finalmente indetti e espletati e che hanno coinvolto tutti gli ordini di scuola, sia di base che superiore. La conseguenza pratica è stata quella di un ritardo nell'espletare le procedure relative alle assunzioni in ruolo, attraverso lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi per esami e titoli e delle graduatorie permanenti. È questa la ragione per cui gran parte dei provveditori agli studi, compresi quelli delle aree metropolitane, stanno effettuando ora le nomine dei supplenti annuali, fino al termine dell'attività didattica, con la conseguenza del licenziamento dei supplenti nominati all'inizio dell'anno scolastico in via provvisoria sulla base delle disposizioni contenute nel decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, e in attesa delle nomine degli aventi diritto sulla base delle graduatorie interne.

Il venir meno dell'insegnante finora presente a questo punto dell'anno scolastico avrebbe, come si può immaginare, un grave riflesso sulla continuità didattica delle numerose classi interessate. La preoccupazione di tante famiglie di tanti studenti è quella di vedere interrotto un rapporto educativo che si è consolidato nel corso dell'anno scolastico. Da qui la necessità di varare un provvedimento d'urgenza, il decreto-legge al nostro esame, che affronta e risolve il problema che si è aperto. A tal fine rispondono le norme contenute nel decreto-legge che consta di 2 articoli.

Venendo rapidamente al merito, l'articolo 1, comma 1, conferma nei posti occupati alla data di entrata in vigore del decreto-legge, sino al termine dell'attività didattica, i docenti che sono stati insediati in via provvisoria ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del citato decreto-legge n. 240 del 2000, assicurando così la continuità didattica.

Il comma 2, invece, si occupa della posizione del personale docente non in servizio alla data di entrata in vigore del decreto-legge e che avrebbe titolo a subentrare ai docenti in cattedra, risultando collocato in posizione utile per il conferimento delle supplenze annuali di com-

petenza dei provveditorati agli studi nelle graduatorie permanenti in corso di approvazione. Quest'ultimo personale (vorrei fare una precisazione anche a seguito del dibattito che si è svolto in Commissione per evitare una errata interpretazione della norma) è esclusivamente quello venutosi a trovare in una condizione di non esercizio della titolarità della supplenza per effetto delle norme previste al comma 1, ed è stimato in circa 10 mila unità. Tale personale è assunto fino al termine delle lezioni, mentre, per il periodo intercorrente tra il termine delle lezioni e il termine della supplenza cui il docente avrebbe diritto in base alla posizione ricoperta nella graduatoria permanente, è riconosciuto solo ai fini giuridici ed è utilizzato per esigenze di supplenze brevi in ambito provinciale o, in subordine, per attività di supporto alle istituzioni scolastiche autonome.

Il comma 3 si occupa del personale assunto provvisoriamente ai sensi delle medesime disposizioni citate nel comma 1, il cui rapporto di servizio, a seguito delle assunzioni effettuate sulla base delle graduatorie concorsuali o permanenti approvate entro il 31 agosto 2000, sia cessato prima della data di entrata in vigore del decreto-legge o venga a cessare per effetto delle sole assunzioni a tempo determinato. A tale personale viene riconosciuto come servizio prestato ai soli fini giuridici il periodo intercorrente tra la data di cessazione del servizio e il termine dell'attività didattica. Si è ritenuto che, con tale riconoscimento, si dovesse corrispondere ad un principio di equità e ad un principio generale di parità tra i soggetti coinvolti nelle operazioni di sostituzione.

Il comma 5 proroga al 30 giugno 2001 i termini per la conclusione delle operazioni di prima integrazione delle graduatorie permanenti per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola, anche ai fini delle assunzioni da effettuare per il prossimo anno scolastico. Tale proroga è accompagnata da ulteriori disposizioni che appaiono volte a garantire tempestivamente l'ordinato avvio del prossimo anno scolastico. Da un lato, infatti, si

dispone che per il personale assunto in ruolo dopo l'entrata in vigore del provvedimento in esame, per effetto delle graduatorie approvate dopo il 31 agosto 2000, la sede di titolarità venga assegnata solo dopo l'espletamento delle operazioni di trasferimento e di passaggio relative all'anno scolastico 2001-2002; dall'altro lato, nell'ipotesi che motivi di eccezionale gravità non consentano di rispettare il termine del 30 giugno 2001 per l'approvazione delle graduatorie, il ministro della pubblica istruzione è autorizzato a prorogare ulteriormente tale termine, con l'obbligo di riferire entro 10 giorni alle competenti Commissioni parlamentari.

Il comma 6 contiene una disposizione di salvaguardia per i docenti che risultino collocati utilmente nelle graduatorie di concorsi per titoli ed esami banditi nell'anno 1999.

Venendo al tema della copertura finanziaria, il comma 7 stabilisce che dall'attuazione del decreto-legge in esame non scaturiscono nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. La nota tecnica della Ragioneria generale dello Stato, trasmessa dal Governo durante l'esame al Senato, conferma il fondamento di tale disposizione, in quanto il finanziamento trova capienza nella disponibilità finanziaria già accantonata per le predette supplenze, pari a circa 168 miliardi.

Per concludere, vorrei dire che le Commissioni competenti (la I e la VII) hanno espresso parere favorevole; per quanto riguarda il rilievo mosso dal Comitato per la legislazione, la Commissione lavoro, pur riconoscendone il fondamento, sul piano formale ha ritenuto di non modificare il testo della norma approvata dal Senato: si tratta di una norma di salvaguardia che consente di evitare di ricorrere ad ulteriori decreti.

Mi sia consentito, al termine della mia illustrazione, di sottolineare che il Senato non ha apportato modifiche — né in Commissione, né in aula — al decreto-legge e ha approvato il provvedimento nel testo originario; altrettanto ha fatto la Commissione lavoro della Camera. Vorrei,

quindi, invitare l'Assemblea ad una sollecita approvazione, in considerazione del fatto che difficilmente sarebbe possibile una ulteriore lettura da parte del Senato e in quanto il provvedimento viene incontro ad una esigenza avvertita da molte componenti del mondo della scuola.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SILVIA BARBIERI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, si direbbe che siamo ad una prova provata che l'azione del Governo rispetto al mondo della scuola è andata avanti a tentoni: si è cercato di provvedere con la legislazione d'urgenza (mi riferisco al decreto-legge n. 240 del 28 agosto 2000) per garantire l'assolvimento di tutti i compiti di spettanza ministeriale e per assicurare un inizio dell'anno scolastico con personale docente il cui assetto fosse già stabile. Ricordiamo le affermazioni del ministro, il quale aveva dichiarato che sarebbe finito il caos nelle attribuzioni delle cattedre e che finalmente si sarebbe data soluzione ai problemi dell'assegnazione dei docenti alle varie scuole. Di fatto, credo che questa palingenesi sognata dall'Ulivo, che intravedeva un futuro scolastico pieno di certezze, non si sia realizzata e ritengo che anche il decreto-legge che la Camera si appresta a convertire testimoni, ahimè, che prima di ottenere la traduzione delle speranze per la definizione di una realtà così complessa in provvedimenti concreti dovrà scorrere ancora molta acqua.

Rileviamo, quindi, come si siano enfatizzati determinati obiettivi che il Governo affermava di poter raggiungere puntualmente e con scadenze certe, mentre,

ahimè, credo di dover dire che ciò non si è realizzato. Faccio queste osservazioni con preoccupazione, non certo con soddisfazione, perché, come padre di tanti ragazzi che vanno a scuola, avrei certo nutrito grande soddisfazione se quelle certezze, che venivano trionfalisticamente enunciate dal Governo, fossero andate in porto. Così, però, non è stato. Dobbiamo, infatti, constatare come lo svolgimento delle varie procedure concorsuali abbia richiesto tempi ben più lunghi di quelli previsti: pertanto, come ha puntualmente sottolineato il relatore, considerata l'esigenza di assicurare la continuità didattica nelle scuole di ogni ordine e grado, si è adottato questo provvedimento, che certamente risponde ad un'esigenza da noi largamente condivisa, per cui ne apprezziamo le finalità.

Non possiamo, tuttavia, non esprimere preoccupazioni rispetto a tutte quelle attese che legittimamente erano maturate nei docenti che partecipavano ai concorsi e che ora vedono invece di fatto rinviata la possibilità del riconoscimento del loro diritto al lavoro. Tale situazione ci porta ad affermare che non bisogna mai gettare il cuore oltre l'ostacolo, facendo promesse che vanno al di là della possibilità concreta di mantenerle. Ciò, invece, fa parte di una linea politica del Governo che abbiamo potuto constatare in questi anni e che noi non possiamo che sottolineare in termini negativi.

Per quanto riguarda il merito del decreto-legge al nostro esame, concordo con il relatore sul fatto che questo provvedimento è molto atteso: pertanto, anche se non lo apprezziamo nella sua globalità, riteniamo che debba essere convertito in legge, perché fornisce elementi certi, riconosce gli errori, quanto meno di valutazione, verificatisi nell'iter procedurale dei concorsi e cerca — come si suol dire — di « mettere una toppa » affinché vengano contenuti i danni, pur assicurando la continuità dell'insegnamento da parte del personale docente.

Vorremmo pertanto evidenziare le nostre perplessità in relazione agli effetti giuridici che questo provvedimento pro-

duce sul personale della scuola: mi riferisco in particolare alla possibilità che questo decreto-legge generi ulteriori contenziosi in merito alla diversa valutazione, in termini giuridici, dei periodi di servizio precedentemente svolti. Infatti, il susseguirsi di provvedimenti d'urgenza potrebbe dar luogo ad iniziative di contestazione: sappiamo che, da questo punto di vista, il mondo della scuola è tra i più litigiosi e pertanto bisogna riflettere adeguatamente quando si approvano norme che incidono sui diritti del personale docente.

Questa è la riflessione che invitiamo l'Assemblea a svolgere e ci auguriamo che in futuro, almeno per quanto riguarda il personale della scuola, si riesca a fare quel salto di qualità che garantisca la certezza delle modalità di assunzione e riconosca il ruolo fondamentale che il docente nella scuola italiana svolge: è per questo che deve esservi una riqualificazione forte della professionalità dei docenti. Noi riteniamo, infatti, che la scuola italiana possa essere migliorata solo se si definiscono gli elementi di fondo affinché ciò avvenga: uno di tali elementi è sicuramente rappresentato dall'alto livello di dignità professionale che deve essere riconosciuto ai docenti.

Tale riconoscimento, a nostro avviso, non vi è stato negli ultimi anni e vi è quindi la necessità di voltare pagina.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, con il decreto di cui oggi ci occupiamo il Governo intende cercare di garantire un minimo di continuità didattica all'interno della scuola, continuità che era seriamente a rischio a causa dei ritardi causati dall'amministrazione scolastica nell'espletamento delle procedure relative all'assunzione in ruolo attraverso lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi per esami e titoli e delle graduatorie permanenti. A causa di questi ritardi si sta verificando un enorme disagio per gli insegnanti, ma soprattutto per gli studenti,

a causa della nomina di insegnanti abilitati dall'ultimo concorso nei posti attualmente occupati dai supplenti. Tale nomina deriva dal ritardo con cui è stato effettuato l'aggiornamento delle graduatorie che secondo le promesse del Ministero avrebbe dovuto essere effettuato entro lo scorso mese di agosto. Si è creata perciò una grande preoccupazione delle famiglie degli studenti che vedono vanificato, ad anno scolastico ormai avanzato, un rapporto educativo con gli attuali docenti che si stava consolidando; si è reso di conseguenza necessario un provvedimento d'urgenza che contenesse disposizioni atte a garantire la prosecuzione dell'anno scolastico.

Nella sostanza il decreto-legge n. 16 del 2001 consente la permanenza in servizio nelle classi attualmente occupate dei supplenti nominati in via provvisoria all'inizio dell'anno, garantendo comunque gli insegnanti — circa 10 mila unità — che avrebbero dovuto subentrare ai docenti attualmente in servizio nelle stesse classi. Queste garanzie consistono nell'utilizzo degli stessi per l'effettuazione delle supplenze brevi fino al termine delle lezioni, dopo tale termine la situazione si dovrebbe normalizzare con l'assegnazione delle cattedre agli aventi diritto. Il provvedimento, secondo quanto viene dichiarato dal Governo, è a costo zero, poiché il trattamento economico spettante al personale autorizzato viene corrisposto dalle istituzioni scolastiche presso cui esso viene utilizzato, con le risorse finanziarie già previste nei rispettivi bilanci per l'anno 2001 per l'assunzione di personale da destinare alle supplenze brevi e saltuarie.

Il provvedimento è senza dubbio un campanello d'allarme che segnala il ritardo, indice di pressapochismo e di mancanza di serietà, con cui il Governo ha gestito le procedure concorsuali e le conseguenti nomine degli aventi diritto. Ancora oggi, infatti, non è possibile sapere con assoluta certezza su tutto il territorio nazionale quanti e quali insegnanti si possono considerare abilitati dall'ultimo concorso. Pertanto questo provvedimento si rende ora necessario per garantire,

soprattutto alle famiglie, una continuità scolastica in grave pericolo; un pericolo causato dallo stesso Ministero che ora si vede costretto a rimangiarsi tutte le promesse fin qui effettuate per non cadere in una situazione davvero ridicola.

Al Senato il gruppo della Lega ha ritenuto opportuno astenersi, considerando che la conversione in legge del decreto-legge è necessaria — lo ripeto — a causa dei ritardi dovuti alla cattiva gestione e prevedendo altri ritardi e disguidi nel prossimo futuro. Riteniamo di confermare ancora la scelta dell'astensione soprattutto per la salvaguardia della continuità scolastica, che risulta essere fondamentale per un corretto rapporto famiglia-scuola. Uno dei punti forti del programma della Lega in materia di istruzione, infatti, è sempre stato la volontà di limitare al massimo le continue alternanze del personale docente ed il provvedimento al nostro esame risulta andare in questa direzione, almeno per il corrente anno scolastico. In definitiva, l'unico motivo per il quale non intendiamo opporci al provvedimento è la nostra volontà di difendere la continuità didattica e dunque la famiglia, che vediamo come soggetto principale di una radicale trasformazione del mondo della scuola. Vogliamo però sottolineare che, contro l'opinione e la volontà delle famiglie e degli operatori scolastici, questo Ministero continua a sostenere una riforma, come quella dei cicli, che molti problemi sta creando, a partire dalla cosiddetta onda anomala che costringerà molti studenti a rinunciare ad un anno scolastico e si ripercuoterà sicuramente anche sul personale docente, quello stesso che deve subire gli effetti del ritardo del Governo a cui si intende dare una risposta con il decreto-legge al nostro esame.

Il decreto suscita comunque notevoli perplessità e ribadiamo che è frutto della cattiva programmazione del sistema scolastico che questo Governo ha effettuato, operando ai danni delle famiglie, del personale della scuola e di aspetti fonda-

mentali della formazione e dell'istruzione, pilastri sui quali si basa il futuro della nostra società.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, voglio anch'io lasciare una testimonianza su questo provvedimento. Altri colleghi della Commissione lavoro interverranno nel merito degli aspetti tecnici, ma io vorrei sottolineare alcuni aspetti politici. Sia chiaro a tutti che, pur presentando caratteri di urgenza e di necessità, questo provvedimento è figlio di un pasticcio grave combinato dal Governo il 28 agosto 2000 con il decreto-legge n. 240 che, di fatto, modificava e sovvertiva completamente l'assunzione del personale supplente nelle scuole. Anche quello era un provvedimento tampone perché il vero pasticcio è stato combinato dalla legge n. 124 e da tutta la politica di assunzione del personale espletata in questi anni. Ricordo che l'ultimo concorso, prima di quello indetto a seguito della legge n. 124, risale al 1990; quelle pratiche concorsuali si sono espletate non prima della fine del 1993. Siamo di fronte ad una politica del reclutamento elefantica che costringe decine di migliaia di laureati a vivere per anni ed anni in un perenne precariato in attesa di concorsi che non si esplicano mai e che si svolgono con modalità che lasciano perplessi talvolta anche sul piano della regolarità delle prove; le questioni sollevate anche in quest'aula riguardo allo svolgimento dei concorsi in alcuni provveditorati italiani ne sono una chiara testimonianza.

Il riconoscimento dell'urgenza del provvedimento non può farci dimenticare che essa è dettata da una politica sciagurata del Governo relativamente all'assunzione e allo stato giuridico del personale docente. Intendevo stigmatizzare tutto ciò, al di là del merito del provvedimento, perché ritengo il personale della scuola non abbia bisogno di provvedimenti urgenti, ma di una politica seria di

reclutamento, di formazione iniziale, di formazione in servizio, in una parola, di un nuovo stato giuridico.

Ho detto che non sarei entrata nel merito del provvedimento, tuttavia vorrei evidenziare due questioni che durante questo dibattito dovranno emergere.

Al comma 3 dell'articolo 1 si parla di insegnanti il cui rapporto di servizio sia cessato prima della data di entrata in vigore del presente decreto per effetto delle assunzioni a tempo indeterminato e si stabilisce che a questa fattispecie si applica il comma 1. Attenzione, credo che un ordine del giorno espletativo a firma dei parlamentari di Forza Italia debba chiarire che non si fa discriminazione tra chi è cessato dal servizio e chi, invece, è rimasto in servizio come supplente temporaneo.

Il secondo aspetto riguarda il comma 5 che introduce una situazione di disparità; si legge che « Al personale assunto in ruolo dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, per effetto dell'inclusione nelle graduatorie approvate in data successiva al 31 agosto 2000, la sede di titolarità è assegnata sui posti residuati dopo le operazioni di trasferimento ». Ciò significa che degli insegnanti che abbiano espletato lo stesso concorso nella stessa data, alcuni già entrati in ruolo sceglieranno i posti a trasferimento, altri saranno — come si dice in gergo — messi in coda e potranno scegliere solo tra posti residuali dopo la scelta di colleghi entrati in ruolo nello stesso periodo. Questa è un'evidente discriminazione, frutto — lo ripeto ancora una volta — della dissennata politica dei megaconcorsi, con milioni di persone costrette per anni a rincorrere sedi e commissioni ed uffici periferici del Ministero ingolfati di lavoro (lo sono tuttora); le commissioni lavorano in modo certo, serio e rispettoso, ma sicuramente in condizioni difficili.

Un'ultima notazione. Si dice che il provvedimento in esame non comporti oneri a carico del bilancio dello Stato: è vero, perché gli oneri sono a carico delle scuole autonome. Domando: che autonomia è quella per la quale si riversano sui

bilanci delle scuole autonome — in tutte le discussioni sulla scuola ci siamo sempre detti che non esiste vera autonomia se non vi è autonomia finanziaria, se non vi è la possibilità di un utilizzo autonomo delle risorse — gli errori compiuti dall'amministrazione centrale ?

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, sottosegretario, colleghi, la discussione di questo decreto-legge, che si svolge nell'ultimo giorno utile, forse il penultimo, della legislatura (siamo ormai agli sgoccioli), sicuramente a Camere sciolte, mette in evidenza i disastri ed i fallimenti della politica scolastica del centrosinistra.

Vorrei approfittare dell'occasione che il Governo ci offre di parlare ancora una volta della politica fallimentare in materia scolastica portata avanti per cinque anni e che reca il nome di due ministri, Berlinguer e De Mauro, per fare una valutazione più complessiva, generale, sulla politica del personale (mi attengo al tema in discussione) che la sinistra ha condotto in questi cinque anni. A tal fine mi aiuterò cercando di ricordare le valutazioni che la nostra forza politica, Forza Italia, ha svolto puntualmente in occasione di ogni scelta compiuta dal Governo e, soprattutto, richiamerò i contenuti della proposta di legge che Forza Italia ha presentato in contrapposizione alla famigerata legge n. 124 del 1999, anche per rispondere — lo faremo in altro modo dalle stesse pagine del *Corriere della sera* — a Galli della Loggia, che oggi ha voluto dedicare l'articolo di fondo, dal titolo « Quando il cavaliere non fa scuola », al cavaliere Berlusconi.

Da quest'aula chiedo anzitutto ad Ernesto Galli della Loggia di leggere gli atti parlamentari e di verificare quante proposte di legge abbia firmato Berlusconi in questa legislatura. La politica scolastica, pertanto, l'ha fatta Forza Italia, l'ho fatta certamente io come responsabile del dipartimento, l'hanno fatta, con me, tutti i colleghi appartenenti alla Commissione

cultura, ma l'ha fatta anche il leader del Polo e di Forza Italia.

Vorrei cominciare proprio da questa proposta di legge, l'atto Camera n. 4983, presentata dal gruppo di Forza Italia l'11 giugno 1998 e che aveva per oggetto « Disposizioni in materia di organici funzionali e di reclutamento del personale della scuola ». Di questo, infatti, si doveva trattare e non di disposizioni urgenti che poi hanno di fatto affrontato male la questione solo del precariato, senza risolvere tutti i problemi del precariato stesso ma creandone di nuovi. Non solo, ma sono rimaste le vecchie modalità di reclutamento che hanno poi determinato i maxi concorsi.

Perché Forza Italia ha la coscienza a posto ed oggi può denunciare questa cattiva politica e prendere le distanze dagli effetti di queste scelte sbagliate? Perché già in un articolo apparso sul *Corriere Scuola* (si tratta quindi sempre del *Corriere della Sera*) il 5 febbraio 1999 mi esprimevo in tal modo: « più autonomia nelle assunzioni e finiamola con i maxiconcorsi »! Scrivevo appunto che in quei giorni, nel 1999, si stava per approvare una legge dal titolo « Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico » ma che altre avrebbero dovuto essere le misure urgenti per tale personale e che altri avrebbero dovuto essere gli aspetti sui quali avrebbe potuto convergere il dibattito: mi riferisco innanzitutto al confronto con l'Europa e con i paesi dell'OCSE. Anche da questo punto di vista la « coperta dell'Europa » è stata utilizzata dal centrosinistra soltanto quando gli faceva comodo e non è stata mai usata quando invece si è dovuto parlare di politica scolastica.

Vedo con piacere che sta entrando in aula l'onorevole Berlinguer, che potrà così ascoltare anche questo mio intervento con il quale vorrei soltanto raccontare quello che è successo in questi anni rispetto alle scelte del personale scolastico.

Vi sono sicuramente i problemi relativi al confronto con l'Europa e con i paesi dell'OCSE. Nonostante si sprechino comunque gli appelli, i manifesti e le invo-

cazioni — come leggiamo sui giornali di oggi — alla scuola come risorsa culturale del paese; nonostante essa venga qualificata come impresa dove non si scambiano merci ma valori, primo fra tutti il merito; al momento delle scelte concrete, si preferisce la vecchia strada: sanatorie, sistemazioni più o meno larvate, « concorsi lotteria »! Questa è stata la scelta del centrosinistra in questa legislatura sul reclutamento del personale!

Vorrei ricordare a quest'Assemblea e al paese che il rapporto di lavoro dei docenti non ha ancora alcuna delle caratteristiche della cultura della gestione delle risorse umane: selezione, valutazione, carriera, responsabilità, etica del lavoro! Qualsiasi altra organizzazione in tali condizioni sarebbe crollata da anni! Il Parlamento si doveva dunque far carico del problema dello stato giuridico del personale docente e di nuove norme di reclutamento, a patto però che fossero veramente nuove, ma non è ciò che su questa materia ha previsto la legge n. 124 del 1999! Essa ha rappresentato, infatti, una sconcertante revisione-conservazione dell'attuale sistema di reclutamento di tutte le categorie del personale della scuola; per altri settori della pubblica amministrazione, invece, le modalità di selezione del personale avvengono attraverso procedure più rapide, efficienti, flessibili: preselezione, prove attitudinali, chiamata nominativa, corso-concorso, *stage*, contratti a termine, tirocinio. Perché nella scuola ciò non si verifica?

Per far valere queste ragioni, Forza Italia ha invece presentato — come ho ricordato all'inizio del mio intervento — una proposta di legge diretta ad affidare alle scuole autonome ampie responsabilità nella gestione del personale. Sono le stesse scuole che oggi subiranno il secondo decreto, passando dal reclutamento burocratico ai concorsi di istituto. Questo modello, già diffuso in Inghilterra e adottato anche in Francia, è diretto ad alleggerire le amministrazioni centrali e periferiche da impegni eccessivi e decisamente più costosi. Al contrario, l'attuale maggioranza di centrosinistra, approvando la

legge n. 124, ha riproposto il superato e inefficiente mercato nazionale del reclutamento dei docenti degli anni cinquanta, rinunciando così a rendere più tempestive e più funzionali alle istituzioni scolastiche le assunzioni dei docenti, ma soprattutto ponendo un'ipoteca pesantissima sull'autonomia scolastica e sul decentramento delle funzioni e allontanando ancora di più il nostro sistema scolastico dagli standard europei.

Queste erano le nostre valutazioni nel 1999; però siamo andati oltre, siamo stati facili profeti quando il 4 agosto 2000 — e mi affido ancora una volta ad un mio articolo pubblicato su *Il Giornale* — abbiamo commentato i fatti gravi riguardanti l'espletamento di questi concorsi. La legge era stata approvata, sono stati avviati i concorsi e in piena estate scoppia lo scandalo dei concorsi. Strana estate, questa — dicevo nell'agosto del 2000 —, le scuole sono chiuse, gli alunni sono in vacanza, ma il dibattito sulla scuola accende gli animi degli addetti ai lavori e dell'opinione pubblica, e non potrebbe essere diversamente visto che si è scoperto che gli ultimi concorsi per la selezione di nuovi docenti sono stati truccati e potrebbero risultare vincitori, non gli aspiranti meritevoli, bensì i raccomandati. Sulla natura e sull'entità della truffa la magistratura indagherà, ma qualche riflessione si può e si deve fare ora (eravamo ancora all'inizio del mese di agosto, quello stesso agosto nel quale il Governo ha varato il primo decreto).

Dicevamo che si può comprendere la responsabilità che cade su un ministro in circostanze come questa ma minimizzare, come fece il ministro De Mauro che invitava a guardare al livello di corruzione di altri settori della pubblica amministrazione, ci sembrò veramente grave. Egualmente ci è sembrato grave il fatto che i recenti avvenimenti avessero dimostrato l'assenza completa di efficaci strumenti di controllo preventivo. Attenzione: quando la sinistra afferma che bisogna investire in formazione e in cultura, non può ignorare di aver messo in moto meccanismi di selezione di quel personale che dovrebbe

valorizzare la formazione e la cultura con meccanismi che invece producono effetti tanto indesiderati, giudicati male dall'opinione pubblica e visti — mi si passi il termine — con disgusto dalla maggioranza degli italiani. L'amministrazione scolastica è stata costretta ancora una volta a subire passivamente l'iniziativa della giustizia penale senza nessuna autonoma capacità né di prevenzione né di verifica dei propri atti.

Seconda riflessione: il ministro continuava — allora era agosto — a negare che ci sarebbero stati problemi con l'inizio del nuovo anno scolastico. Ma figurarsi! Nei primi giorni del mese di agosto il ministro De Mauro aveva annunciato al paese che non ci sarebbero stati problemi all'inizio del nuovo anno scolastico e voi ricorderete che rinunciò alle ferie, non andò in vacanza perché disse che doveva mettere a punto il programma per l'inizio del nuovo anno scolastico. «Le ultime parole famose!», come dice una battuta che tutti gli italiani ricorderanno. Ce n'erano di problemi, e tanti, prima delle inchieste della magistratura; ce ne sono stati di più, e con un pesante danno di immagine su tutta la scuola, dopo le inchieste della magistratura ma, soprattutto, ci sono stati problemi nell'espletamento finale dei concorsi e nella preparazione delle graduatorie.

L'altra denuncia forte che vogliamo fare riguarda i concorsi banditi per eliminare il fenomeno del precariato che con lo slittamento delle assunzioni dei vincitori ne ha creato di nuovo.

Abbiamo avuto ancora quest'anno una determinata situazione che ha riguardato supplenti che sono diventati annuali, hanno acquisito nuovi diritti o li hanno persi: insomma, un caos e a rimetterci, ovviamente, sono stati ancora una volta gli studenti, che hanno dovuto sperare addirittura in un decreto-legge per evitare di cambiare continuamente docenti. Dunque, i problemi non sono stati risolti a settembre e a poco, forse a nulla, è servito il sacrificio del ministro De Mauro e dei dirigenti del Ministero che non sono andati in vacanza: avrebbero potuto farsi

le loro ferie, perché tanto il loro sacrificio, come capite, non è servito a nulla; anzi, semmai, è rimasto un segnale di allarme per una situazione che non è più governata da tempo, che è ingestibile ed ingestita, priva di governo perché ne è impossibile il governo.

L'anno scolastico è dunque iniziato, ma non regolarmente, secondo la peggiore tradizione italiana, che dura ormai da cinquant'anni ed è diventata una piaga nazionale, che rimarrà finché la gestione del personale resterà nelle mani dell'amministrazione statale, di un Ministero che pretende di gestire un milione di dipendenti. I docenti sono 750 mila, ma, comprendendo tutti, arriviamo al milione: sono numeri che fanno paura e che non si sono registrati nemmeno per i Ministeri dell'Unione sovietica!

ALESSANDRO REPETTO. Non facciamo questi paragoni, c'è un limite all'indecenza!

VALENTINA APREA. Questo dovrebbe far pensare, far rabbrivire; avrebbe dovuto spingere Governi che sono stati così attenti a riformare tutto (e poi a far saltare tutto) a prendere atto che non è più possibile mantenere la gestione del personale nelle mani di un'amministrazione centralista, che si fonda sulle proprie burocrazie.

La sinistra, dunque, ha gattopardesca-mente cambiato tutto senza cambiare nulla: ad agosto, prima del primo decreto, lo ricorderete, nessuno era più disposto a difendere i concorsi statali per come vengono espletati; quando, però, Forza Italia ha presentato una proposta di legge alternativa per spostare il reclutamento dei docenti nelle scuole autonome, la sinistra l'ha bocciata subito per riproporre il vecchio, consumato (oggi possiamo dire scandaloso) modello di reclutamento dei docenti.

Se consideriamo, infine, che sono state aperte inchieste sugli esami di maturità, che sono andate avanti quelle sugli esami di specializzazione, risulta sempre più evidente che i sistemi di accertamento

statali e burocratici hanno esaurito la loro funzione. Bisogna prevedere con coraggio meccanismi di valutazione riferiti agli alunni e di selezione riferiti ai docenti, per spostare l'attenzione dall'uniformità delle prove all'accertamento delle reali competenze degli uni e degli altri. Dunque, era sì ora di cambiare, ma davvero, puntando certamente alla trasparenza ma soprattutto alla qualità di chi impara e di chi insegna. Questo non è avvenuto, con tutte le leggi varate nella legislatura, soprattutto con riferimento al personale scolastico. Fummo allora facili profeti, in quanto avevamo denunciato la distorsione in atto: certo, però, non potevamo immaginare che si sarebbe arrivati a tanto!

Perché voglio qui usare ancora toni forti per commentare l'avventura di quest'anno scolastico? Questo problema l'ho già affrontato ieri, in Commissione, con il sottosegretario Barbieri. Io credo che sia avvenuta una cosa molto grave a fronte di una situazione certamente eccezionale, ma prevedibile; prevedibile perché, anche quando ci furono altri maxiconcorsi, negli anni novanta, in realtà quei concorsi andarono avanti per anni e anni, e prevedibile perché ai maxiconcorsi venivano aggiunti i corsi abilitanti e tutta una serie di altri corsi per la riqualificazione del personale dirigente. Insomma, credetemi, io non so come sia stato possibile favorire l'insegnamento nelle classi. Voglio ricordarvi che, tra commissioni per i concorsi e corsi per la riqualificazione dei dirigenti, praticamente tutto il personale è stato interessato; mi auguro che i ragazzi italiani abbiano comunque ricevuto, quest'anno, delle lezioni, perché non si sa, a questo punto, chi sia rimasto in classe a fare lezione e, cosa certamente più difficile — è una lotteria e credo che il Ministero non lo abbia fatto e non lo farà mai —, a quale titolo, vale a dire se come supplente oppure no, se come titolare, se in graduatoria permanente e quant'altro, poiché nelle scuole — diciamolo — c'è proprio di tutto.

Quello che mi fa veramente paura — lo dico con serietà e non con demagogia, non perché siamo all'ultimo giorno della legi-

slatura e siamo ormai in campagna elettorale — è che con estrema leggerezza ed anche con tanta arroganza la sinistra abbia deciso di alterare le fonti del diritto; abbia deciso di risolvere problemi amministrativi con provvedimenti aventi forza di legge, con decreti che hanno fatto saltare le norme della pubblica amministrazione, nonché i meccanismi burocratici e amministrativi, certo per questo criticabili ma riconosciuti e condivisi dal personale, per la copertura dei posti vacanti nelle classi. Si tratta di un precedente molto pericoloso e non può bastare l'eccezionalità della situazione, perché, cari colleghi, caro Presidente, quando si arriva ad emanare due decreti in un anno per garantire il regolare funzionamento delle classi — un compito che dovrebbe essere affidato ai dirigenti —, quando un Parlamento viene chiamato per discutere chi debba rimanere in classe e chi debba uscire, significa che siamo alla frutta, significa che il sistema scolastico non regge più: è già al collasso. Il problema delle condizioni in cui versa il sistema scolastico non può riguardare solo gli addetti ai lavori e Galli della Loggia oggi avrebbe dovuto dedicare il suo fondo non alle parole non dette dal cavaliere Berlusconi sul programma scolastico, ma a questo decreto che la sinistra sta varando e che — come vi dimostrerò — fa anche saltare i conti e mette in discussione le spese ed il futuro della scuola per quanto riguarda i rapporti tra spesa pubblica, istruzione e competitività.

È un bel dire, quello del Governo, che questo decreto non costa: sì che costa. E vediamo quanto costa e cosa comporta. Basta con queste bugie. Basta con queste pezze che non è più possibile accettare e, soprattutto, non commentare e non valutare semplicemente perché — cuore di mamma o cuore di insegnante — è meglio lasciare le cose come stanno e non pensarci più: siamo alla fine dell'anno scolastico, quindi lasciamo i bambini con quei bravi insegnanti che si sono trovati, per puro caso e a seguito di un decreto, nella classe.

Basta con questa politica improvvisata del personale! Credetemi: oggi è una brutta giornata per la scuola, perché è stato emanato un secondo decreto-legge, quando — torno a dirlo — questi atti dovrebbero competere ai dirigenti scolastici. Vi rendete conto che dai dirigenti passiamo al Governo e dal Governo passiamo al Parlamento? Questioni che devono essere trattate nelle scuole vengono trattate dalle massime istituzioni, perché il sistema è « scoppiato » e lo ha fatto scoppiare la sinistra: questo deve essere chiaro, deve essere chiaro al paese e a voi della maggioranza, che con il vostro voto coprirete queste disfunzioni, mai conosciute nel paese.

Come ho detto, sono state alterate le fonti del diritto: ad agosto, con forza di legge, sono state fatte saltare tutte le modalità consuete di copertura dei posti vacanti, modalità regolate a livello periferico e addirittura a livello di istituto, e — badate bene — tutto ciò è avvenuto sempre perché non sono previste penalizzazioni per l'amministrazione. Concorsi che dovevano essere espletati in un certo tempo non hanno tempo e l'amministrazione non penalizza le commissioni o i provveditorati, né adotta un piano di intervento straordinario, ma allunga i tempi ed emana un decreto.

Dunque, vi sono stati ritardi colpevoli ed inevitabili, ma allora bisognava ammettere che quel sistema era sbagliato e che nella compilazione delle graduatorie di merito dei concorsi ordinari e non, effettuata ai sensi della legge n. 124, si è verificato tutto questo.

Torno a dire che la gravità di tutto ciò sta proprio nella leggerezza, ma anche nell'arroganza, della scelta del Governo, quella di risolvere un problema amministrativo con un provvedimento con forza di legge. Questa scelta ha favorito alcuni docenti ed ha inevitabilmente penalizzato altri, creando precedenti pericolosissimi e assolutamente indesiderati. Ma soprattutto voglio ricordare alla sinistra, che dice di essere sempre dalla parte dei lavoratori,

che proprio perché è intervenuto un decreto-legge non è stato possibile neanche presentare ricorsi.

Il decreto-legge è caduto a settembre sulle scuole come una mannaia. Come al solito, chi rientrava nelle scelte del Governo è stato graziato, è stato fortunato e, anche senza merito rispetto alle vecchie graduatorie o alla posizione maturata nelle graduatorie che erano state ritenute valide prima dei concorsi e magari solo per aver fatto una supplenza lo scorso anno, si è ritrovato incredibilmente al primo posto ed ha maturato il diritto di rimanere in una determinata classe.

I due decreti-legge sono stati giustificati dalla sinistra in base al principio della continuità didattica. Ma, se è valido il principio della continuità didattica, cara sinistra, si doveva abolire il sistema del reclutamento burocratico e delle graduatorie di merito. Non potete usare due pesi e due misure. Il Governo non può dire: il reclutamento avviene secondo sistemi burocratici, prepariamo le graduatorie, assumeremo in base alle graduatorie, e poi invece scegliete voi per decreto quelli che devono rimanere in classe o che devono tornarvi.

Decidete se il sistema da seguire debba essere quello della qualità degli studi. Noi siamo favorevoli a questo sistema e dunque riteniamo che la continuità didattica si giustifichi, ma la scuola deve poter scegliere il docente e non si può accettare che tale principio venga fatto valere una sola volta o due volte in un anno per decreto, con forza di legge, escludendo alcuni e penalizzando, senza una normativa adeguata di riferimento, quelli che hanno gli stessi diritti di altri. Infatti, ciò che è strano è che i supplenti che sono stati graziati una prima volta dal decreto di inizio d'anno e vengono graziati oggi una seconda volta a metà anno vanno a calpestare i diritti di tutti gli altri, che hanno seguito le vostre norme, le vostre indicazioni, le vostre direttive. Improvvisamente voi avete detto che vi interessa di più la continuità didattica — a mare tutte le altre competenze acquisite, i diritti imperfetti o perfetti — e che decidete voi.

Ci rendiamo conto della gravità di questa scelta e del precedente che questi Governi in questi anni hanno creato?

Dunque, l'anno scolastico è iniziato tra polemiche e ingiustizie. A nulla sono servite le interrogazioni parlamentari e le forme diffuse di protesta. Vi è poi un altro limite. Il decreto è servito a coprire i limiti di una amministrazione allo sfascio. Oggi si agita la bandiera della continuità didattica, in realtà si sta coprendo un'amministrazione che non ha adempiuto i propri compiti e che ha mandato ancora di più allo sfascio le nostre scuole. Non si può accettare questa scelta.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, lei ha già utilizzato mezz'ora di tempo.

VALENTINA APREA. Non la si può accettare anche perché comporterà (e noi faremo come Ponzio Pilato: ci laveremo le mani e prenderemo le distanze da questi provvedimenti e da queste scelte) dei costi. Infatti non è vero che non comporterà costi. Formalmente questo provvedimento è coperto, perché comunque il bilancio prevede una somma per le supplenze, ma chi sta nella scuola sa innanzitutto che quelle somme potrebbero essere risparmiate: invece esse vengono destinate (e la copertura è totale) ad un certo fine e, in secondo luogo, che anche nel caso in cui questa copertura ci fosse oggi potrebbe non esserci a fine anno perché oggi non è dato sapere quali saranno le esigenze di copertura dei posti vacanti o che andranno a supplenza.

Dunque, si tratta ancora di un nuovo bluff della sinistra. Noi bocchiamo tutta la politica scolastica del centrosinistra, ma in modo particolare la politica del personale. Riprenderemo da questo punto, dalla politica del personale, se il centrodestra dovesse vincere le elezioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A.C. 7697)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Guerzoni, rinuncia alla replica.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, non intendo replicare alle molte argomentazioni, ma ribadire semplicemente, riallacciandomi alle cose dette all'inizio dal relatore, che l'operazione complessiva di stabilizzazione del personale docente della scuola è un'operazione di grandissimo impegno per le cifre e per i numeri, perché si tratta di centinaia di migliaia di persone, che avevano titolo a partecipare ai concorsi o a essere inserite in graduatoria. È un'operazione che si compie dopo dieci anni di paralisi di questo settore in cui il precariato era la costante e la regola. L'aver posto fine a questa situazione credo sia un grande contributo al mantenimento di condizioni di stabilità del personale docente della scuola. Non è stato l'avvio di questa stabilizzazione a determinare il collasso, semmai il collasso c'era prima e abbiamo tentato di recuperare, dando ai docenti una garanzia del posto di lavoro e agli studenti una garanzia della continuità didattica, condizioni di gestibilità di un mondo così complesso e di un compito così delicato come è quello della funzione docente.

Peraltro, è stato ricordato che per l'ultimo concorso del 1990 le operazioni hanno avuto termine alla fine del 1993: siamo di fronte a concorsi che investono tutti gli ordini scolastici e un numero assai superiore di partecipanti. Comunque, avremo le condizioni per vedere ultimate entro quest'anno tutte le operazioni per riconsegnare al paese una scuola che abbia condizioni di gestione più certe e più stabili e condizioni di insegnamento più sereno.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

Il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 4633 - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (approvato dal Senato) (7347) (ore 11,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 7347)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo riservato all'esame di tale disegno di legge è così ripartito:

relatore: 5 minuti;

Governo: 5 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 20 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 35 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 10 minuti;

Forza Italia: 20 minuti;

Alleanza nazionale: 17 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 9 minuti

Lega nord Padania: 15 minuti;

UDEUR: 8 minuti;

Comunista: 8 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 8 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; Verdi: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

***(Discussione sulle linee generali
- A.C. 7347)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Olivo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ROSARIO OLIVO, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame concerne la ratifica di un accordo tra Italia e NATO sul personale del Collegio di difesa della NATO operante nel nostro paese. Per un approfondimento del merito tecnico dell'accordo rimando alla mia relazione in Commissione. Tuttavia, vorrei

richiamare un punto che mi sembra assai importante per comprendere il principio che ispira il provvedimento. Mi riferisco all'omogeneizzazione dei trattamenti dei funzionari della NATO operanti in Italia.

L'accordo attualmente vigente è del 1968, mentre l'imposta sul valore aggiunto è stata istituita nel nostro paese quattro anni dopo (nel 1972). È dunque evidente che l'accordo deve essere aggiornato ed uniformato con la normativa nazionale e con gli accordi internazionali. Sono appunto tali, in estrema sintesi, le finalità del provvedimento.

Si tratta di un accordo internazionale che va certamente onorato, in quanto in tutti gli Stati in cui operano funzionari della NATO sono loro riconosciute le prerogative sancite dall'accordo in esame per il personale del Collegio di difesa. Va chiarito che si tratta di personale assai ridotto in termini numerici e con incarichi del tutto particolari di alta specificità e responsabilità. Si tratta, dunque, di un atto di valore istituzionale e di chiara impronta *bipartisan*. A mio giudizio è un atto doveroso da parte di un paese come l'Italia che partecipa a pieno titolo e lealmente all'Alleanza atlantica. Per i motivi esposti, invito l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Rivolta, primo iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, sarebbe molto facile per me e per l'Assemblea approvare acriticamente e senza discussione il provvedimento in

esame. Si tratta di un provvedimento che non è certamente di primaria importanza; piuttosto (o insieme al provvedimento in esame) avremmo voluto discutere della cooperazione internazionale: si sarebbe trattato del provvedimento più importante della legislatura, per mettere l'Italia davvero in primo piano nella scena internazionale all'interno di una cooperazione che è sempre più necessario razionalizzare. Purtroppo, tale provvedimento è stato colpevolmente affossato da questo Governo, senza motivazioni di una certa credibilità: speriamo che il prossimo Governo riesca a migliorare il testo che giace in qualche cassetto della Presidenza.

Consentitemi comunque, anche se il provvedimento in esame non è di rilevanza primaria, di fare fino in fondo il mio dovere di parlamentare dell'opposizione. Certamente, rispetto al testo non vi sono motivi di contrarietà, ma esistono motivi di perplessità. Il provvedimento, come sappiamo, concerne la ratifica di uno scambio di lettere Italia-NATO, riguardante un emendamento integrativo dell'articolo 4 dell'accordo del 5 febbraio 1968. Come è stato ricordato dal relatore, la questione riguarda un aggiornamento del diritto di esenzione dall'IVA, che è stata istituita nel 1972, quindi quattro anni dopo. I motivi di tale decisione non sono molto evidenti, per il semplice fatto che sono passati trent'anni. Non si comprende, quindi, l'iter troppo lungo e l'approdo tardivo di questo provvedimento, che comunque per certi versi è doveroso.

Ulteriori motivi di perplessità concernono l'inspiegabile ritardo della risposta del segretario generale della NATO di allora — parliamo del 1993 —, Javier Solana, alla richiesta di aggiornamento avanzata dal rappresentante permanente dell'Italia nel Collegio di difesa della NATO a Roma. Per ovvi motivi, non è possibile addentrarci in una discussione sull'attività di questo Collegio, del quale tra l'altro non sono specificati né l'entità del personale né gli scopi e non viene fornito alcun chiarimento sulla sua attività. Questo può anche essere un aspetto secondario, ma mi preme richiedere chia-

rimenti al relatore ed al Governo su quanto abbiamo già detto espressamente, anche se in maniera sintetica, in Commissione esteri. Il provvedimento, infatti, non riconosce a tutti i funzionari gli stessi benefici. Voglio ricordare che il privilegio dell'esenzione dall'IVA si aggiunge ad altre facilitazioni, creando una notevole discriminazione tra i colleghi europei ed extraeuropei e soprattutto con quelli italiani di pari rango. L'esenzione, tra l'altro, riguarda solamente gli alti funzionari della NATO, di grado A5 o superiore, nonché gli ufficiali con il grado di colonnello o con grado superiore. Si crea quindi anche una discriminazione nei confronti degli altri ufficiali e degli altri funzionari, il che mi pare in contraddizione con un principio di eguaglianza che dovrebbe essere rispettato almeno in questo campo.

L'aggiornamento in questione, comunque, aveva forse motivo di esistere venti o trent'anni fa, quando non esistevano certe condizioni o certe facilitazioni che oggi invece sono presenti.

Osservo, tra l'altro, che questa esenzione dall'IVA riguarda gli acquisti superiori a 500 mila lire ed anche le importazioni: si tratta di un vero e proprio *fringe benefit*, che le leggi del nostro paese penalizzano sistematicamente quando si tratta di imprese italiane. Si crea quindi una sorta di contrapposizione rispetto a questo principio.

Vorrei inoltre dire che considero un'anomalia il fatto di non aver quantificato l'importo di una spesa che, per quanto minima, è comunque una spesa pubblica: ritengo necessario quanto meno conoscere il numero degli aventi diritto, ma soprattutto quanto avviene negli altri uffici della NATO in Europa, al fine di ipotizzare con una certa approssimazione la spesa che dovrà essere sostenuta dallo Stato.

Riconosciamo l'importanza del ruolo svolto dal Collegio di difesa della NATO, ma nel caso in cui le perplessità da me espresse non ricevano risposte esaurienti

da parte del Governo e del relatore, non posso che annunciare fin da adesso che il mio gruppo si asterrà dal voto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Onorevole Rivolta, constatata la sua assenza, avevo inteso volesse rinunciare al suo intervento: visto che nel frattempo è arrivato in aula, le concedo un minuto per intervenire.

DARIO RIVOLTA. Presidente, il gruppo di Forza Italia non solleva obiezioni in merito all'approvazione di questo disegno di legge di ratifica. Mi limito tuttavia a richiedere che venga soddisfatta una curiosità.

Nel corso di questa legislatura — ma ritengo che qualcosa di simile sia accaduto anche nelle precedenti — ci siamo trovati spesso a votare provvedimenti che riconoscevano privilegi e immunità vari a diverso personale dello Stato, a mio giudizio, a volte in maniera meno giustificata di quella attuale. Vorrei soddisfare una curiosità, probabilmente non solo mia, chiedendo che un ufficio dello Stato — mi rivolgo sia all'organo legislativo sia a quello esecutivo — svolga un'indagine su quante persone in Italia, a vario titolo, godono di privilegi e di immunità, a carattere fiscale o meno, che non sono invece riconosciuti al resto dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A.C. 7347)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Calzavara che ha ragione in relazione alla quantificazione

degli oneri: la Commissione bilancio ha ritenuto che non si tratti di una vera e propria spesa, ma di una minore entrata di entità talmente limitata che consente comunque di procedere nell'esame del provvedimento.

Devo dire, inoltre, che non ci sono assolutamente quelle discriminazioni di cui lei ha parlato. Infatti, per quanto riguarda i privilegi e le immunità, si fa riferimento al trattamento riservato ai membri del corpo diplomatico e consolare di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1324 del 1969, approvato in esecuzione della convenzione di Ottawa del 1951. Se non fosse stato menzionato il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1324 del 1969, per quanto riguarda l'estensione dei benefici fiscali all'imposta sul valore aggiunto — ricordo che l'IVA è stata istituita successivamente — tale privilegio non si sarebbe potuto applicare ai membri del Collegio stesso.

Si è inoltre deciso di elevare l'importo minimo a 500 mila lire come è stato fatto anche nei confronti degli altri membri: ciò ha richiesto un ulteriore scambio di lettere con il Segretario generale della NATO cui lei ha fatto correttamente riferimento.

Per quanto di mia competenza al momento attuale, ritengo utile che il Parlamento riesca a svolgere un'indagine, anche se solo a livello informativo, sui privilegi e sulle immunità in Italia. Il Governo si impegna a fare la sua parte in tal senso in quest'ultimo scorcio di legislatura e nella prossima (mi impegno anche a nome del prossimo Governo).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 12.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Dini e Martinat sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 12,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi pendente presso il tribunale di Monza (Doc. IV-quater, n. 170).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato

Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 170)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Monza (atto di citazione del dottor Michelangelo Russo).

Il procedimento trae origine dalla trasmissione *Sgarbi quotidiani* del 30 settembre 1998, occasione nella quale l'onorevole Sgarbi ebbe ad affermare - tra l'altro - « Ultimo, ultimo il procuratore di Lagonero, luogo sperduto del meridione, la cui procura è divenuta di primo piano perché, dichiarandosi comunista, e facendo però un passaggio che oggi sembra inevitabile davanti a san Gennaro, il procuratore comunista dichiarandosi comunista ha inquisito e mandato la finanza, cioè i soldati, alla curia di Napoli. Quasi pensando di arrestare il cardinale e inducendo alcuni anche persone di intelletto sofisticato. L'altra sera, a casa mia, lo scrittore serenamente omosessuale, Busi, ha dichiarato che il cardinale Giordano è un delinquente e che meriterebbe di stare in carcere, probabilmente una parte di italiani lo pensano, ma non lo pensano perché abbiano elementi di certezza, ma perché riemerge un anticlericalismo per cui un cardinale, un uomo della curia, può comunque manovrare danaro a suo vantaggio e se un magistrato lo inquisisce avrà le sue buone ragioni. Ecco allora che l'azione del magistrato di sinistra ha ottenuto il suo scopo: screditare la Chiesa attraverso un'indagine ». Per tali affermazioni, il deputato Sgarbi è stato citato a giudizio dal dottor Russo.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta dell'8 febbraio 2001. Dall'analisi dei fatti, è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi si inseriscono nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente al modo di procedere della magistratura e, in particolare, nella forte critica politica manifestata dal deputato Sgarbi nei confronti dell'operato di taluni magistrati. Occorre tener presente, infatti, che le affermazioni riportate inerivano a episodi che destarono grande scalpore nell'opinione pubblica, quali l'apertura di un procedimento a carico dell'alto prelato di Napoli e soprattutto la perquisizione effettuata negli uffici dello stesso con grande spiegamento di militari della Guardia di finanza. L'evento, peraltro, che cagionò persino qualche imbarazzo nei rapporti tra lo Stato italiano e quello della Città del Vaticano, fu oggetto anche di atti di sindacato ispettivo.

Le riflessioni del deputato Sgarbi rientrano, pertanto, nel contesto della battaglia politica che egli svolge in Parlamento e al di fuori di esso sulle tematiche della giustizia.

Per le ragioni sopra evidenziate la Giunta, a maggioranza, propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 170)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 170, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio

delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4484 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (7080) (ore 12,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15 del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 6 marzo 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 7080)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A - A.C. 7080 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A - A.C. 7080 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 7080 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 7080)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7080 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglie ambedue gli ordini del giorno Calzavara n. 9/7080/1 e Pozza Tasca n. 9/7080/2 con questa precisazione: abbiamo già provveduto agli stanziamenti necessari a rafforzare il consolato onorario; esamineremo in seguito la richiesta di aprire una vera e propria rappresentanza diplomatica sulla base delle disponibilità finanziarie, condividendo appieno le necessità politiche. Provvederemo fin d'ora, soprattutto per la questione dei visti sollevata dai proponenti i due ordini del giorno, a rafforzare il consolato onorario.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Calzavara n. 9/7080/1 e Pozza Tasca n. 9/7080/2, accolti dal Governo, non insistono per la loro votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
– A.C. 7080)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, mi limito a dichiarare che condividiamo il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, anche in qualità di relatore, invito i colleghi a votare a favore di questo disegno di legge di ratifica, che pone fine ad un iter troppo lungo, visto che questo accordo è stato sottoscritto nel settembre 1997. Credo che questo tipo di convenzioni, soprattutto con riferimento a paesi come la Repubblica di Moldova, debbano avere un iter più breve, anche per evitare molte occasioni mancate, soprattutto da parte dei nostri imprenditori.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 7080)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7080, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4484 – «*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997*») (*approvato dal Senato*) (7080):

(Presenti e votanti 385
Maggioranza 193
Hanno votato sì ... 385).

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione del progetto di legge: S. 4852 – D’iniziativa dei senatori Elia ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa per la protezione dei diritti dell’uomo e della dignità dell’essere umano riguardo all’applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell’uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvata dal Senato) (7562); e delle abbinate proposte di legge: Del Barone e Lucchese; Saonara e Scantamburlo (6038-7476) (ore 12,10).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato d’iniziativa dei senatori Elia ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa per la protezione dei diritti dell’uomo e della dignità dell’essere umano riguardo all’applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell’uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento; e delle abbinate proposte di legge d’iniziativa dei deputati: Del Barone e Lucchese; Saonara e Scantamburlo.

Ricordo che nella seduta del 6 marzo 2001 si è conclusa la discussione sulle

linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 7562)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del progetto di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all’esame dell’articolo 1 (*vedi l’allegato A – A.C. 7562 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all’esame dell’articolo 2 (*vedi l’allegato A – A.C. 7562 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all’esame dell’articolo 3 (*vedi l’allegato A – A.C. 7562 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7562)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sarò molto rapido.

Trattandosi di un argomento che riguarda soprattutto la sanità e la ricerca in generale, noi ci asterremo perché riteniamo che nella convenzione, fatta ad Oviedo, non siano sufficientemente rimarcati alcuni aspetti che riteniamo fondamentali; mi riferisco, ad esempio, al rispetto del principio di precauzione. Non viene sufficientemente assicurato, poi, il rispetto del consenso del paziente quando si dice, ad esempio, che a titolo eccezionale ci possono essere limitazioni all'esercizio dei diritti dei cittadini. Inoltre, non capiamo esattamente il senso del paragrafo nel quale si dice che « l'interesse ed il bene dell'essere umano devono prevalere sull'esclusivo interesse della società o della scienza », perché riteniamo che, in assoluto, il diritto dell'individuo, almeno su questioni che riguardano la sua salute fisica, debba prevalere sull'interesse della società e che, pertanto, il termine « esclusivo » non abbia alcun significato.

Per quanto riguarda la questione della trapiantistica, crediamo che in ogni caso vada rispettata la dichiarazione dell'individuo ma che, nel caso in cui l'individuo non possa esprimersi, non sia cosciente, debba essere tenuta in considerazione l'espressione o — diciamo così — la dichiarazione riportata dai familiari dell'individuo stesso. Di ciò nella convenzione non vi è alcuna traccia.

Anche per quanto riguarda la ricerca sugli embrioni *in vitro*, noi crediamo che la dichiarazione contenuta in questa convenzione, nella quale si dice che « laddove la legge consente la ricerca su embrioni *in vitro* questa assicura un'adeguata protezione dell'embrione », non sia sufficiente, perché si doveva esplicitare il divieto di congelamento degli embrioni. Noi non crediamo che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche si possa assolutamente escludere che l'embrione congelato produca conseguenze negative.

Ricordiamoci, tra l'altro, che con le convenzioni attualmente adottate si procede alla distruzione dell'embrione, come è avvenuto in Inghilterra, dopo cinque anni dal suo congelamento. Noi crediamo che tale norma andava esplicitata in

questo trattato che dovrà essere recepito da tutti gli Stati in modo tale che non sia più consentito il criocongelamento degli embrioni.

Per tutti questi motivi che ci destano alcune perplessità, noi esprimeremo un voto di astensione su questo provvedimento.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sottolineare l'estrema importanza del provvedimento al nostro esame e l'esigenza di una sua rapida ratifica, perché il trattato di Oviedo ovviamente è già in via di attuazione e il Parlamento si è fatto carico di portare avanti, prima al Senato e poi alla Camera, l'iniziativa del Governo. Questo è un fatto che può costituire anche un precedente e un precedente positivo nei rapporti tra il Parlamento e il Governo.

Venendo alla materia specifica, non ho che da richiamare gli eventi sconcertanti e dolorosi di questi giorni dove, tra *scoop* e *business* e con qualche dottor Frankstein e Stranamore, è stata avanzata la proposta della clonazione umana! Ebbene, il trattato di Oviedo ed il successivo protocollo sono contro la clonazione umana!

Prego il collega Cè, che ha avanzato un'obiezione, di ascoltarmi perché vorrei convincere lui ed il suo gruppo a votare a favore di questo disegno di legge di ratifica.

Ricordo che al Senato ha avuto luogo una discussione di tipo ermeneutico su un argomento come quello che, in punto di diritto, ha sollevato il collega Cè. Ebbene, da questo dibattito — al quale hanno preso parte il sottosegretario Fumagalli Carulli e il presidente Andreotti — è emerso un fatto che intendo riproporre al collega Cè (ci conosciamo troppo bene anche dal punto di vista delle ragioni culturali per avere delle « parentesi » rispetto a questo problema): anch'io sono favorevole ad un principio di forte cautela

in questa direzione; sono contrario però ad una contrapposizione manichea di un pensiero laico, tutto dedito ai lumi, ed un pensiero religioso, tutto avvolto nelle tenebre dell'oscurantismo. Le cose non stanno così, se non altro perché un'enciclica come la *Fides et ratio* non solo ha sollevato benissimo questo problema, ma ha consentito anche di eliminare alcuni sipari svelando come in positivo gran parte dei fondi per la ricerca e lo sviluppo delle multinazionali vadano in questa direzione. Tutto ciò ci dice o può dire in negativo che, interessi anche troppo forti, potrebbero calare su un tema di questa delicatezza!

Cosa ne viene? Ne viene che la politica, nel suo rapporto con l'etica e senza alcun fondamentalismo, ha il dovere di essere tempestiva (da qui è nata l'iniziativa del Parlamento: sottolineo che non è la prima volta che assumo un atteggiamento di questo tipo nei confronti del Governo).

Ritornando al tema proposto dal collega Cè vorrei dirgli che, rispetto a quanto da lui affermato, vale il provvedimento anche più cautelativo che il nostro paese può adottare in questa direzione.

Vista l'urgenza dell'argomento in discussione, la sua drammaticità in questo momento (è un simbolo anche rispetto alla nazione) e considerata l'esigenza di «sospingere» nel senso di una rapida ratifica della Convenzione, vorrei dire che vale di più però la legislazione del nostro paese che in questo senso è più attenta anche al principio di cautela (*Applausi*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, in via eccezionale, le do la parola.

ALESSANDRO CÈ. Anche per la grande stima che nutro nei confronti del collega Bianchi, devo dire che le sue argomentazioni sono sicuramente calzanti e in parte rispondono ai dubbi che avevo espresso; anche se le proposte che ci derivano dai trattati e dalle

convenzioni internazionali diventano sempre non dei vincoli, ma delle indicazioni della direzione di marcia, alle quali poi i paesi in linea di massima si attengono e, quando si sono attenuti ad esse, sono convinti di avere assolto a quello che è un indirizzo generale, una cultura generale europea.

Da questo punto di vista mantengo le mie perplessità. Comunque, considerata la fondatezza delle argomentazioni esposte dall'onorevole Giovanni Bianchi, i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno in piena autonomia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, credo che la Camera oggi si trovi di fronte a uno dei classici provvedimenti che impongono una libertà di voto secondo coscienza e non per indicazione di gruppo. Per quanto mi riguarda, ritengo che si tratti di un provvedimento urgente che affronta una situazione drammatica che è di attualità quotidiana e si inserisce in un momento particolare in cui forse è più che mai opportuno che il Parlamento assuma una posizione. Concordo con le argomentazioni come sempre profonde ed equilibrate dell'onorevole Giovanni Bianchi e voterò a favore del provvedimento. Ritengo tuttavia che, pur nella brevità di questa mia dichiarazione, non possa annunciare il voto favorevole a nome di tutti i deputati del gruppo di Alleanza nazionale, ritenendo l'argomento trattato dal provvedimento troppo drammatico e troppo coinvolgente le singole coscienze poiché sottolinea più che mai la dignità dell'essere umano nonché i diritti e le libertà fondamentali della persona. È per questo che i deputati di Alleanza nazionale esprimeranno il proprio voto in piena libertà.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 7562).**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 7562, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4852 — D'iniziativa dei senatori Elia ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani) (approvata dal Senato) (7562):

<i>(Presenti</i>	<i>399</i>
<i>Votanti</i>	<i>386</i>
<i>Astenuti</i>	<i>13</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>383</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 6038 e 7476.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, volevo far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, volevo far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FERDINANDO TARGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, volevo far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FRANCESCO STRADELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, volevo far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4633. — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (approvato dal Senato) (7347) (ore 12,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione sulle linee generali con l'intervento del rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli - A.C. 7347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7347 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7347 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7347 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

***(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 7347)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Come ho già fatto in riferimento al precedente provvedimento, anche in questo caso rinnovo le mie perplessità, che non riguardano l'attività del collegio di difesa, di cui peraltro non sappiamo molto in base alla documentazione che ci è stata fornita, né sulle funzioni della NATO, bensì su quello che io definisco abbuono dell'IVA per gli acquisti di valore superiore alle 500 mila lire ai funzionari diplomatici di categoria 5 e ai colonnelli. A mio parere, si tratta di una decisione che crea discriminazione e che comunque arriva in ritardo da parte di un organismo militare che sicuramente deve essere distinto dagli altri organismi multilaterali. Mantenendo le mie perplessità, ribadisco che questo aspetto dovrebbe essere modificato in tutti i provvedimenti di questo tipo perché ormai i privilegi sono troppo numerosi e annuncio la mia astensione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale
e approvazione - A.C. 7347)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7347, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4633 – *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999*) (approvato dal Senato) (7347):

(Presenti	401
Votanti	359
Astenuti	42
Maggioranza	180
Hanno votato sì	350
Hanno votato no ..	9).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6223) (ore 12,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 12 dicembre 2000 si è passati all'esame degli articoli.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6223)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 6223 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 6223 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 6223 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6223)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, siamo d'accordo con il provvedimento in esame, che rientra nell'ambito di procedure ampiamente previste; tuttavia, devo ricordare all'Assemblea che, quando venne approvato l'accordo base, fu presentato un ordine del giorno che impegnava il Governo in una determinata direzione, anche in sede europea. Ebbene, non mi risulta che il Governo abbia proceduto a dare attuazione all'ordine del giorno: ora, è vero che non è la prima volta che il Governo disattende nei fatti

ordini del giorno del Parlamento, ma sarei curioso di sapere se il Governo stesso possa dirci qualcosa sull'iter che sta seguendo in ordine a quanto il Parlamento lo ha impegnato a fare; altrimenti, il Governo deve ammettere che, come tante altre volte, ha disatteso una volta di più gli impegni indicati dal Parlamento in un ordine del giorno.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ritengo che l'onorevole Rivolta si riferisca al fatto che abbiamo sollecitato, a livello europeo, una valutazione dell'opportunità di una revisione dei privilegi e delle immunità collegati ad EUROPOL. Il passo è stato compiuto da parte dell'Italia ed ho qui una lettera della presidenza del consiglio di amministrazione, che dà atto del fatto che l'iniziativa italiana si è sviluppata osservando che « il consiglio di amministrazione ha discusso tale valutazione nella riunione del 12 e 13 settembre 2000 ed ha concluso che il protocollo non necessita di modifiche ». Ritengo che questa sia la questione fondamentale: sulle altre mi riservo di rispondere eventualmente in altro momento.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, sono passati due anni: che il Governo possa aver avviato procedimenti formali, come dichiarato dal sottosegretario, non lo voglio mettere in dubbio; il fatto è che, come lei sa bene, signor sottosegretario, esiste una differenza, anche a livello diplomatico, tra i procedimenti formali e la volontà di arrivare a determinate conseguenze. Credo che siano passati circa due anni dal momento in cui il Parlamento espresse in maniera chiara le sue perplessità ed i suoi dubbi, che conti-

nuano a permanere. Voglio comunque mettere momentaneamente da parte tale considerazione solo perché siamo a fine legislatura, ma è una delle piccole responsabilità (ve ne sono, purtroppo, di molto più grandi) che l'attuale Governo deve addossarsi.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, confermo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore del provvedimento in esame. Solo per un atto di fiducia può dirsi che vengono risolte le obiezioni e le perplessità che avevano determinato una sospensione del disegno di legge di ratifica in esame, anche perché il relativo accordo avrebbe potuto essere oggetto di ulteriori modifiche. Voglio infatti ricordare ai colleghi che le maggiori difficoltà sono dovute all'ipotesi che qualche soggetto titolare di questa immunità diplomatica possa essere responsabile di un omicidio, di un furto o di un grave reato e non essere perseguibile. Credo si tratti di un aspetto da approfondire urgentemente in relazione a quanto stiamo approvando.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale
e approvazione - A.C. 6223)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6223, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999) (6223):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>405</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>404</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea della proposta di legge n. 7443 (Turroni ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999) (ore 12,30).

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, mi permetto di sottoporre a lei e all'Assemblea la possibilità di esaminare oggi un disegno di legge di ratifica importante, di cui abbiamo concluso l'iter in Commissione in sede referente soltanto la settimana scorsa. È una ratifica importante per il nostro paese, che collocherebbe l'Italia in un ruolo guida all'interno di un accordo trilaterale che riguarda, oltre che il nostro paese, la Francia ed il Principato di Monaco. Mi permetto, quindi, di sottoporre a lei e all'Assemblea la richiesta che il disegno di legge di ratifica n. 7443 venga esaminato oggi.

PRESIDENTE. Con riferimento alla richiesta di inserire all'ordine del giorno l'esame della proposta di legge di ratifica n. 7443, recante ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mam-

miferi marini, ci sono alcune condizioni che bisogna adempiere. La prima è che, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, sia avanzata da un presidente di gruppo o da 30 deputati.

MAURO PAISSAN. La avanzo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. La seconda condizione è che il Governo dichiari che dalla mancata ratifica può derivare nocuo al paese.

Infatti, in base alla prassi relativa all'attività delle Camere in periodo di prorogatio, è consentito l'esame dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali quando dalla loro mancata tempestiva approvazione possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari. Al fine di accertare la sussistenza di tale circostanza, il Presidente, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo dell'8 marzo, ha chiesto al rappresentante del Governo di indicare i provvedimenti per i quali la stessa ricorresse. Tra i provvedimenti segnalati dal Governo, tutti inseriti all'ordine del giorno della seduta odierna, non figura la proposta di legge n. 7443.

Successivamente, il presidente della Commissione esteri, con lettera dell'8 marzo, ha sollecitato l'esame in Assemblea del provvedimento, in relazione all'importanza dello stesso e in considerazione dell'esigenza di approvare definitivamente la legge entro la fine della legislatura, ossia senza alcuna indicazione relativa alla sussistenza dei presupposti che ne consentano la trattazione in periodo di prorogatio.

Chiedo pertanto al rappresentante del Governo se intenda chiarire in questa sede se ricorra, con riferimento alla proposta di legge in questione, il presupposto della responsabilità dello Stato italiano per inadempimenti di obblighi internazionali o comunitari a seguito della mancata approvazione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente,

dopo la valutazione che ne ha fatta la Commissione Affari esteri, il Governo ha valutato l'opportunità di questa ratifica e concorda sulla sua urgenza. Informa la Camera che la Francia ed il Principato di Monaco hanno già ratificato l'accordo e che se l'Italia non lo facesse ne verrebbe quel nocumento di immagine cui lei faceva riferimento e non solo di immagine. È dunque importante accelerare l'esame di un provvedimento che ci interessa molto e che interessa i cittadini italiani; pertanto, il Governo ne dichiara l'urgenza.

PRESIDENTE. Alla luce di quanto precisato, ritengo di dar corso alla richiesta di applicazione dell'articolo 27, comma 2, del regolamento.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, riguardo all'inserimento all'ordine del giorno di questo provvedimento, posso dichiararmi d'accordo purché — come già ribadito in Commissione affari esteri — venga inserita la previsione della partecipazione al comitato di pilotaggio dell'accordo di un componente designato dalle regioni. Altrimenti, il voto del nostro gruppo sarà contrario e daremo vita ad una discussione più ampia in aula.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato un emendamento che prevede l'integrazione del comitato di pilotaggio mediante un rappresentante designato dalla Conferenza Stato-regioni.

Dobbiamo ora procedere al voto, ma faccio presente, colleghi, che qualora il voto fosse favorevole, la proposta di legge n. 7443 sarebbe posta in discussione nel prosieguo della seduta, non ora, poiché bisogna procedere prima alla discussione sulle linee generali, poi al voto.

Ricordo che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, per deliberare

su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione di nomi, adottata con la maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge n. 7443.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	408
<i>Maggioranza</i>	306
<i>Hanno votato sì</i>	406
<i>Hanno votato no</i>	2).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (7623) (ore 12,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

Ricordo che nella seduta di questa mattina si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli - A.C. 7623)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 febbraio

2001, n. 17, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 7623 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 7623 sezione 2*) e che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che la Presidenza – conformemente alle valutazioni espresse dal presidente della XII Commissione nel corso dell'esame in sede referente – non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, i seguenti articoli aggiuntivi, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, che reca disposizioni concernenti il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale e l'Agenzia per i servizi sanitari regionali: Giacalone 2.01, relativo alle malattie e alle alterazioni dell'occhio, da valutare ai fini dell'accertamento dell'idoneità fisica della gente di mare di prima categoria; Giacalone 2.02, concernente le competenze professionali dei biologi iscritti all'albo; Giacalone 2.03, riguardante la valutazione del servizio professionale prestato presso il Ministero della sanità da personale laureato ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici; Giacalone 2.05, di interpretazione della legge n. 42 del 1999, sui diplomi e attestati conseguiti a compimento di corsi attivati sino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 4, comma 2, della stessa legge n. 42 del 1999, validi ai fini dell'equipollenza, disposta dalla medesima legge, ai diplomi universitari di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502; Giacalone 2.06, relativo all'estensione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 4, della legge n. 401 del 2000 ai concorsi banditi in attuazione della legge n. 251 del 2000 per l'accesso alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale; Giacalone 2.08, relativo alle sperimentazioni relative al personale non appartenente al ruolo dirigenziale del Ministero della sanità; Giacalone 2.09, relativo alla correzione di un errato rife-

rimento normativo recato dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 401 del 2000, sull'ammissione ai corsi di formazione specifico in medicina generale; Giacalone 2.010, sull'istituzione del profilo professionale dei masso-fisioterapisti; gli identici articoli aggiuntivi Lucchese 2.012, Possa 2.013 e Testa 2.017, concernenti la forma delle società di capitale costituite dai comuni per la gestione delle farmacie di cui sono titolari; Giacalone 2.011, relativo all'istituzione degli albi professionali delle professioni sanitarie; Giacalone 2.07, concernente la partecipazione dei medici generici a congressi e convegni promossi da imprese farmaceutiche, con oneri a carico di queste ultime; Giacalone 2.04, relativo alle procedure per l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro riguardanti il personale in rapporto di convenzione con il Servizio sanitario nazionale; Testa 2.016 concernente il mantenimento in capo ai comuni della partecipazione di controllo nelle società di capitale costituite dai comuni per la gestione delle farmacie di cui sono titolari.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibili, ai sensi del medesimo articolo 96-bis, comma 7, i seguenti articoli aggiuntivi, non presentati in Commissione: Governo 2.018, relativo alla disciplina transitoria per le disposizioni processuali previste dalla riforma delle adozioni, in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; Testa 2.014, relativo alle società per azioni con partecipazione minoritaria di enti locali; Testa 2.015, concernente la partecipazione di controllo per i comuni nel capitale delle società derivanti da trasformazione delle aziende speciali titolari del servizio farmaceutico.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 1, esprimo parere contrario sull'articolo Cè 1.4, parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.16, parere

contrario sugli emendamenti Cè 1.5 e 1.6. Invito al ritiro dell'emendamento Possa 1.2, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 1.8, 1.7, 1.9 e 1.10. Invito al ritiro dell'emendamento Possa 1.3, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 1.11 e 1.13. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.15 del Governo e sull'1.14 della Commissione.

Per quanto riguarda il subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.3, esprimo parere favorevole subordinatamente ad una riformulazione che, al posto delle parole: «previa intesa con», reciti: «sentita», quindi sentita la Conferenza Stato-regioni.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, è d'accordo su questa riformulazione del suo subemendamento?

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.1 e contrario sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.2. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.1 del Governo. Il parere è contrario sui subemendamenti Cè 0.2.15.1, 0.2.15.4, 0.2.15.2, 0.2.15.3, 0.2.15.5 e 0.2.15.6 ed è favorevole sull'emendamento 2.15 della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Cè 2.3...

PRESIDENTE. Questi emendamenti risulterebbero preclusi se venisse approvato l'emendamento della Commissione. Qualora non venisse non venisse approvato l'emendamento della Commissione, li esamineremo.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. Il parere è contrario sui subemendamenti Cè 0.2.16.1, 0.2.16.2, 0.2.16.3 e 0.2.16.4. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.16 della Commissione ed è contrario sugli emendamenti Cè 2.9, 2.10, 2.12, 2.11 e

2.14. Il parere è favorevole sugli emendamenti 2.17 e 2.18 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo? ...Il Governo? ...Il Governo? ...C'è un rappresentante del Governo che possa esprimere il parere sugli emendamenti (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso con il relatore.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, abbiamo tutto il rispetto per i sottosegretari presenti, ma stiamo discutendo un provvedimento che riguarda uno stanziamento di 16 mila miliardi per la sanità e ci sembra un po' strano che non sia presente il sottosegretario per la sanità (*Commenti del deputato Armani*).

PRESIDENTE. Lo credo anch'io. Prego di avvertire il sottosegretario Labate, che ha seguito il provvedimento. Credo stia per arrivare.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, non ho ben compreso che fine abbiano fatto i miei due emendamenti 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. Ho detto al relatore di non esprimere il parere su tali emendamenti, perché, se venisse approvato l'emendamento 2.15 della Commissione, sarebbero preclusi tutti i successivi emendamenti, compresi i suoi. Se, invece, dovesse esso essere bocciato, pregherò il relatore di esprimere il parere su tali emendamenti.

GUIDO POSSA. È su questo punto che volevo chiedere un chiarimento. Non mi pare che la preoccupazione che ho espresso in entrambi gli emendamenti sia stata recepita dall'emendamento della Commissione. La preoccupazione è che vi sia un'attività temporanea che giustifichi queste assunzioni a tempo determinato e, al termine di questa attività temporanea, si proceda...

PRESIDENTE. Onorevole Possa, mi scusi se la interrompo. L'emendamento 2.15 della Commissione sostituisce l'intero comma, quindi non c'è più il comma al quale lei propone di apportare una modifica.

GUIDO POSSA. Nel penultimo periodo dell'emendamento 2.15 della Commissione si fa riferimento a «trenta unità di personale con contratto a termine di diritto privato». È questa la mia preoccupazione.

PRESIDENTE. Pertanto, vorrebbe trasformare i suoi emendamenti in subemendamenti all'emendamento 2.15 della Commissione?

GUIDO POSSA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei sapere se anche l'articolo aggiuntivo Testa 2.014 sia stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Sì, è inammissibile.

ALESSANDRO CÈ. Per quanto riguarda il problema sollevato dall'onorevole Possa, mi permetto di dire che l'onorevole Possa non era presente in Commissione quando abbiamo discusso di questo problema. Eravamo tutti più o

meno d'accordo nel ritenere che gli emendamenti già presentati venissero ripresentati d'ufficio con riferimento al nuovo testo del relatore. Probabilmente l'onorevole Possa, non essendo presente, non ha manifestato questa volontà, mentre io l'ho fatto.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Labate, che è arrivata in aula.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i>	.	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	53
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	343
<i>Hanno votato no</i>	..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Onorevole Possa, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.2?

GUIDO POSSA. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, questa mattina ho parlato con il professor Giarda. In effetti, la preoccupazione che nutro nel formulare questo emendamento è stata da lui accolta. La preoccupazione era che l'onere a carico del bilancio dello Stato comunque non sia superiore a 16 mila miliardi. La forma dell'articolo 1 in effetti poteva far sorgere il dubbio che non ci fosse questa totale garanzia, nonostante che al comma 1, dello stesso articolo 1, vi sia il pieno recepimento dell'accordo del 3 agosto 2000 stipulato tra lo Stato e le regioni. Se uno va a vedere sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 29 settembre 2000, constata in

effetti che vi è un tetto massimo di onere a carico dello Stato pari a 16 mila miliardi, e dovrebbe perciò essere tranquillizzato. Ma il carattere di pieno recepimento che il comma 1 dà a questo accordo sembrerebbe poi smentito da un punto del comma 2, mi riferisco, in particolare, alla lettera *d*), in cui si rimanda a un decreto del ministro del tesoro la determinazione delle modalità di finanziamento del residuo disavanzo. Queste modalità di determinazione del finanziamento del residuo disavanzo sono già stabilite dall'accordo del 3 agosto 2000 (il finanziamento da parte delle regioni deve avvenire tramite contrazione di mutuo). Allora, il fatto che ci fosse una clausola in quell'accordo che non risultava essere stata recepita, perché visibilmente rimandata ad un successivo decreto del ministro del tesoro, mi ha fatto temere che anche la più importante clausola — l'onere per il bilancio dello Stato comunque non superiore a 16 mila miliardi — non fosse stata recepita. Comunque, visto che il professor Giarda ha recepito questa preoccupazione, ritiro l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Avverto che nella serie di emendamenti a scalare da Cè 1.8 a Cè 1.9, porrò in votazione gli emendamenti Cè 1.8 e Cè 1.9, ricordando che, in caso di reiezione, si intenderà respinto il restante emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Colgo l'occasione fornita dall'esame di questo emendamento per dire due parole anche sulla questione già sollevata dall'onorevole Possa, che ha poi ritirato il suo emendamento. Il ritiro del suo emendamento sembrerebbe dare via libera all'emendamento 1.15 del Governo, che però, a mio parere, non è assolutamente la stessa cosa. L'emendamento Possa 1.2 che, tutto sommato, riportava in questo decreto-legge un ac-

cordo stretto tra le regioni e lo Stato il 2 agosto 2000, sancendo in maniera inequivocabile (se ce ne fosse ancora bisogno) che non sarà più appannaggio dello Stato ripianare debiti dopo l'esborso di questi 16 mila miliardi in tre anni. Non è però un fatto equivalente rispetto a quanto precisato nell'emendamento del Governo, perché questo introduce un'altra questione importante. Mi riferisco al fatto che la liquidazione dei saldi (e dunque il ripiano finanziario da parte del Governo centrale nei confronti delle regioni) verrà effettuata soltanto quando le regioni appoveranno provvedimenti di copertura.

L'accordo tra Governo e regioni è stato, a mio giudizio, imprudente ed improvido (da parte delle regioni stesse) in prossimità del rinnovo delle Camere e di un nuovo Governo che avrebbe potuto avere intenzioni diverse da quelle espresse in quell'occasione. Vorrei, dunque, ricordare al Governo che in quell'accordo si affermava che l'onere aggiuntivo per le regioni (come prova ulteriore della loro buona volontà di coprire i disavanzi) sarebbe dovuto partire dall'anno 2002. Nella lettera *b*), al punto 5, dell'accordo era infatti stabilito che le regioni avrebbero dovuto attuare provvedimenti di copertura attraverso mutui o aumento della tassazione regionale o con risorse proprie (ad esempio, mediante l'alienazione di patrimoni) a partire dal 2002.

Signor sottosegretario Labate, abbiamo già parlato con il sottosegretario Giarda, tuttavia, vorrei precisare che l'emendamento 1.15 del Governo ha un contenuto diverso: esso afferma, infatti, che fin dal primo momento le regioni, per ricevere la quota parte di finanziamento che è stata già destinata all'anno 2001, saranno ugualmente costrette ad inserire, per l'anno in corso, una posta di bilancio che vada a coprire i disavanzi che non saranno coperti dallo stanziamento dello Stato; ci si riferisce a 7 mila miliardi, di cui 1.500 per coprire il disavanzo accertato per l'anno 1994, mentre gli altri 5.500 miliardi sono destinati agli anni dal 1995 al 1999.

Comprenderete bene che si tratta di una questione complessa. Un conto è che in linea di principio, per rispettare l'accordo sottoscritto, tale comportamento possa essere condivisibile; tuttavia, in termini pratici sarà difficoltoso per le regioni (che a metà anno solare hanno probabilmente già predisposto un bilancio che presenterà dei deficit) intervenire ulteriormente inserendo una posta di bilancio di mille miliardi per poter ricevere la quota di finanziamento spettante dallo Stato; ciò può rappresentare un grave problema. Non è facile contrarre un mutuo di mille miliardi in corso d'anno, in presenza di deficit di bilancio, in quanto magari non sono state fatte previsioni accurate; allo stesso tempo, non è pensabile imporre tassazioni aggiuntive; infatti, la tassazione aggiuntiva potrà essere inserita nel bilancio previsionale per il 2002, per avere un minimo di rispetto nei confronti dei cittadini!

In termini pratici tutto ciò si tradurrà in un ulteriore ritardo nel ricevimento da parte delle regioni dei soldi stanziati dallo Stato. A mio parere non vi era una tale previsione nell'accordo sottoscritto nell'agosto 2000. In conclusione, vi chiedo di prestare maggiore attenzione a tale problematica.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. Signor Presidente, il documento di accordo tra Stato e regioni, da cui promana il decreto-legge che stiamo esaminando, stabilisce testualmente che, per gli anni 1999 e precedenti, il disegno di legge che dovrà essere emanato successivamente preveda che l'erogazione del saldo sia condizionata alla contrazione, da parte delle regioni, del mutuo a proprio carico. Ciò, dunque, è già previsto in maniera precisa e chiarissima nel documento di accordo tra Stato e regioni.

L'emendamento 1.15 del Governo non fa altro che tener conto di tale previsione;

addirittura, la previsione in esso contenuta è espressa in forma più blanda, in quanto con l'emendamento 1.15 del Governo si chiede che le regioni stabiliscano quali saranno i provvedimenti di copertura del residuo disavanzo a cui faranno fronte. Pertanto, ritengo che l'emendamento 1.15 del Governo (che ha tenuto conto anche dei suggerimenti contenuti negli emendamenti Possa 1.2 e 1.3) possa risolvere senz'altro la sostanza della questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Si intende pertanto respinto l'emendamento Cè 1.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Collegli, alcuni di voi stanno eccedendo, per così dire, in solidarietà... Collegli, non vi fate richiamare nominalmente, perché è sgradevole. Onorevole collega, tolga una delle due mani, decida lei quale, non posso dirglielo io; vedo che riesce a telefonare e nello stesso momento a votare per due: questo è già un merito!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Onorevole Possa, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.3?

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Presidente, non riesco a comprendere perché si voglia mantenere nel testo questa lettera *d*). Le modalità di finanziamento del residuo disavanzo, come ha chiarito poc'anzi il collega Scantamburlo, sono precisate nel citato accordo del 3 agosto 2000 e consistono nella contrazione da parte delle regioni di un mutuo a loro carico. Rispetto a questo, cosa si aggiunge con la lettera *d*)? Vorrei un chiarimento in proposito da parte del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo intende fornire i chiarimenti richiesti?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sì, signor Presidente, rispondo all'onorevole Possa, anche se mi sembrava di aver già chiarito questa mattina, nel corso della discussione generale, che nel confronto con le regioni, oltre alla contrazione del mutuo, sono state esplicitate anche altre possibili modalità: alienazione di patrimoni immobiliari o altri strumenti che le regioni hanno chiesto liberamente di avere a loro disposizione. Per questo la lettera *d*) contiene la dizione « modalità ».

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non sarebbe possibile, onorevole Possa, comunque intervenga pure.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, a questo punto ritiro senz'altro l'emendamento, però obietto che il comma 1 prevede il pieno recepimento dell'accordo e nell'accordo stesso non sono previste altre modalità che la contrazione del mutuo.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì 162
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.13, non accettato dalla Com-

missione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 160
Hanno votato no . 229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, desidero riprendere ciò che abbiamo detto ieri in Comitato dei nove e ciò che ha osservato poc'anzi il collega Cè.

Questo emendamento del Governo ci sembra inutile, se l'accordo già concluso tra regioni e Governo fissa le modalità ed i termini: ci sembra un po' un cappio al collo che si voglia mettere alle regioni in un momento particolare. Con questo emendamento, infatti, si obbligano le regioni a segnalare oggi nei bilanci ciò che è stato stabilito in un accordo complessivo tra queste ed il Governo concluso nell'agosto scorso. L'emendamento è venuto fuori da una serie di iniziative di colleghi della maggioranza e dell'opposizione che chiedevano maggiore precisione nell'indicazione delle modalità. Dicevo poc'anzi con il collega Cè che ancora non sono stati valutati i disavanzi regionali per il 1999, quindi le regioni hanno la necessità di provvedere a questo controllo, per cui ci sembra del tutto inopportuno che oggi il Governo imponga questo suo emendamento.

Le regioni hanno già stabilito che non si deve andare oltre i 16 mila miliardi: non ci sembra pertanto opportuno questo emendamento che riteniamo produca ef-

fetti negativi nei confronti delle regioni. Per questo motivo annuncio che il mio gruppo voterà contro.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per chiedere un chiarimento tecnico al Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'emendamento 1.15 del Governo fa riferimento alle lettere *a)* e *d)* del comma 2 dell'articolo 1. Tuttavia anche la lettera *b)* del medesimo comma 2 dell'articolo 1 è importante perché, riguardando il quadriennio 1995-1999, sicuramente vi sarà da ripianare un disavanzo. Non capisco pertanto per quale motivo l'emendamento 1.15 del Governo non faccia riferimento anche alla lettera *b)*. Nel comma 2 si interviene per il disavanzo precedente al 1994 con la lettera *a)*, per quello del periodo 1995-1999 con la lettera *b)* e per il residuo disavanzo — non capisco cosa si intenda per residuo disavanzo — si interviene con la lettera *d)*: non capisco pertanto per quale motivo non sia stata inserita anche la lettera *b)* nell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo sostenuto anche ieri in Commissione, riteniamo che l'emendamento 1.15 del Governo nasconda una certa diffidenza nei confronti delle regioni. L'accordo già prevede quanto stabilito da tale emendamento, che riteniamo pertanto un eccesso di zelo in senso negativo.

Non possiamo quindi che esprimere un voto contrario su di esso, perché approvarlo vorrebbe dire ribadire ulteriormente lo stesso concetto, dimostrando in tal modo una certa diffidenza nei confronti delle regioni.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, credo che i colleghi non debbano giudicare l'emendamento 1.15 del Governo come un cappio al collo per le regioni né, come ha detto l'onorevole Lucchese, una dimostrazione di diffidenza nei loro confronti.

Tale emendamento è stato presentato prima di tutto per ragioni di trasparenza, poiché il Governo intende onorare l'impegno preso di ripianare, per una cifra di 16 mila miliardi, il disavanzo dal 1994 al 1999, impegno assunto sulla base di accordi intrapresi con le regioni, dando alle regioni la possibilità di indicare le modalità per ripianare i disavanzi di loro competenza. Si deve comunque far fronte anche a disavanzi residui, visto che, come è stato ricordato da alcuni colleghi, vi sono alcune regioni che sono in ritardo sulla certificazione, da parte del presidente della giunta regionale, dei bilanci provenienti dalle aziende sanitarie locali, come stabilito dalla legge.

Il Governo ha ritenuto giusto, non per volontà vessatoria, chiarire il principio di trasparenza in ordine alla lettera *a)* e alla lettera *d)* del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Ci troviamo purtroppo a parlare di sanità in termini unicamente finanziari. Ribadisco che se questo decreto-legge avesse voluto precisare ulteriormente l'accordo dell'agosto 2000 intercorso tra lo Stato e le regioni, sarebbe stato sufficiente stabilire che lo Stato si sarebbe impegnato a ripianare il debito per 16 mila miliardi: da quel momento in poi, il resto sarebbe rimasto di competenza delle regioni.

L'ulteriore precisazione che si intende inserire creerà grossi problemi alle regioni, perché nel momento in cui siamo tutti d'accordo — a mio avviso il Governo

e la maggioranza non sono assolutamente d'accordo, ma stanno fingendo — di concedere maggiore autonomia alle regioni, bisognerebbe lasciare loro la piena e completa libertà di porre in essere provvedimenti volti a ripianare i propri debiti, debiti che lo Stato ha ormai lasciato completamente alla competenza delle regioni. Questa posizione, invece, ci dice per l'ennesima volta che il Governo vuole determinare maggiori difficoltà nell'azione delle regioni — azione che dovrebbe essere autonoma — e da questo deriverà una complicazione ulteriore a carico delle regioni stesse.

Il problema, onorevole sottosegretario, è ben altro e lei lo sa bene. In questi cinque anni di Governo dell'Ulivo quali miglioramenti reali sono intervenuti nel comparto della sanità? È migliorata l'assistenza sanitaria? Credo di no, visto che il 70 per cento dei cittadini che vengono interpellati quotidianamente si esprime negativamente sul servizio. Sono diminuiti i disavanzi della finanza pubblica nel comparto della sanità? Non mi sembra, tanto che tirando le prime somme dell'anno 2000, nonostante i 6.860 miliardi aggiuntivi introdotti in base all'accordo dell'agosto 2000, si rilevano sfondamenti di bilancio dell'ordine di ulteriori 7-8 mila miliardi.

MAURA COSSUTTA. La Lombardia lo sa bene!

ALESSANDRO CÈ. La Lombardia, la Campania, il Lazio, la Puglia! Le regioni non sono in grado di dare risposte adeguate, ma la domanda che rivolgo al Governo è se davvero esse abbiano tutta la responsabilità considerato che il decreto Bindi è una legge quadro nazionale di 120 pagine o se questa specificazione pedissequa di tutti gli aspetti che devono essere perfettamente regolamentati dalla legge dello Stato non vada ad inficiare la buona volontà di quelle regioni che si potrebbero incamminare nella giusta direzione.

Sono sicuro che l'ipotesi da sostenere sia la seconda. Lasciamo un po'

di libertà alle regioni, lasciamo che possano adottare un modello sanitario responsabile anche nei confronti dei cittadini e che poi ne rispondano anche in termini di sfondamento di spesa. Fino a quando ci sarà una norma dello Stato di impostazione dirigistica e centralistica che obbliga le regioni a determinati comportamenti, che decide quale debba essere l'aumento per i contratti del personale sanitario, che decide l'introduzione di atti come l'atto di socio-integrazione sanitaria, che decide la variazione dei livelli essenziali (e stiamo ancora aspettando la vostra definizione di livelli essenziali) o l'abolizione dei ticket per farsi una bella campagna elettorale, quando per i cinque anni precedenti non si era fatto altro che aumentare la compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, è facile gioco scaricare sulle regioni la responsabilità dello sfondamento della spesa.

A mio parere questa responsabilità l'avete proprio voi, con la vostra impronta dirigistica, statalistica e monopolistica — nel senso del pubblico — della sanità. Questa è la vostra vera colpa che è evidenziata dal fallimento della vostra politica sanitaria, fallimento di cui i cittadini sono pienamente consapevoli (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il discorso dell'onorevole Cè, per la verità, riguarda più i programmi per il futuro del Servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda il merito del provvedimento, invece, l'onorevole Cè sa che nell'ambito del rapporto Governo-regioni in tutti questi anni siamo stati guidati dal principio di verificare quanto la spesa fosse aumentata per provvedimenti assunti dal Governo e quanto invece fosse aumentata perché le

regioni non avevano ben razionalizzato il problema o non avevano realizzato controlli di efficienza. Non possiamo quindi accettare l'affermazione secondo cui il Governo avrebbe messo in capo alle regioni la somma residua, perché questa è derivata da un'accurata e attenta rivisitazione dell'andamento della spesa dal 1994 al 1999.

Purtroppo, tutte le regioni italiane non sono state in grado finora di mettere in capo alle aziende sanitarie territoriali e a quelle ospedaliere una contabilità economica, fatta per conto economico e conto patrimoniale, con i relativi centri di costo; pertanto, le regioni stesse hanno difficoltà a risalire ai termini reali dello sfondamento della spesa. Questo è il punto, ma i patti che richiedono autonomia richiedono anche responsabilità. Per tali motivi, il Governo ha proposto questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> .	147).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, avevo chiesto la parola sull'emendamento 1.15 del Governo.

PRESIDENTE. Può intervenire ora, onorevole Delfino.

TERESIO DELFINO. Non credo si possa affrontare la questione della spesa sanitaria in termini elettoralistici. Il dato è molto severo e le conseguenze della politica nazionale sulla sanità, come recenti verifiche delle intese da parte della Conferenza Stato-regioni hanno documentato, stanno producendo i loro effetti.

Riconosco nelle parole del sottosegretario Labate riguardo alla spesa sanitaria — stabilita consensualmente tra Stato e regioni su misure quali l'abolizione dei ticket o particolari profilassi sanitarie che gravano le regioni di spese maggiori nell'attuazione del Servizio sanitario nazionale — la preoccupazione e l'impegno di integrare i fondi.

Relativamente all'emendamento del Governo 1.15, vorrei dire che sono d'accordo con un'impostazione che accanto all'autonomia faccia emergere anche il concetto di responsabilità. A mio avviso, la tabella del ripiano del disavanzo della sanità è istruttiva. Il confronto deve avvenire non solo a livello parlamentare, ma anche tra le regioni perché i soldi sono quelli degli italiani. Non so se sia prevista la possibilità di far fallire una regione che crea disavanzi nel comparto della sanità; alla fine, gli eventuali disavanzi dovrebbero giungere sul tavolo nazionale. Serietà vuole che sulla spesa sanitaria non si ammettano sconti né si consenta a nessuno mancanza di responsabilità. Ho votato a favore dell'emendamento del Governo e non intendo evidenziare le difficoltà burocratiche che pure possono emergere; vorrei soltanto ricordare che bisogna garantire snellezza nei procedimenti per evitare ritardi nell'erogazione dei fondi a copertura concordati nell'intesa tra il Governo e le regioni. Il Parlamento deve approfondire la conoscenza dei disavanzi regionali perché non vorrei trovarmi in futuro — o non vorrei che qualcun altro al mio posto si trovasse — a gestire disavanzi pregressi poiché non vi

è stata la capacità di monitoraggio che, a mio avviso, questo provvedimento sta cercando di promuovere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	362
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i> ...	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	85
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 385
 Votanti 384
 Astenuti 1
 Maggioranza 193
 Hanno votato sì 164
 Hanno votato no . 220).

Avverto che della serie di subemendamenti a scalare da Cè 0.2.15.4 a Cè 0.2.15.3 porrò in votazione soltanto i subemendamenti Cè 0.2.15.4 e Cè 0.2.15.3, avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderà respinto anche il subemendamento Cè 0.2.15.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 388
 Votanti 387
 Astenuti 1
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 161
 Hanno votato no . 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
 Votanti 390
 Astenuti 1
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì 165
 Hanno votato no . 225).

Prendo atto che i subemendamenti Cè 0.2.15.5 e 0.2.15.6 sono stati ritirati.

Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sui subemendamenti Possa 0.2.15.7 e 0.2.15.8, originariamente denominati, rispettivamente, Possa 2.1 e 2.2?

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Possa 0.2.15.7 e 0.2.15.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Possa 0.2.15.7 (ex 2.1).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'agenzia per i servizi sanitari regionali ha in ruolo un organico di cinquanta persone più il direttore. A tale organico si aggiungono trenta persone assunte con contratto di diritto privato a tempo determinato; nel diritto privato, l'assunzione a tempo determinato è consentita se l'attività che si prospetta per le persone in questione è di tipo temporaneo. Se così è, tale attività a un certo punto finisce e, se finisce, non si comprende la ragione per la quale il finanziamento dell'agenzia, a decorrere dal 2001, sia pari a 12,8 miliardi, mentre le spese per le indicate trenta persone vengono stimate nella relazione tecnica pari a 1,6 miliardi di lire.

Chiedo un'ultima volta al sottosegretario Labate — mi dispiace disturbarla — come stiano le cose relativamente a queste persone assunte con contratto di diritto privato a tempo determinato. Non riesco a comprendere quali siano le esigenze di lavoro temporaneo per un'agenzia che svolge compiti permanenti così importanti: Le esigenze di flessibilità di cui lei, signor sottosegretario ha parlato questa mattina sono ben comprensibili, ma na-

turalmente non devono scaricarsi sui lavoratori, con il ricorso ad un contratto che, data la legislazione vigente, non compete.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, probabilmente stamani non mi sono fatta comprendere chiaramente. Onorevole Possa, ciò che lei dice è vero: un contratto a tempo determinato viene stipulato per esigenze di tipo temporaneo. Vorrei rassicurarla che, attualmente, questo personale assunto con contratto a tempo determinato, su richiesta di alcune regioni, sta svolgendo un'analisi in tre regioni italiane per avviare, sulla base di indicazioni generali, i nuovi sistemi di accreditamento delle strutture.

Considerato che tali persone costano 1,6 miliardi e che vi è un rifinanziamento complessivo dell'agenzia dell'ordine di 12,5 miliardi, credo che la sua preoccupazione sia che questo tipo di finanziamento prelude ad un onere permanente per questo tipo di contratti.

Stamattina ho cercato di dirle che le nuove modalità con le quali l'agenzia sta lavorando (ne fanno prova alcune regioni che potrei citare) consentono, per progetti a supporto, a *service*, di servirsi di personale solo per quei tipi di progetti, al di là delle funzioni e dei compiti istituzionali dell'agenzia. Come lei sa, pertanto, il rifinanziamento viene richiesto per il bilancio globale, non solo ovviamente per far fronte a talune esigenze con assunzione di personale.

Per il momento, quindi, questo personale ha questo tipo di vocazione e sta facendo ciò. Vi sono taluni rapporti in corso con la regione Abruzzo e con la regione Molise per prevedere altre possibilità di utilizzo del personale per progetti specifici. Questa mattina le dicevo, onorevole collega, quale fosse l'innovazione da apportare se si vuole uno strumento che

sia a favore delle regioni: è quello di far funzionare quell'agenzia oltre che per i compiti istituzionali, anche come un vero e proprio *service*.

Sottolineo che tutto ciò ci è stato richiesto — lei potrà chiederlo a tutti i rappresentanti delle regioni italiane — nella Conferenza Stato-regioni, nell'ambito della quale sono state approvate non solo la nomina del direttore dell'agenzia, ma anche le modalità di supporto tecnico che quest'ultima dovrebbe dare alle regioni italiane.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Presidente, da tutto ciò ho compreso che le esigenze sono temporanee, ma permanentemente temporanee! Da ciò deriva che quei 12,8 miliardi continueranno ad essere necessari per il prosieguo dell'attività dell'agenzia.

Prendo atto di tutto ciò e annuncio il ritiro del mio subemendamento 0.2.15.8 (ex 2.2), mentre insisto per la votazione del mio subemendamento 0.2.15.7 (ex 2.1).

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Possa 0.2.15.7 (ex 2.1). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Intervengo su questo subemendamento solo per dire che condivido le argomentazioni portate dall'onorevole Possa.

Devo dire che ancora di più non si comprende la ragione per la quale nel decreto-legge in esame sia stato inserito l'articolo 2 che riguarda l'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Si tratta di un organismo che esiste già da oltre 7 anni; non si capisce bene quali risultati abbia effettivamente prodotto fino ad oggi e non si vede perché, in mancanza di un'urgenza e di un'impellenza di incrementarne l'organico, a due mesi dalle nuove elezioni

questo Governo decida — guarda caso — di raddoppiare il numero del personale presente all'interno di quest'Agenzia. L'unica logica è quella di piazzare, ancora una volta, qualcuno della propria « colorazione » politica all'interno di un organismo che purtroppo fino ad oggi non ha prodotto nulla !

Sottosegretario Labate, lei ci dice che sono in atto grandi collaborazioni. Allora, delle due l'una: o il redattore di questo *dossier* predisposto in data 26 febbraio 2001 non è al corrente degli ultimissimi sviluppi della vicenda (quelli dell'ultima settimana) oppure, in questo documento si dice che attualmente l'Agenzia per i servizi sanitari regionali ha in atto un unico contratto di collaborazione (lo ripeto: un contratto di collaborazione !) stipulato in data 12 aprile 2000 con la regione Umbria !

Nella sostanza, quindi, di tutta questa grande importanza e della necessità per le regioni di avere qualcuno di cui avvalersi che abbia grande competenza, non vi è nulla di concreto, perché solo la regione Umbria (probabilmente anche lì per un'empatia di schieramento) si è avvalsa dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

Non raccontateci delle barzellette ! Sarebbe stato più serio assumere un altro atteggiamento relativamente all'eventuale riorganizzazione di quest'Agenzia, con il relativo aumento dell'organico. Nessuno, infatti, tra i presenti sostiene che tale Agenzia non potrebbe tornare utile, ma bisogna che, nel momento in cui si amplia l'organico, quest'Agenzia funzioni realmente, dia dei risultati, aiuti le regioni e queste ultime siano poi in grado di fornire i dati statistici, di contabilità ed epidemiologici ! Di tutto ciò in questo paese — che voi vedete come il paese dei balocchi, ma che sotto il profilo sanitario è un paese all'anno zero — non esiste niente !

MAURA COSSUTTA. È scritto nel piano sanitario.

ALESSANDRO CÈ. Questa Agenzia per i servizi sanitari regionali allora non è altro che un'eventuale duplicazione di quell'inefficienza che in molte regioni esiste già ! Tutto ciò allora, ancora una volta, rimanda la palla al Governo che per cinque anni si è trovato a gestire un'Agenzia che esiste già da 7 anni, ma che non ha prodotto dei risultati reali e, si trova, a 2 mesi dalle elezioni, ad inventare una nuova organizzazione di questa Agenzia, dei nuovi compiti e a dire addirittura che essa dovrebbe aiutare il Governo a fissare i fatidici livelli essenziali e via dicendo. Mi sembra che tutto ciò sia poco credibile (lo dico pacatamente) perché sarebbe stato più serio rinviare al prossimo Governo — che potrebbe essere ancora vostro — una riorganizzazione diversa per produrre risultati diversi. Alle persone serie — e penso che qua dentro ce ne siano tante — e ai cittadini interessano i risultati, non gli organici, i finanziamenti e il miliardo in più o in meno, ai cittadini interessa avere una sanità che funziona.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, avere inserito l'Agenzia in questo progetto significa sicuramente potenziarla, ma noi dobbiamo domandarci quanto in questi anni abbiamo usufruito le regioni della funzionalità vera dell'agenzia. Se rivolgiamo questa domanda agli assessori alla sanità e ai presidenti delle regioni, ci accorgiamo che l'agenzia ha solo una bella carta intestata e un bell'emblema ma null'altro. Il tentativo di far passare nel disavanzo del servizio sanitario nazionale anche l'Agenzia per i servizi sanitari regionali appare forte e azzardato, peraltro alla fine della legislatura, per tentare di sistemare amici ed amichetti che sicuramente con le ASL non avevano nulla a che fare.

PRESIDENTE. L'amico è uno solo, da quello che ho capito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Possa 0.2.15.7 (*ex* 2.1), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti Cè 2.3, 2.6, 2.5, 2.4, 2.8 e 2.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che è stato ritirato il subemendamento Cè 0.2.16.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	355
Astenuti	28
Maggioranza	178
Hanno votato sì	347
Hanno votato no ..	8).

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti Cè 2.9, 2.10, 2.12 e 2.11.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. A corollario di quanto ho già detto in precedenza, sottolineo che in questo caso si porta a cinque anni la durata dell'agenzia. Alla fine della legislatura il Governo decide di intervenire pesantemente sull'organizzazione interna di questo organismo il cui regolamento sarà approvato dal Consiglio dei ministri e non, come in precedenza, di concerto con la Conferenza Stato-regioni. Tutto ciò la dice lunga sull'idea che il Governo ha in merito alla distribuzione dei poteri all'interno del paese. Pensare addirittura che da tre anni si possa portare a cinque la durata dell'incarico è davvero inaudito, soprattutto alla fine della legislatura!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ahimè, per i tempi ristretti concessi in questa fase della legislatura i nostri emendamenti sono pervenuti in ritardo, anche se devo dire che si tratta di termini inadeguati per consentire un'adeguata serie di proposte emendative sul provvedimento in esame. Facendo riferimento agli emendamenti presentati dai colleghi della Casa delle libertà, sottolineo che ci troviamo di fronte ad un fatto che inquina la

posizione di *par condicio* che il Governo dovrebbe mantenere rispetto ad organi come l'agenzia.

Questi organi, invece, dovrebbero mantenere, almeno in questa fase finale, la configurazione che già avevano. Non dico che, in assoluto, al limite, la modifica non fosse giustificata o comunque da discutere: certamente, siamo assolutamente contrari ad una modifica della durata dell'organismo, per cui avevamo predisposto un emendamento che proponeva di tornare ai tre anni, eventualmente con la possibilità di una proroga. È una testimonianza che volevo dare, perché, pur non essendo inserito nel fascicolo ora in esame, avevamo presentato un emendamento analogo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, desidero segnalarle quella che è, a mio avviso, una necessità di coordinamento formale. Il comma 3 dell'articolo 2 recita: « Gli organi dell'Agenzia, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 115, durano in carica cinque anni e sono rinnovabili per una sola volta ». Ebbene, che un organo sia rinnovabile per una sola volta, è quanto mai singolare; è invece l'incarico alle persone che non può essere rinnovato. Anche il successivo emendamento 2.17 della Commissione, sostitutivo del comma 3, cade, a mio avviso, nello stesso errore formale. Le chiedo, quindi, un intervento di correzione formale.

PRESIDENTE. Mi sembra che lei abbia ragione, ritengo che si possa intervenire in sede di coordinamento formale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	284
<i>Hanno votato no</i>	66).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i>	123).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Prima di passare all'esame degli ordini del giorno, darò la parola ai colleghi Paissan e Rasi sull'ordine dei lavori.

Sull'ordine dei lavori (*ore 13,25*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Tra qualche minuto, signore colleghe e signori colleghi, non sarò più deputato. Al termine di questo mio intervento, infatti, consegnerò al Presidente Violante la lettera di dimissioni dalla Camera per incompatibilità. Due settimane fa mi avete eletto, e ve ne ringrazio, Garante per la tutela dei dati personali assieme al collega Rasi. Lascio la Camera con un sentimento insieme di soddisfazione per il nuovo importante incarico e di malinconia per la chiusura, ancorché da me voluta, di un'esperienza parlamentare per me non banale.

Entrai in quest'aula da deputato per la prima volta nove anni fa, dopo averne seguito i principali eventi per quasi due decenni dalla tribuna stampa. Qui, in questi nove anni, come tutti, ho ascoltato e parlato, fatto battaglie, sostenuto scontri e siglato accordi, applaudito e dissentito, vissuto momenti di tensione e altri di noia, attaccato e subito attacchi, fatto cose buone e commesso errori. Di tutto ciò è normalmente fatta la vita parlamentare, ma io ho avuto la ventura, o la fortuna, di partecipare a tre legislature certo non ordinarie.

Dal 1992 al 1994, in piena esplosione di Tangentopoli, il mio capogruppo Rutelli mi assegnò alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, che allora non si occupava, come oggi, di qualche parola di troppo pronunciata da qualche collega esuberante ma si occupava di corruzione, concussione, finanziamento illecito, voto di scambio e così via. Prima della sacrosanta e tardiva abolizione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, facemmo un lavoro improbo e commettemmo anche qualche ingiustizia.

Dal 1994 al 1996 furono per me gli anni dello scontro e del dibattito sul sistema televisivo, sulla RAI, sulla comunicazione in genere; uno scontro condotto in Commissione di vigilanza, di cui ero vicepresidente, e in quest'aula. In un'oc-

casione venni qui anche aggredito fisicamente ed insultato: un episodio triste, trasmesso purtroppo dalle televisioni di tutto il mondo. Il fatto che oggi ci appaia lontano lo considero un buon segno.

In quest'ultima legislatura ho avuto l'onore di essere capogruppo dei deputati Verdi e presidente del gruppo misto. Nel primo ruolo, con gli altri capigruppo di maggioranza — che qui saluto con particolare amicizia —, abbiamo guidato il sostegno parlamentare ai Governi di centrosinistra. Penso che verrà il tempo in cui sarà valorizzato quanto è stato fatto in questi cinque anni per il paese, per i cittadini, per l'ambiente, per i più deboli.

Come gruppo misto siamo riusciti a creare quella che io chiamo la « casa delle differenze ». Siamo stati in media cento deputati; abbiamo sempre deciso all'unanimità; abbiamo dimostrato che si può essere insieme militanti appassionati e, da un ruolo istituzionale, tutori rigorosi e imparziali delle libertà e degli spazi di tutti. Un grazie ai vicepresidenti del gruppo misto e a tutti i componenti, delle più diverse collocazioni politiche, che hanno contribuito a questo piccolo miracolo, e un augurio al vicepresidente vicario Brugger, che reggerà il gruppo nei prossimi due mesi, nonché alla collega Procacci, che coordinerà i deputati Verdi.

Colleghi, lasciarsi alle spalle un'esperienza così forte non è semplice, anche se la mia scelta si fonda su solide ragioni personali e professionali e qualche disagio politico. Lascio all'Ulivo che verrà e ai miei amici Verdi — che qui saluto con affetto — la tutela dei tre valori che stanno alla base del mio, del nostro impegno civile e politico: la giustizia e la difesa dei meno fortunati; la democrazia e i diritti dei cittadini; lo sviluppo della qualità della vita e la cura del bene preziosissimo di questa terra maltrattata e mal amata.

Infine, un saluto a tutti voi, colleghe e colleghi di maggioranza e di opposizione. Ho conosciuto tra di voi molte belle persone e certi rapporti — spero — resteranno nel tempo.

Un grazie doveroso al personale della Camera, ad ogni livello, e a quello del gruppo misto.

Infine, un grazie e un saluto a lei, Presidente Violante. Si scherza spesso tra di noi sulle sue propensioni — chiamiamole così — militari o militaresche nella conduzione dei lavori d'aula, ma io penso che lei sia stato un ottimo Presidente della Camera.

Grazie a lei, grazie a tutti i colleghi e un saluto particolare ai miei elettori pisani (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, la ringrazio per le sue parole e le auguro buon lavoro nelle funzioni che assumerà di qui a poco.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, egregi colleghi, dopo una breve ma intensa esperienza parlamentare, durata peraltro tutto il quinquennio della XIII legislatura, lascio la Camera dei deputati perché dalla stessa sono stato chiamato a far parte del collegio del Garante per la protezione dei dati personali.

Ringrazio i colleghi che mi hanno designato a questo ufficio per l'onore che mi hanno fatto, ma sono anche consapevole del compito che mi attende. L'istituto del garante vuole essere, come dice il suo stesso nome, garanzia e tutela della personalità umana in un mondo nel quale le tecnologie pervasive della comunicazione tendono a — e spesso consentono di — menomare quei diritti di riservatezza, di dignità, di onore e di libertà che invece devono essere preservate e assicurate. Perciò, mentre da un lato mi adopererò perché l'istituto del garante agisca unitariamente e collegialmente al di fuori di estrinsecazioni meramente personali che non ritengo consentanei con un tipo di magistratura di oggettiva e non opinabile operatività, dall'altro ribadirò il carattere di garanzia dell'individuo, delle imprese e del mondo professionale proprio dell'ente che purtroppo, spesso (certo al di là delle intenzioni) ha assunto l'immagine di un

organismo di punizione e di repressione oppure fonte solo di fastidiosi adempimenti burocratici, mentre invece lo stesso spirito della legge lo vuole soprattutto istituto di libertà, di indipendenza, di trasparenza, di riservatezza e quindi di autentica democrazia: istituto di garanzia e non meramente sanzionatorio.

L'istituto del garante è nuovo, signor Presidente, ha appena quattro anni di vita. Esso ha dovuto superare notevoli difficoltà organizzative e di indirizzo. Se oggi è vitale lo si deve al collegio che oggi viene parzialmente rinnovato. Credo che il Parlamento debba darne atto e ringraziare sia i componenti che restano sia coloro che vengono sostituiti.

A questo proposito, signor Presidente e cari colleghi, desidero esprimere in particolare tutta la mia stima al valoroso amico Claudio Manganelli che alle grandi capacità di ingegnere informatico ha unito un alto spirito di servizio. Nel lasciare questi banchi ringrazio il presidente Fini, il presidente Selva, e nel ricordo vivissimo, il presidente Tatarella, che mi hanno accordato fiducia, ma che mi hanno anche consentito, nella più ampia libertà di espressione, di operare — ovviamente nei limiti delle mie forze e nell'ambito delle mie specifiche materie di politica economica, industriale ed energetica — per il bene del paese in questa sede legiferatrice. Ringrazio i colleghi di Alleanza nazionale, quegli amici che mi sono ancora oggi qui attorno, e più ampiamente quelli della Casa delle libertà che hanno delineato e sostanziato un percorso che, sono sicuro, avrà successo per lo sviluppo civile, politico ed economico dell'Italia nel contesto europeo.

Ringrazio i colleghi di tutti gli schieramenti della X Commissione (Attività produttive) e specialmente ringrazio coloro che mi hanno voluto vicepresidente per l'intera legislatura.

In particolare, ringrazio l'attuale presidente della X Commissione, onorevole Saraca, e il precedente presidente, onorevole Nesi. Con colleghi di ottimo livello e di grande impegno, pur nelle diverse posizioni ho lavorato, dialogato,

discusso: spero che il mio apporto non sia stato inutile.

Signor Presidente, mi si consenta anche di ringraziare tutto il personale funzionale e di supporto della Camera dei deputati, specie della X Commissione, che ho trovato di grande impegno professionale.

Da ultimo (*last but not least*) ringrazio lei, signor Presidente Violante, per la cortese considerazione che ha avuto nei miei confronti e perché senza pregiudizi di parte ella spesso ha accolto qualche mia iniziativa, nella convinzione che si intendesse operare per il bene superiore dell'Italia. Ricordo, tra tutte le iniziative, la costituzione del gruppo parlamentare italiano per lo spazio (GPIS) e la seconda conferenza interparlamentare europea, presieduta dall'Italia nello scorso anno. Il gruppo è stato avviato e la conferenza è stata realizzata insieme con il collega Aloisio.

Signor Presidente, cari colleghi, faccio voti perché iniziative avanzate come quella del gruppo parlamentare italiano per lo spazio, ma facenti totalmente parte del presente, possano avere esistenza istituzionale anche nella prossima legislatura, proprio per il bene del paese.

Ancora grazie a tutti ed un cordiale saluto agli elettori di Alleanza nazionale della I Circoscrizione del Piemonte (Torino) che spero di aver adeguatamente rappresentato, i quali mi hanno comunque consentito questa esperienza parlamentare che mi ha così umanamente ed intellettualmente arricchito (*Generali applausi, a cui si associano i membri del Governo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rasi. Auguro anche a lei un ottimo lavoro nella nuova funzione.

Dimissioni dei deputati Mauro Paissan e Gaetano Rasi.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Mauro Paissan:

« Signor Presidente,

nella seduta del 28 febbraio 2001 l'Assemblea della Camera mi ha eletto

componente del Garante per la protezione dei dati personali.

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 30 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, per tutta la durata dell'incarico il presidente e i membri del Garante non possono esercitare, a pena di decadenza, alcuna attività professionale o di consulenza, né essere amministratori o dipendenti di enti pubblici o privati, né ricoprire cariche elettive. Il comma 1 dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1998, n. 501, prevede inoltre che i componenti del Garante dichiarino formalmente, all'atto dell'accettazione, di non trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità prima richiamate.

Per tali ragioni, rassegno le dimissioni da deputato.

I doverosi e sentiti ringraziamenti e saluti a lei, ai colleghi e al personale della Camera sono stati da me appena espressi in aula. La ringrazio per avermi consentito l'intervento. Di nuovo, un cordiale saluto.

firmato: Mauro Paissan ».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si intendono accettate. Grazie, onorevole Paissan.

Comunico, altresì, che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Gaetano Rasi:

« Caro Presidente,

mi riferisco alla sua del 1° marzo 2001, protocollo n. 2001/0009944/Gen/Ass, con la quale ella mi comunica che la Camera dei deputati, nella seduta del 28 febbraio scorso, ha proceduto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 30 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, alla mia elezione a componente il Garante per la protezione dei dati personali.

Con la presente lettera, entro i termini di legge, intendo manifestare la mia intenzione di optare per l'organo di garanzia e quindi, in base al comma 4 dell'articolo 30 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, rassegno le mie dimissioni dal mandato parlamentare della XIII legislatura.

Lascio con rammarico la Camera dei deputati nella quale ho avuto l'onore, durante la XIII legislatura, di rappresentare la nazione, su elezione degli italiani nella I Circostrizione del Piemonte e porgo a lei, signor Presidente e a tutti i colleghi, il mio deferente e cordiale saluto, assicurando che nel nuovo incarico a cui la Camera mi ha destinato cercherò di portare lo stesso spirito di servizio che ha animato la mia partecipazione ai lavori parlamentari.

Con viva stima e cordialità.

firmato: Gaetano Rasi ».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si intendono accettate.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni del deputato Mauro Paissan, già presidente del gruppo parlamentare misto, secondo quanto comunicato dalla presidenza di tale gruppo le funzioni di presidente del gruppo medesimo sono assunte, a decorrere dalla data odierna, dal vicepresidente vicario, onorevole Siegfried Brugger.

Comunico altresì che la presidenza del gruppo parlamentare misto ha reso noto che, a decorrere dalla data odierna, il deputato Annamaria Procacci rappresenta nell'ufficio di presidenza del gruppo medesimo la componente politica « Verdi-l'Ulivo ».

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7623 (ore 13,40).

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 7623)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - 7623 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Battaglia n. 9/7623/1?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 7623)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

Scusi, onorevole Possa: colleghi, voglio avvertirvi che dopo questo voto si svolgerà la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 7443, «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999», inserita nell'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento. Riprenderemo lo svolgimento dei punti già previsti nell'ordine del giorno alle ore 14,30, con votazioni.

Prego, onorevole Possa.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, colleghi, non ruberò più di un minuto. Debbo annunciare l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia nella votazione finale del disegno di legge di conversione appena esaminato. Ho già chiarito questa mattina, durante la discussione sulle linee generali, che giudichiamo non costituzionale questo decreto-legge, in quanto non sussistono, a nostro avviso, i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per la decretazione d'urgenza. Non siamo in presenza, in sostanza, di casi straordi-

nari di necessità e di urgenza. È questo il motivo principale del nostro voto di astensione.

Naturalmente, condividiamo che finalmente vengano previsti questi ripianamenti, che sono importantissimi per le nostre regioni: i 16 mila miliardi, essendo distribuiti in tre anni, non sono l'ideale, ma certamente sono meglio di nulla. Ricordiamo, per precisione, che di questi 16 mila miliardi 13 mila erano già previsti nella legge finanziaria del 2000.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Sarò anch'io brevissimo, signor Presidente, nel ribadire quanto abbiamo già affermato nel corso del dibattito. Avremmo votato volentieri a favore di questo provvedimento se nel testo non fosse stata inserita la questione dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali: ci sembra un'ennesima forzatura da parte del Governo, nonché un tentativo di mettere al caldo un po' di amici ed un'Agenzia che sicuramente non ha funzionato. Mi chiedo ancora se un qualsiasi assessore regionale alla sanità ci saprebbe dire che cosa oggettivamente abbia fatto questa Agenzia.

Dichiariamo quindi il nostro voto di astensione perché comprendiamo la necessità di chiudere la questione dei 16 mila miliardi e riconosciamo l'accordo concluso dalle regioni con il Governo: su questo punto, ripeto, il nostro voto sarebbe stato favorevole, ma riteniamo di doverci astenere considerando il provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto di astensione del CCD per i motivi esposti poc'anzi dai colleghi.

Si tratta, naturalmente, di un provvedimento importante, che finalmente stanziava 16 mila miliardi per ripianare i disavanzi delle regioni, però altri disavanzi si stanno creando e noi vogliamo dimostrarlo. I provvedimenti assunti da questo Governo, soprattutto l'eliminazione dei *ticket*, hanno già provocato uno sfondamento della spesa sanitaria per quanto riguarda i farmaci, per cui alla fine non si sa se la questione debba essere affrontata dalle regioni o se lo Stato debba provvedere ad un nuovo ripianamento, cosicché la stessa questione si ripresenterà tra qualche tempo.

Per quanto riguarda l'Agenzia, è giusto che sia articolata in questo modo, ma a nostro avviso non era materia per un decreto-legge, quindi desta qualche sospetto l'utilizzo di questo strumento normativo.

Per i motivi esposti, ribadisco che ci asterremo nella votazione del provvedimento, pur considerandolo importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non ripeterò le considerazioni che ho già svolto durante la discussione degli emendamenti. Credo che si sia persa l'ennesima occasione per effettuare — anche se la legislatura è ormai conclusa — una discussione sui motivi degli sfondamenti di bilancio verificatisi in questi anni.

Ritengo che la restituzione della quota di 16 mila miliardi alle regioni sia un atto dovuto per questo Governo, proprio perché le maggiori responsabilità di una gestione sanitaria inadeguata ricadono sul Governo stesso.

Per questi motivi e per il fatto che sia stato inserito nel provvedimento l'articolo concernente l'Agenzia per i servizi sanitari, annuncio che il gruppo della Lega nord Padania si asterrà dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Anche i deputati del CDU si asterranno dal voto, assumendo tuttavia una posizione di critica costruttiva e di apprezzamento per alcuni aspetti contenuti in questo decreto-legge. Vorrei tuttavia ribadire l'inopportunità di inserire nel provvedimento la norma relativa all'Agenzia. Auspico comunque che il dialogo tra il Governo e le regioni possa portare al conseguimento di utili risultati ai fini della trasparenza dei bilanci della sanità.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 7623)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 7623)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7623, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali) (7623):

(Presenti 301
Votanti 213
Astenuiti 88
Maggioranza 107
Hanno votato sì 213

Sono in missione 43 deputati).

PAOLA MANZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Vorrei segnalare che anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato e che, come detto nella mia dichiarazione di voto, intendevo astenermi.

Discussione della proposta di legge: Turroni ed altri – Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999 (7443) (ore 13,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Turroni ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 7443)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo riservato all'esame di tale proposta di legge è così ripartito:

relatore: 5 minuti;
Governo: 5 minuti;
richiami al regolamento: 5 minuti;
tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 25 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 35 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 17 minuti;

Forza Italia: 15 minuti;

Alleanza nazionale: 13 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti

Lega nord Padania: 11 minuti;

UDEUR: 9 minuti;

Comunista: 9 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 9 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; Verdi: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 7443)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 13,52)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in Commissione affari esteri, pur ribadendo che la Commissione è unanimemente favorevole alla rapida approvazione del provvedimento.

Si tratta della ratifica di un accordo importante sottoscritto a Roma il 25 novembre 1999 tra il nostro paese, il Principato di Monaco e la Repubblica francese, che prevede la creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini.

Il Principato di Monaco e la Repubblica francese hanno già ratificato l'accordo: per dare concreta attuazione a quanto in esso previsto si aspetta la ratifica del nostro paese.

Per quanto riguarda le norme di attuazione dell'accordo, l'Italia ha previsto l'istituzione di un comitato di coordinamento, di cui all'articolo 3 della proposta di legge, denominato comitato di pilotaggio dell'accordo, composto dai rappresentanti del Ministero dell'ambiente, del Ministero delle politiche agricole e forestali e del Ministero dei trasporti e della navigazione. Inoltre, per rispondere ad un'esigenza di decentramento e di coinvolgimento delle regioni, la Commissione propone, grazie ad un emendamento presentato in aula, la partecipazione al comitato anche di un rappresentante designato dalla Conferenza Stato-regioni. Auspichiamo infatti che vi siano regioni interessate a questo provvedimento.

Inoltre, abbiamo previsto la partecipazione al comitato di pilotaggio, con fun-

zioni consultive, di rappresentanti delle associazioni ambientaliste riconosciute.

L'articolo 4 reca norme in materia di stanziamenti finanziari. L'articolo 5 è particolarmente importante poiché, anticipando l'attuazione dell'accordo, prevede che nelle acque territoriali italiane, comprese nell'area del santuario, venga vietata la competizione di barche veloci a motore; questo ci sembra un aspetto particolarmente importante anche perché testimonia la volontà del nostro paese di sottoporre ad una speciale vincolistica la zona di mare interessata dal santuario dei cetacei.

Mi rimetto, come ho già detto, alla relazione già svolta in Commissione e ribadisco che c'è stato un consenso unanime per una celere ratifica di questo accordo, per la quale c'è una forte pressione da parte delle associazioni protezionistiche, ambientaliste ed ecologiste. L'auspicio del relatore è che nella giornata di oggi si possa arrivare ad una deliberazione favorevole almeno in questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza del deputato Niccolini, primo iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Nel Mediterraneo, segnatamente nelle acque antistanti la sua Liguria, signor Presidente, è stata accertata la presenza di un numero assai rilevante di mammiferi marini (balene, delfini). Grazie al lavoro compiuto dai ricercatori italiani, a capo dei quali si è particolarmente segnalato Giuseppe Notarbartolo di Sciarra — oggi presidente dell'Istituto centrale di ricerca sul mare —, è stata individuata e studiata questa straordinaria ricchezza del nostro mare in un triangolo ideale compreso tra il Prin-

cipato di Monaco, la Liguria e la Corsica del nord, nel quale sembra siano presenti 2 mila cetacei.

In qualità di presidente del Comitato interparlamentare per lo sviluppo sostenibile, ho avuto modo di proporre a numerosi colleghi — che accettarono l'invito — un sopralluogo in quella zona, nel corso del quale abbiamo avuto l'occasione di ammirare balene e delfini proprio grazie ad un'attività assai importante messa in piedi in quegli anni, che faceva del *whale-watching* un'occasione di sviluppo economico non distruttivo. Tutto questo ha determinato negli anni la maturazione da parte dei francesi, dei monegaschi e degli italiani di un comune intento volto a proteggere questo territorio nel quale le condizioni del mare consentono la vita di un numero così alto di mammiferi marini.

Riconosciuta l'eccezionalità di questo ambiente, si trattava di giungere ad uno strumento di carattere internazionale che potesse proteggere quel luogo e i meravigliosi animali in esso presenti. Il 25 novembre 1999 è stato sottoscritto a Roma un accordo tra il ministro francese, il rappresentante del Principato di Monaco e il nostro paese. Nel 2000 la Francia e il Principato di Monaco hanno ratificato l'accordo, l'Italia non lo ha ancora fatto. Oggi, giungiamo finalmente in questo ramo del Parlamento ad esaminare la proposta di legge di ratifica e di esecuzione dell'accordo siglato a Roma un anno e mezzo fa. Essendo presentatore di questa proposta di legge accolgo con particolare soddisfazione l'atteggiamento positivo che il Governo e i colleghi hanno riconosciuto al santuario per i mammiferi marini e alla tutela di quell'ecosistema nel suo complesso. Mi auguro che l'approvazione alla Camera sia seguita da una votazione altrettanto rapida al Senato in modo tale che il nostro paese eviti di fare la brutta figura di cui parlava il ministro Dini in una lettera inviata al ministro dell'ambiente. Mi auguro altresì che il territorio sia posto immediatamente sotto protezione.

A conclusione di questo mio intervento, ricordo che il triangolo ideale che prima ho delineato è stato inserito tra le sette aree sensibili dalla seconda direttiva emanata dal Ministero dell'ambiente sulle petroliere e sui pericoli connessi alla loro attività.

Auspico che il provvedimento al nostro esame sia approvato oggi da questa Camera e che sia immediatamente trasmesso al Senato perché il nostro paese, insieme alla Francia e al Principato di Monaco, sulla base dell'accordo e degli elementi in esso contenuti, protegga un luogo straordinario. Non è necessario andare in Alaska, in Messico, in Canada o in giro per il mondo a vedere le balene; è sufficiente imbarcarsi ad Imperia o sulla costa francese ed è possibile osservare in tutta tranquillità i mari straordinari che finora sono stati avvistati solamente grazie al lavoro delle associazioni ambientaliste che hanno fatto della vigilanza di quel tratto di mare una delle ragioni principali della loro attività.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Presidente, anche noi riteniamo che sia giusto e doveroso proteggere i mammiferi e offrire la massima tutela ambientale ai mari del Mediterraneo da tempo trascurati. Abbiamo criticato questa proposta di legge in Commissione e lo facciamo anche in aula perché non si valutano adeguatamente le entità locali che per prime vengono a contatto con i problemi evidenziati da questo provvedimento. Finché discutiamo della protezione dei mammiferi in generale o della navigazione, il discorso è abbastanza relativo, ma quando si assume l'impegno, come fa il provvedimento che ci accingiamo ad approvare, di «correggere» l'inquinamento dovuto agli scarichi di terra o della navigazione, evidentemente tocchiamo interessi che investono le entità locali, le regioni e le province costiere. Attraverso un impegno per una maggiore attenzione ed un diverso modo di concepire la pesca si toccano interessi

che comunque dovrebbero essere coperti da opportuni finanziamenti in caso di ulteriori divieti o « appesantimenti ».

Abbiamo criticato e critico la terminologia che fa riferimento alla creazione di un « santuario » per i mammiferi marini. Credo che la parola « santuario » non sia molto indovinata né particolarmente appropriata, in quanto richiama una certa religiosità, un certo spirito ed una certa tradizione religiosi che rievocano non tanto la sacralità della natura, dell'ambiente, dei mammiferi marini, quanto un'entità superiore alle questioni terrene. Pur sapendo che questo termine viene usato anche internazionalmente, crediamo sarebbe stato forse più opportuno utilizzare un'altra parola che non richiamasse questa superiorità spirituale.

Abbiamo criticato — intendevamo fare una battaglia anche in aula — la questione della partecipazione degli enti locali. Non è possibile che la maggioranza continui a proclamare un federalismo inesistente, inattuato e contrario con quanto proposto; questa è un'ulteriore conferma della mancanza della volontà di ascoltare e rispettare le entità locali più vicine ai cittadini. Assieme a questa accusa rivolgo anche un ringraziamento formale al relatore, onorevole Leccese, per aver capito questo ed aver accettato quanto da noi proposto, prevedendo almeno un rappresentante delle regioni designato dalla Conferenza Stato-regioni.

Ci duole sottolineare che, per aversi una piena democrazia ed un vero federalismo, un qualcosa di effettivamente federalista, sarebbe stato opportuno sottoporre il testo ad una preventiva approvazione o consultazione da parte delle regioni e delle province costiere interessate a questo importante problema.

Un'ultima osservazione. Nella sede in questione si mettono insieme entità istituzionali al massimo livello e rappresentanti delle associazioni ambientaliste riconosciute: credo sia utile sottolineare questa novità.

Tutto sommato, rendendoci conto della situazione ambientale piuttosto disastrosa, noi voteremo a favore di que-

sto provvedimento, sia pure nella speranza che il nuovo Governo tenga maggiormente in considerazione quanto da noi sottolineato.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, ho il dovere di avvertirla che la Commissione ha presentato l'emendamento 3.1 nel quale, nella composizione del comitato, si aggiunge un rappresentante designato dalla Conferenza Stato-regioni.

FABIO CALZAVARA. Era proprio questo il motivo del cambiamento del nostro atteggiamento nei confronti di questo provvedimento da contrario a favorevole: per l'accoglimento di questa nostra proposta! Ho ringraziato il relatore, onorevole Leccese, di averla recepita, anche se lo ha fatto « sotto la minaccia » (*Si ride*) del mancato passaggio di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 7443)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, Relatore. Vorrei innanzitutto ricordare al collega Calzavara che il termine « santuario » è mutuato dalla terminologia internazionale e che ovviamente sta ad indicare un'oasi di protezione, una zona di protezione, per la quale prevedere speciali vincoli proprio per tutelare la ricchezza e la biodiversità, di cui parlava nel suo intervento il collega Turroni.

Vorrei inoltre ringraziare il collega Turroni perché noi oggi siamo chiamati a discutere e ad approvare, come io mi auguro, non un disegno di legge del Governo che sottopone a ratifica un accordo, ma una proposta di legge di iniziativa parlamentare con la quale si fa

carico appunto di recepire i contenuti dell'accordo e di anticipare, attraverso delle norme di esecuzione, l'istituzione (all'articolo 5) di un'oasi di protezione, almeno per quello che riguarda le acque territoriali italiane.

Ringrazio nuovamente il collega Turroni per avere sollecitato la nostra Commissione attraverso la sua proposta di legge che recepisce, appunto, l'accordo sottoscritto a Roma il 25 novembre 1999.

Esprimo l'auspicio che quest'Assemblea possa in tempi brevi deliberare in senso positivo su questa proposta di legge, consentendo quindi all'altro ramo del Parlamento, nelle prossime settimane, di trasformarlo definitivamente in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Ringrazio vivamente il Parlamento per il fatto che intende consentire l'approvazione di questo accordo e di anticiparne la sua attuazione; ringrazio in particolare l'onorevole Turroni e tutti i componenti della Commissione esteri nella quale, al di là degli schieramenti e pur con osservazioni critiche, hanno dato il loro assenso all'esame di questo provvedimento che è molto importante, poiché qui si tratta di una materia come la tutela dell'ambiente e dei mammiferi marini.

È pertanto apprezzabile l'ampia convergenza che si è registrata su questo tema e rispetto a tali valori, al di là delle opinioni e delle posizioni.

Per tutte queste ragioni, il Governo raccomanda all'Assemblea di provvedere quanto prima all'approvazione di questa proposta di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta odierna, che sospendo fino alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 14,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Berlinguer è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Vacanza del seggio di deputato nel collegio uninominale n. 24 della XII circoscrizione — Toscana.

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito alle dimissioni del deputato Mauro Paissan, di cui la Camera ha preso atto nella seduta odierna, si è reso vacante il seggio di deputato nel collegio uninominale n. 24 della XII circoscrizione — Toscana, attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277.

La Giunta delle elezioni, riunitasi in data odierna, ha rilevato che, in base all'articolo 86, comma 1, del testo unico citato, non si dà luogo all'indizione dei comizi per le elezioni suppletive in quanto non intercorre almeno un anno fra la data della vacanza e la scadenza normale della legislatura.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante un seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 14 (Alleanza nazionale) nella I circoscrizione — Piemonte 1, in seguito alle dimissioni dal

mandato parlamentare del deputato Gaetano Rasi, di cui la Camera ha preso atto nella seduta del 14 marzo 2001, la Giunta delle elezioni, in data odierna — a' termini degli articoli 84, comma 1, e 86, comma 4, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per le elezioni della Camera dei deputati, come sostituiti dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — ha accertato che il candidato Giorgio Bissacco segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della graduatoria dei candidati collegati alla stessa lista non eletti nei collegi uninominali della medesima circoscrizione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletto deputato Giorgio Bissacco per la I circoscrizione — Piemonte 1.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 5005 — Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola (approvato dal Senato) (7697).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola.

(Esame degli articoli — A.C. 7697)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 7697 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti e l'unico articolo aggiuntivo presentati sono riferiti

agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 7697 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, alcuni emendamenti, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge in esame, che reca disposizioni che prevedono la permanenza in cattedra dei docenti nominati in via provvisoria all'inizio dell'anno scolastico, al fine di assicurare la continuità didattica nelle scuole.

Si tratta: dell'emendamento Teresio Delfino 1.1 (non previamente presentato in Commissione), relativo ai provvedimenti di inquadramento nel ruolo ispettivo del personale direttivo e docente; dell'articolo aggiuntivo Cerulli Irelli 1.01 (già dichiarato inammissibile in Commissione), concernente il personale ausiliario, tecnico ed amministrativo della scuola.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*. Signor Presidente, sulla base del dibattito in Commissione e nel Comitato dei nove, rivolgo ai colleghi presentatori degli emendamenti l'invito a ritirarli, sia per consentire la rapida conversione in legge del decreto-legge in esame, già approvato dal Senato, sia perché diverse delle questioni affrontate sono oggetto degli ordini del giorno presentati, che ritengo possano essere accolti dal Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, mi associo all'invito al ritiro del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, accetta l'invito a ritirare i suoi emendamenti?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ritenendo che vi sia la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno Gazzara n. 9/7697/1, sottoscritto anche da me personalmente, ritiro tutti i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Colucci, accetta l'invito a ritirare i suoi emendamenti?

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della necessità di convertire in legge il decreto-legge in esame senza alcuna modifica, ma purtroppo i problemi sollevati dai miei emendamenti restano. Voglio sperare che, mediante l'accoglimento pieno (e non come raccomandazione) degli ordini del giorno (uno dei quali sottoscritto insieme con la collega Napoli) da parte del Governo sia possibile risolvere in tempi brevi, almeno in parte, i problemi sollevati con gli emendamenti. Ritiro pertanto i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che l'onorevole Lenti insiste per la votazione dei suoi emendamenti.

Onorevole Gazzara, accetta l'invito al ritiro dei suoi emendamenti?

ANTONINO GAZZARA. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	274
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	270

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	274
<i>Votanti</i>	183
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	92
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i>	178

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i>	275

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	292
Votanti	287
Astenuti	5
Maggioranza	144
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	263

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	291
Maggioranza	146
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	286

Sono in missione 43 deputati).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame ordini del giorno - A.C. 7697).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7697 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Gazzara n. 9/7697/1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cangemi n. 9/7697/2, il Governo chiede all'onorevole Cangemi di modificarlo nella premessa, laddove si dice che « a partire dal prossimo anno scolastico vengono

meno le condizioni »: poiché non è vero che sia così, suggerisco all'onorevole Cangemi di sostituire questa espressione con « sembrerebbero venire meno le condizioni », in modo da lasciare al Governo la possibilità di accogliere la parte impegnativa. Ciò, però, con riferimento alla richiesta non di emanare un provvedimento, bensì disposizioni che chiariscano la possibilità di mantenere l'insegnamento facoltativo di strumento musicale nell'indirizzo socio-psico-pedagogico Brocca.

Il Governo non è in grado di accogliere l'ordine del giorno Voglino n. 9/7697/3, per cui prego il collega di ritirarlo. La materia affrontata è quella di graduatorie rispetto alle quali il Governo deve fare una serie di valutazioni, che non lo mettono in condizioni di impegnarsi oggi a bloccare il 50 per cento dei posti dirigenziali sulla base dello scorrimento di una graduatoria per titoli e colloquio alla quale già si è molto attento, per cui non sappiamo se possa consentirci di risolvere brillantemente i problemi che dobbiamo affrontare.

Infine, credo possa essere accolto l'ordine del giorno Napoli n. 9/7697/4.

PRESIDENTE. Onorevole Cangemi, accetta di modificare il suo ordine del giorno n. 9/7697/2 nel senso proposto dal Governo?

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, accolgo la richiesta di riformulazione avanzata dal sottosegretario Barbieri con due precisazioni. La prima riguarda i tempi: è assolutamente necessario che le disposizioni, secondo la formulazione che il Governo ci propone, vengano emanate al più presto, poiché vi è una situazione di incertezza. La seconda è che sarebbe necessario che le disposizioni in questione prendessero la forma di una circolare. Con queste precisazioni, accolgo la richiesta di modificare il mio ordine del giorno nel senso proposto dal sottosegretario.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Quando si impegna ad emanare disposizioni in relazione a questioni che si pongono nel prossimo anno scolastico, il Governo intende emanarle in tempo utile e con strumenti idonei a raggiungere il risultato.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Voglino ritira il suo ordine del giorno n. 9/7697/3.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intendo sottoscrivere, chiedendone l'autorizzazione al primo firmatario, l'ordine del giorno Gazzara n. 9/7697/1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Gazzara n. 9/7697/1, Cangemi n. 9/7697/2 e Napoli n. 9/7697/4 non insistono per la loro votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 7697)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, il provvedimento legislativo di cui ci occupiamo, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola, reca la data del 19 febbraio 2001 e nella relazione di accompagnamento si motiva la necessità ed urgenza della adozione dello stesso con il fine di garantire la continuità didattica e di assicurare l'ordi-

nata prosecuzione dell'anno scolastico con riferimento alle scuole di ogni ordine e grado.

Secondo la nostra opinione tale motivazione è quanto meno forzata, dato che, a tutto voler concedere, alla data odierna si è giunti per disfunzioni accumulate nel tempo e per presunzioni, più o meno superficiali, circa il minor tempo necessario a completare le procedure per le quali oggi si provvede con misure straordinarie.

Ci rendiamo conto, tuttavia, che la situazione complessiva riguarda un numero rilevante di docenti, peraltro sparsi sul territorio a macchia di leopardo, con zone in cui il fenomeno si presenta in misura irrilevante ed altre in cui, invece, è veramente notevole.

Per quanto concerne, poi, la cosiddetta continuità didattica, se è vero, come è vero, che il docente che usufruisce di congedo, anche prolungato, ha diritto di riprendere il proprio posto in classe, rientrando in servizio entro il 30 aprile, allo stesso modo il principio sarebbe da applicare nel caso che ci riguarda. Anche per tale aspetto, però, ci rendiamo conto che il numero notevole di docenti interessati, peraltro — come dicevo — concentrati in alcune regioni, potrebbe comportare disfunzioni gravi, con nocumento soprattutto per gli studenti.

Resta fermo che, per le considerazioni esposte, lo strumento del decreto-legge, a prescindere dal merito, ci pare improprio.

Nel merito poi rileviamo che il testo presenta, ad esempio, all'articolo 1, comma 2, una dicitura che si può prestare ad una dubbia interpretazione per quanto riguarda i docenti interessati e prendiamo atto che il Governo ha accolto l'ordine del giorno da noi presentato allo scopo di evitare applicazioni anomale o errate di una norma scritta male.

Al comma 3 poi si pone una strana ipotesi. Dato che l'articolo 1, comma 1, consente di fatto al supplente di restare in servizio fino alla fine dell'anno scolastico, anche in presenza dell'avente diritto a quel posto, il quale invece sarà impegnato nelle supplenze brevi, l'articolo 1, comma

3, per una presunta applicazione del principio di uguaglianza riconosce pure al supplente, che ha già cessato il servizio per la chiamata dell'avente diritto, il diritto di vedersi riconosciuto ai fini giuridici il servizio come prestato fino alla fine dell'anno scolastico. Ciò appare fortemente anomalo e demagogicamente applicativo dell'articolo 3 della Costituzione.

Perplessità lascia anche la previsione relativa all'inesistenza di nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Il presupposto su cui ciò si basa, cioè che le supplenze brevi nelle quali verranno impiegati i titolari siano un certo numero, sembra fortemente variabile. Conseguentemente appare verosimile che vi siano oneri, ad oggi ottimisticamente esclusi.

Inoltre, il comma 5 dell'articolo 1 prevede che il ministro della pubblica istruzione sia autorizzato a prorogare ulteriormente con decreto il termine del 30 giugno 2001 previsto per il completamento delle operazioni concorsuali e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti, qualora motivi di eccezionale gravità non ne consentano il rispetto. Si tratta di un'ipotesi atipica di delegificazione, peraltro condizionata. Nonostante si preveda che in tali ipotesi il ministro debba riferire in tempi brevi alle Commissioni parlamentari, ci pare eccessiva la discrezionalità concessa e fuor di luogo la misura adottata.

Tutte le argomentazioni sopra esposte esplicano la nostra valutazione del provvedimento nel merito e nel metodo usato dal Governo. Tuttavia, l'aspettativa di migliaia di interessati è ingenerata proprio, e maldestramente, dal decreto-legge. Gli ulteriori probabili ritardi nel completamento della procedura, la stessa precaria situazione in cui opera il Parlamento, sciolto da qualche giorno, e riunito per esaminare provvedimenti urgenti — si fa per dire — come quello di cui ci occupiamo, ma non più nell'esercizio normale delle proprie funzioni, ci inducono a scegliere la strada dell'astensione, convinti che, diversamente, il decreto-legge non verrebbe convertito e la scuola risentirebbe di un ulteriore danno provocato

chiaramente da errate previsioni e ritardi difficilmente giustificabili che si ripercuoterebbero non già sui responsabili, quanto invece su alunni e docenti incolpevoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà dal voto per la conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola. Il nostro voto non può andare al di là dell'astensione perché, pur valutando la necessità del provvedimento per garantire sia la continuità didattica sia i diritti dei nuovi docenti aventi titoli, non si possono non registrare le responsabilità del ministro della pubblica istruzione e dell'intero Governo.

Il Governo si ritrova a dover varare un provvedimento di questo genere in prossimità, quasi, della chiusura dell'anno scolastico, a causa di una voluta serie di incongruenze messe in atto. Alleanza nazionale è stata contraria alla legge n. 124 del 1999, non solo e non tanto per le modalità di reclutamento in essa contenute, quanto perché sapevamo che la gestione di quei tipi di concorsi per un numero elevatissimo di docenti precari e nuovi avrebbe comportato un caos nelle scuole. È una legge, dicemmo allora e oggi purtroppo ne abbiamo la conferma, che avrebbe aggiunto precariato scolastico a quello esistente e che avrebbe creato ulteriori illusioni e speranze, ma dopo la legge n. 124 sono state aggiunte ulteriori decisioni che hanno comportato oggi, quasi a chiusura dell'anno scolastico, la necessità di varare il decreto-legge in discussione.

Innanzitutto, vi è stato il grave ritardo con il quale, in data 30 novembre 2000, quindi ad anno scolastico già avviato, è stato determinato il contingente del personale docente da assumere con contratto a tempo indeterminato. Poi vi è stata l'incuria del Ministero della pubblica

istruzione, nei dovuti controllo e sollecito sulle operazioni per l'approvazione delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e delle graduatorie permanenti, alle quali occorre attingere per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato. Infine, ma non da ultimo, vi è stato il precedente decreto-legge n. 240 del 2000, convertito con modificazioni dalla legge n. 306 del 2000, che ha già creato iniquità per coloro che, confermati all'inizio dell'anno scolastico su posti vacanti, hanno scavalcato le priorità di docenti che avevano posti prioritari nelle vecchie graduatorie. Ed oggi, vi è questo decreto che, a nostro avviso, in alcuni punti potrà dare adito a nuovi contenziosi e anche a qualche dubbio di legittimità se riferito, ad esempio, al contenuto del comma 3 dell'articolo 1. Proprio per questo motivo noi chiediamo al ministro competente di procedere all'emanazione di nuove circolari esplicative (infatti ne è stata già emanata una), che rendano veramente chiara l'attuazione del presente decreto e che, soprattutto, tengano conto delle situazioni penalizzanti che dallo stesso potrebbero scaturire così come evidenziato dagli ordini del giorno presentati.

La previsione contenuta al comma 5 dell'articolo 1 determina una tipica ipotesi di delegificazione condizionata, nella quale la valutazione circa il verificarsi delle situazioni che legittimano l'organo amministrativo ad esercitare il potere di proroga appare sostanzialmente rimessa alla discrezionalità dell'organo medesimo, con il solo correttivo della comunicazione alle Commissioni parlamentari.

Non siamo, poi, assolutamente convinti del contenuto del comma 7 dell'articolo 1, che recita: « Dall'attuazione del presente decreto non scaturiscono nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato ». Non si conoscono, infatti, a tutt'oggi né il contingente complessivo di personale docente, che dovrà essere estrapolato dal contingente complessivo di 40 mila unità che il Ministero della pubblica istruzione potrà assumere per il corrente anno scolastico, né il contingente del personale docente precario che avrà titolo a bene-

ficiare del presente decreto né, infine, il contingente del personale docente supplente a tempo determinato che attualmente sta prestando servizio in sostituzione di docenti in congedo e che avrà diritto a proseguire la supplenza.

Tutto ciò dimostra che il contenuto del comma in questione non appare del tutto congruente. Si dice, infatti, che l'onere massimo derivante dalle nuove assunzioni (155 miliardi di lire) trova capienza nella disponibilità finanziaria già accantonata per le supplenze, pari a circa 168 miliardi di lire. Ciò non sembra, tuttavia, garantire l'invarianza della spesa rispetto al previgente quadro normativo nell'ipotesi che le esigenze di supplenze brevi dovessero risultare inferiori alle previsioni. Ciò senza contare, tra l'altro, il fatto che il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge consente, comunque, l'ulteriore ricorso alle graduatorie di istituto per il conferimento delle supplenze brevi in mancanza di personale assunto ai sensi del comma 2.

Per quanto detto e pur con le dovute riserve e solo (lo ribadisco) per tutelare le aspettative dei docenti aventi diritto, nonché per garantire gli studenti e le relative famiglie sulla continuità didattica necessaria, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale si asterranno dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge per il personale docente. Questo è stato un anno difficile, ma importante per la scuola: finalmente si è proceduto a dare risposta a tanti docenti e a tanti laureati, che possono finalmente usufruire di una modalità di ingresso e di permanenza stabile in tale attività.

Vorrei ricordare che sono stati banditi ed espletati concorsi a cattedre e che sono state predisposte le graduatorie perma-

menti che, tra l'altro, permettono di procedere all'assunzione in ruolo del personale che abbia maturato una certa anzianità di servizio, nonché di procedere all'attribuzione delle supplenze annuali (risolvendo in qualche modo un problema annoso per il mondo della scuola).

Si è trattato di un anno certamente difficile ma importante, che ha creato alcuni problemi (non lo neghiamo, anzi, siamo stati tra i primi a segnalarli con un'apposita interpellanza); riteniamo, comunque, che il Governo abbia ben operato con l'adozione del decreto-legge che stiamo per votare, risolvendo tre punti qualificanti. Innanzitutto, l'esecutivo ha confermato i docenti assunti all'inizio dell'anno scolastico 2000-2001 nei posti vacanti disponibili: tale personale resta nelle posizioni occupate sino al termine dell'anno scolastico (qualora abbia diritto a nomina di supplente annuale sulla base delle graduatorie permanenti) oppure sino al termine delle attività didattiche in caso contrario. Inoltre, ha permesso il conferimento di supplenze al personale che, in posizione utile nelle graduatorie permanenti, aveva maturato questo diritto, ma ad anno scolastico inoltrato, con la formula dell'assunzione e l'utilizzazione per supplenze brevi, nonché — vorrei ricordarlo — per progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa delle scuole.

È una soluzione che permette di garantire la continuità didattica e al tempo stesso di riconoscere i diritti degli insegnanti. Infine, ha consentito il riconoscimento ai fini giuridici del periodo di servizio per il personale che aveva già cessato il proprio rapporto di lavoro nel momento precedente all'entrata in vigore del decreto. I problemi c'erano, ma sono stati risolti in maniera soddisfacente. Restano, certamente, i problemi della gestione di questo provvedimento: anche noi raccomandiamo attenzione e cura nel seguire tutti i casi, ma ci sembra giusto dire che il Governo ed il Parlamento, con la conversione di questo decreto-legge, pongono al centro degli interessi della scuola quelli degli studenti e delle loro famiglie. Ricordo che l'equilibrio tra que-

sti interessi e i diritti dei lavoratori è veramente il risultato da raggiungere e credo che il decreto si muova bene in questa direzione.

Vorrei poi ricordare a tutti che nessuno ha la bacchetta magica: un'assunzione a tempo indeterminato della portata di quella che è stata realizzata richiedeva una procedura complessa. Ricordiamoci, d'altra parte, che anche l'assegnazione delle supplenze, a meno di non voler affidare tutto all'assoluta discrezionalità dei dirigenti scolastici, passa attraverso criteri oggettivi che richiedono la formulazione di giudizi e l'attribuzione di punteggi.

Per questi motivi voteremo convintamente a favore della conversione del decreto-legge, che dà finalmente una risposta definitiva sia alla garanzia della continuità didattica nelle scuole sia alle richieste di stabilizzazione degli insegnanti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole dei Comunisti italiani e chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto della seduta odierna (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, questo decreto-legge sicuramente è il frutto delle pressioni di migliaia di famiglie che a gennaio, scoperto che i propri figli dopo metà anno scolastico avrebbero dovuto cambiare supplente, hanno bombardato tutti i provveditorati di proteste, affermando che una simile soluzione a livello didattico non era cer-

tamente adeguata. Solo per merito di queste famiglie finalmente il Governo si è deciso a varare un provvedimento. È chiaro che, se ci sono delle colpe, queste sono da attribuirsi ad un Governo che non è riuscito a programmare le graduatorie in maniera tale che i ragazzi potessero avere uno stesso insegnante dall'inizio alla fine dell'anno scolastico.

Questo decreto-legge sicuramente dà soluzione soprattutto ai problemi dei ragazzi che vanno a scuola e delle famiglie. Parallelamente, non possiamo non rilevare come vi sia un doppio costo, perché chiaramente per riuscire ad andare incontro alle esigenze degli studenti si è deciso di tenere gli insegnanti, che avrebbero dovuto avere l'incarico, a disposizione per supplenze o altre mansioni. Noi, per rispetto degli studenti e delle famiglie, ci asteniamo dalla votazione su questo disegno di legge, ma non possiamo non stigmatizzare il fatto che il Governo abbia posto in questo modo rimedio ad un danno che esso stesso aveva provocato. Perciò, il Governo ha fatto né più né meno che il proprio dovere e siamo convinti, per di più, che lo abbia fatto a ridosso delle elezioni per cercare di non perdere i voti dei genitori degli studenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto di astensione del CDU, ma soprattutto per rilevare che questo provvedimento sostanzialmente stende un velo pietoso su alcuni atteggiamenti velleitari e non realistici del Governo in merito ai tempi ed alle modalità di espletamento delle procedure concorsuali.

In un'altra occasione avevamo sostenuto che la mole dei concorsi avrebbe richiesto tempi sicuramente più lunghi di quanto ipotizzato dal Ministero della pubblica istruzione ed oggi prendiamo atto che questa considerazione di buon senso trova conferma nel provvedimento al nostro esame. Si tratta di un provvedimento

che condividiamo per la finalità principale che persegue volta a garantire la continuità didattica; tuttavia è la mancanza di una programmazione adeguata delle procedure concorsuali da parte del Governo ad essere la causa di tutto ciò. Su tale questione invitiamo il Governo a soffermarsi con attenzione: lo invitiamo a vigilare sulle operazioni poste in essere dal decreto-legge al fine di evitare disparità di trattamento nei confronti del personale coinvolto nelle citate operazioni, che presentano un indubbio grado di complessità a causa di norme previste da diverse fonti legislative. In particolare, l'applicazione delle norme di cui al comma 5 dell'articolo 1, che prevede l'assegnazione della sede di titolarità dopo lo svolgimento delle operazioni di trasferimento e di passaggio relative all'anno scolastico 2001-2002, rischia di mettere in condizione di svantaggio il personale assunto in ruolo dopo l'entrata in vigore del decreto-legge rispetto a coloro che sono stati immessi in ruolo prima di tale data.

Si tratta di una questione reale come quella sollevata in particolare dall'onorevole Napoli, vale a dire quella di cui all'articolo 1, comma 5, sull'autorizzazione conferita al ministro della pubblica istruzione di prorogare ulteriormente il termine del 30 giugno 2001, qualora motivi di eccezionale gravità non consentano il completamento delle operazioni concorsuali e di aggiornamento. Come viene rilevato nel dossier pubblicato dal servizio studi della Camera dei deputati, si tratta di uno strumento particolare volto a prorogare, in casi straordinari di necessità e di urgenza, i termini fissati da atti aventi forza di legge, che non può essere diverso dalla decretazione d'urgenza disciplinata dall'articolo 77 della Costituzione. Nel nostro caso, invece, ci troviamo di fronte ad una delega conferita ad un organo amministrativo, fattispecie assolutamente particolare che potrebbe dare la stura ad una serie di ricorsi, ampliando un contenzioso, già molto ampio nell'ambito della scuola.

Mi chiedo se le conseguenze di cui sto parlando possano verificarsi. In questo

caso possiamo dire che non si governa in questo modo la cosa pubblica, ma prestando adeguata attenzione al diritto dei giovani docenti di essere chiamati a svolgere la prestigiosa funzione della docenza.

Questi sono gli elementi che ci preoccupano e sulla base dei quali giustifichiamo la nostra astensione dal voto, pur condividendo la finalità perseguita dal decreto-legge di assicurare la continuità didattica al fine di consentire un ordinato e positivo svolgimento dell'attività scolastica dei nostri ragazzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, Rifondazione comunista esprimerà un voto favorevole sul decreto al nostro esame, un decreto che però arriva tardi, ad anno scolastico avanzato, quando il caso era scoppiato già a febbraio. Vorrei ricordare che tutto il personale precario della scuola aspetta da anni un provvedimento che riconosca i diritti acquisiti: questo decreto rimedia in parte ai ritardi e alle numerose incongruenze per i precari così come per i docenti che hanno vinto il concorso a cattedre e salva la continuità didattica necessaria per gli studenti e per il buon andamento delle singole classi; tuttavia a parere di Rifondazione comunista tutto ciò non basta a dare al personale docente ciò che gli spetta.

Voglio qui richiamare le richieste avanzate con gli emendamenti a firma mia e del collega Cangemi che proponevano la fine dell'anno scolastico per tutti al 31 agosto 2001 e non al termine dell'attività didattica, il carattere retroattivo di tutti i benefici contrattuali riguardanti le assenze per malattia o per infortuni, il compenso individuale accessorio, il recupero del *bonus* fiscale liquidato a tutto il personale dipendente. Bisogna infatti ricordare a chi non lo sapesse che i supplenti non hanno il diritto di stare male e questo è gravissimo perché è evidente che non si sta male per volontà propria. Mi auguro pertanto che le proposte contenute nel-

l'emendamento di Rifondazione comunista siano assunte *in toto* nei provvedimenti della prossima legislatura fin dall'inizio.

A nostro parere, inoltre, sarà necessaria molta attenzione nell'applicazione del decreto: al Governo spetta di muoversi bene e con chiarezza per evitare ingarbugliamenti che né i docenti né la scuola né i vincitori di concorso meritano. È necessario perciò che il Governo si muova da subito per l'approvazione delle graduatorie permanenti per evitare che all'inizio dell'anno scolastico cominci un'altra volta la trafila delle dimenticanze e delle richieste inevase. Con questi presupposti Rifondazione comunista voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, non c'è dubbio che un decreto che riguarda gli organici del personale docente a questo punto dell'anno scolastico sia di per sé un fatto straordinario e rifletta l'eccezionalità di una situazione che si è venuta aggrovigliando per la somma di variabili oggettivamente complesse. Il giudizio sul decreto, quindi, non può non tener presente l'eccezionalità e la complessità dei problemi a cui si intende rispondere. Peraltro, giova sottolineare un aspetto del decreto che complessivamente lo qualifica e lo giustifica: senza pregiudicare i legittimi diritti dei docenti, esso tutela il diritto prioritario della crescita dei ragazzi attraverso la garanzia della continuità didattica, che è una condizione ineludibile, riportando un po' di certezza in un contesto, quello dell'utenza (giovani e famiglie), che non era apparso del tutto tranquillo negli ultimi tempi.

Anch'io, come altri colleghi hanno fatto, richiamo il Governo a procedere con la massima vigilanza nei riguardi delle operazioni poste in essere dal decreto-legge in modo da evitare disparità di trattamento del personale coinvolto e perché sia salvaguardata l'equità nei confronti di tutti i soggetti. Il giudizio è

complessivamente positivo e il gruppo dei popolari voterà a favore della conversione in legge del decreto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione - A.C. 7697)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7697, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 5005 « Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola » (*approvato dal Senato*) (7697):

Presenti	340
Votanti	219
Astenuti	121
Maggioranza	110
Hanno votato sì	218
Hanno votato no	1.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 7443 (ore 15,20).

(Esame degli articoli - A.C. 7443)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 3.1.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 7443 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 7443 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7443 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITO LECCESE, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo emendato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 7443 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A - A.C. 7443 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A - A.C. 7443 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

***(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 7443)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Presidente, sarò breve. Dal momento che è stato accolto dal relatore Leccese quanto noi avevamo chiesto in Commissione, vale a dire che a questo organismo di stampo centralista partecipi un rappresentante delle regioni, e augurandoci che il futuro Governo nella prossima legislatura tenga conto delle critiche che noi abbiamo mosso a questo provvedimento, esprimeremo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. I deputati Verdi esprimeranno un voto favorevole su questo provvedimento. Esprimo un vivo ringraziamento al relatore, onorevole Leccese, che ha dato un forte contributo per tradurre in realtà un progetto civile per la biodiversità dei nostri mari (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 7443)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 7443)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 7443, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999» (7443):

Presenti	331
Votanti	324
Astenuti	7
Maggioranza	163
Hanno votato <i>sì</i>	323
Hanno votato <i>no</i>	1.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 15,23).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, in occasione di questa che sarà probabilmente l'ultima riunione della Camera nella legislatura in corso, chiedo che la Presidenza solleciti il Governo su una questione che sta diventando di giorno in giorno sempre meno gestibile. Essa riguarda i carburanti agricoli e la distribuzione...

Presidente, forse è il caso che aspettiamo che i colleghi escano dall'aula.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bono, facciamo defluire i colleghi che sono euforici per i saluti finali.

Colleghi, vi prego di defluire con tempestività. Grazie.

Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Dicevo, Presidente, che approfitto dell'ultima seduta, probabilmente, della Camera in questa legislatura per lanciare un grido d'allarme e richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità e l'urgenza di provvedere con un decreto-legge all'immediata modifica dell'attuale regime di distribuzione dei carburanti agevolati per l'agricoltura.

C'è stata una nuova ondata di deflusso, Presidente, si procede ad ondate!

PRESIDENTE. È un distacco faticoso!

NICOLA BONO. È infatti accaduto, onorevoli colleghi, che con il decreto interministeriale n. 375 dell'11 dicembre dell'anno scorso, dal 1° gennaio è stata modificata la normativa relativa alla distribuzione dei carburanti agricoli agevolati; è stata introdotta una procedura estremamente farraginosa, complicata ed onerosa, che ha progressivamente portato all'attuale sostanziale blocco nella distribuzione dei carburanti stessi.

Con un telegramma che ho inviato ieri, che ha fatto seguito ad un'interrogazione presentata sull'argomento la settimana scorsa insieme con il collega Armani, ho chiesto ai ministri del tesoro, delle finanze e delle politiche agricole e forestali di rivedere complessivamente la problematica e di provvedere immediatamente con un decreto-legge al ripristino della prece-

dente disciplina sulla distribuzione dei carburanti agevolati, sperimentata da oltre quaranta anni di onorato accoglimento da parte degli operatori ed oggi messa in discussione da un provvedimento che è talmente farraginoso ed inopportuno che perfino la maggioranza lo ha definito tale. Infatti, nella seduta della Commissione finanze dell'8 febbraio scorso è stata approvata una risoluzione, firmata, oltre che dal sottoscritto, dall'onorevole Benvenuto, presidente della Commissione finanze, dall'onorevole Conte e da altri colleghi di tutti i gruppi parlamentari, con la quale si chiedeva al Governo di sospendere le procedure di cui al decreto n. 375.

Il Governo, a seguito di quella risoluzione, in effetti ha sospeso le procedure, ma lo ha fatto limitatamente alla presentazione delle domande, con la conseguenza che oggi ci troviamo in una situazione di sostanziale blocco: da un lato, i distributori non distribuiscono i carburanti; dall'altro, gli agricoltori non riescono ad avere carburanti agevolati.

Questa situazione di totale paralisi rischia di ripercuotersi negativamente sull'agricoltura; pertanto, siccome il Governo aveva comunque sospeso gli effetti del provvedimento fino al 31 luglio, appare necessario superare questo momento di interregno dovuto al rinnovo delle Assemblee legislative con un provvedimento avente forza di legge (un decreto-legge), che io sollecito fortemente, che ripristini almeno fino al 31 luglio la vecchia normativa, in attesa che il nuovo Parlamento verifichi quali siano effettivamente le condizioni e provveda, semmai, ad una modifica a regime del sistema complessivo della distribuzione dei carburanti.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, mi scusi, ma prima della votazione finale sulla proposta di legge, che recava la ratifica dell'accordo riguardante la creazione nel Mediterraneo di un santuario

per i cetacei, avevo alzato la mano per intervenire in quanto presentatore di quel provvedimento, che è stato approvato all'unanimità. Avrei voluto manifestare la mia soddisfazione, da una parte, per la ratifica di un accordo così importante per la tutela della biodiversità nel nostro mare e, dall'altra parte, avrei voluto ringraziare chi aveva reso possibile il fatto che oggi l'Assemblea — probabilmente, come ultimo provvedimento della legislatura — abbia approvato un provvedimento che riguarda l'ambiente, la natura, i mammiferi marini e che li pone in prospettiva come « momento di ricchezza » per il benessere delle nostre popolazioni e per la valorizzazione turistica di un luogo che deve essere protetto.

Vorrei ringraziare contemporaneamente il relatore, onorevole Leccese, ed il Governo per quanto hanno fatto a questo proposito.

Mi auguro che nelle prossime ore il Senato, che nella prossima settimana si riunirà per l'esame di altri provvedimenti, possa approvare definitivamente questa proposta di legge, che è attesa perché gli altri paesi (la Francia ed il Principato di Monaco) hanno già ratificato da oltre un anno quell'accordo e solamente l'Italia rischia di mancare a questo appuntamento assai importante!

Tutto ciò lo avrei voluto dire prima, ma lo dico solamente adesso; logicamente, sarebbe stato diverso in sede di dichiarazione di voto, ma credo sia comunque importante che io abbia avuto la possibilità di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, mi dispiace di non essermi accorto della sua richiesta d'intervento in sede di dichiarazione di voto.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Annuncio che la Camera verrà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 15,30.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ALFREDO STRAMBI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 7697

ALFREDO STRAMBI. Desidero motivare il voto favorevole dei Comunisti italiani su un provvedimento che sana la situazione di circa 10 mila docenti con diverse posizioni dal punto di vista del rapporto di lavoro.

Innanzitutto preciso che un intervento di urgenza si è reso necessario per il prolungarsi, oltre la data prevista, delle procedure concorsuali.

Nel merito, ha fatto premio su altre considerazioni il criterio di garantire la continuità didattica attraverso la permanenza in cattedra dei docenti nominati in via provvisoria, evitando così la loro sostituzione in una fase avanzata dell'attività didattica, mentre al personale vincitore di concorso, che dovrebbe subentrare, viene garantita l'assunzione con la disponibilità ad effettuare supplenze fino al termine delle lezioni.

Non viene lesa alcun interesse dei docenti, anzi, viene tutelato: infatti, viene introdotta una norma equitativa che salvaguarda anche la situazione di quei docenti assunti in via provvisoria e poi licenziati per il subentro dei titolari, con il riconoscimento ai soli fini giuridici del periodo tra il termine di cessazione dal servizio e quello di cessazione dell'attività didattica.

Per questi motivi confermo il voto favorevole dei Comunisti italiani.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta n. 866 del 23 febbraio 2001, a pagina 2, prima colonna, alla quarta riga, le parole « alla VII Commissione » si intendono sostituite dalle parole « alla I Commissione ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20.